Geraldo di Frachet



Vita dei Frati

Il "sale della terra" dei primi Domenicani



Domenicani

50

GERALDO DI FRACHET

VITA DEI FRATI

Il "sale della terra" dei primi Domenicani

seconda edizione

Prefazione, Traduzione e Note Pietro Lippini O. P.

Tutti i libri e le altre attività delle Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su: www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-068-3 Tutti i diritti sono riservati

© 2023 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via del-l'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

Prefazione di Pietro Lippini	21
Sigle e abbreviazioni	29
LETTERA DI PRESENTAZIONE DEL BEATO UMBERTO DI ROMANS	31
Introduzione di Geraldo di Frachet	37
Parte Prima Episodi sulle origini dell'Ordine dei Frati Predicatori	
CAP. 1 – L'ORDINE IMPETRATO DALLA MADONNA	43
1. La mediazione di Maria	43
2. La visione di un monaco	44
3. Il racconto di un risuscitato da morte	46
4. La Madonna presenta a suo Figlio san Domenico	40
e san Francesco per la salvezza del mondo	48
CAP. 2 – L'ORDINE PREVISTO PRIMA DEL SUO SORGERE	51
5. La previsione di un Certosino	51
6. La previsione di un vescovo	52
7. La predizione della beata Maria di Oignes	53
8. La predizione di santa Bona	54
9. Le profezie dell'abate Gioacchino	54
10. Anche la Sibilla lo presagì	55
11. La profezia di santa Ildegarda	56
Cap. 3 – L'Ordine già previsto nella Sacra Scrittura	57
12. Nel libro dei Re	58
13. Ancora nel libro dei Re	58
14 Nel libro delle Cronache	58

15. Nel libro di Ester	59
16. Ancora nel libro di Ester	59
17. Nel Cantico dei Cantici	59
18. Nel libro del Siracide	60
19. Ancora nel Siracide	60
20. Ancora nel Siracide	60
21. Ancora nel Siracide	61
22. In Geremia	61
23. In Ezechiele	61
24. In Amos	61
25. Nel Vangelo di san Matteo	62
26. Nel Vangelo di san Luca	62
27. Nel sermone di san Bernardo su sant'Andrea	63
Cap. 4 – Presagi su alcuni conventi in particolare	64
28. La visione di uno studente bolognese	64
29. Presagi sul convento di Bologna	66
30. Segni premonitori del nuovo convento di Strasburgo	67
31. Segni premonitori del convento di Como	68
32. Il convento di Montpellier previsto da un morente	69
33. Celeste presagio del convento di Lisbona	69
34. Processione premonitrice a Limoges	71
Cap. 5 – Dio ha speciale cura dei Frati Predicatori	72
35. La vocazione di Maestro Rolando da Cremona	72
36. Il miracolo del vino	76
37. Un'eredità provvidenziale	77
38. La farina moltiplicata	78
39. La chiave misteriosa	81
40. Un pranzo provvidenziale	81
41. I debiti dei frati provvidenzialmente pagati	82
42. Preghiere speciali per i Frati Predicatori	83
43. La strada giusta indicata da un nibbio	85
44. I cavalli del Signore	85
45. La tovaglia bianchissima	87
46. L'esorcismo celeste	87
47. Il frate insofferente dei disagi	88
48. Il frate tentato di uscire dall'Ordine	89
40 I a harca senza remi	90

CAP. 6 – SPECIALE CURA DELLA MADONNA PER L'ORDINE	91
50. Il fiume attraversato a nuoto	91
51. Fortier, viri fortes	92
52. Un frate molto delicato	93
53. I frati sotto il manto della Madonna	93
54. La Madonna chiama suoi frati i Predicatori	96
55. Le tentazioni superate	99
56. Il frate immodesto	101
57. L'Ordine difeso dalla sua speciale Protettrice	103
58. Le litanie pericolose	104
59. Come Maria pagò i debiti dei frati	105
60. La Madonna cameriera	108
61. La Madonna suggeritrice	108
62. Quo vadis, Domina?	109
63. I nemici sgominati	109
64. Il neonato deforme	110
65. Una singolare compagna nella preghiera	111
66. La Madonna al capezzale dei moribondi	113
67. La Madonna lavandaia	114
68. Sono la Madre di Dio: vuoi venire con me?	115
69. Un frate che desidera morire	115
Cap. 7 – Il cantico della <i>Salve Regina</i> nell'Ordine	117
70. La sua istituzione	117
71. Quanto sia gradita alla Madonna	119
72. Mentre i frati la cantano, la Madonna li asperge	120
73. I prodigi della Salve Regina	123
74. I raccolti salvati dalla grandine	124
PARTE SECONDA	
EPISODI DELLA VITA DEL FONDATORE	
DELL'ORDINE DEI FRATI PREDICATORI, SAN DOMENICO	
Cap. 1 – La sua santità	129
75. La sua santa famiglia	129
76. La sua pazienza	131
77. Il suo modo di pregare	133
78. L'efficacia della sua parola	134

79. La sua compassione per i peccatori	134
80. Il suo timore di dare scandalo	135
81. Il suo distacco dalle cose materiali	135
82. La fonte della sua dottrina	136
Cap. 2 – I prodigi della sua preghiera	137
83. I naufraghi salvati	137
84. La pioggia impetrata	138
85. Il pane miracoloso	139
86. Come il Santo parlò in tedesco	141
87. L'anguilla benedetta	142
88. Il pane moltiplicato	143
89. La camicia che scotta	144
Cap. 3 – I suoi doni straordinari	146
90. I libri caduti nel fiume	146
91. Una tragica previsione	146
92. La tonaca miracolosa	147
93. L'acqua mutata in vino	148
94. Le porte chiuse non sono un ostacolo	149
95. Gli angeli a custodia del convento	149
96. Il profumo miracoloso	149
97. La predizione della sua morte	150
98. Altra terrificante previsione	151
Cap. 4 – La sua lotta col diavolo	152
99. Il diavolo lo disturba in preghiera	152
100. Gli vuol far rompere il silenzio	152
101. Il diavolo a zonzo per il convento	153
102. La lista dei peccati	154
103. Il frate che mangiò carne	154
Cap. 5 – Da defunto opera ancora	155
104. Un abbraccio del defunto	155
105. Uno studente lo vede in gloria	156
106. L'indemoniato liberato	157
107. La bolla salvata dal naufragio	157
108. Il francescano guarito	158
109. Le emorroidi guarite	159

110. Il naufragio evitato	160
111. Una strepitosa guarigione a Tripoli	161
112. La botte piena di vino	164
113. L'impiastro miracoloso	165
114. Il sambuco miracoloso	165
115. L'idropico guarito	166
116. Le reliquie miracolose	166
117. Il miracolo delle ceneri	167
118. La quartana guarita	169
PARTE TERZA	
EPISODI DELLA VITA DEL BEATO GIORDANO DI SASSONIA,	,
2° Maestro Generale dell'Ordine	
Cap. 1 – Il santo	173
119. La fonte che abbevera, lava e rallegra	173
120. Il Crocefisso indossa la sua cintura	176
121. Il novizio che sapeva solo il <i>Pater noster</i>	177
122. Ogni strada porta al cielo	179
123. Lo schiaffo di un indemoniato	181
124. La cintura con la fibbia d'argento	182
125. Una strana allegria	182
126. Il Maestro Giordano sono io	183
Cap. 2 – Il predicatore	185
127. Un predicatore veramente grazioso	185
128. Non bastano le tonache	185
129. Ecco, lo accompagno io!	187
130. La benedizione dell'amico defunto	188
and an analysis and an analysi	100
CAP. 3 – IL CONSOLATORE	189
131. Il novizio che sta per andarsene	189
132. Spera nel Signore, sii forte	190
133. Il frate che dubita dell'esistenza di Dio	191
134. Il chierico incontinente	192
135. La consolazione dopo la prova	192

Cap. 4 – I prodigi	194
136. L'albergatore non ha più pane	194
137. In cammino attraverso la Svizzera	195
138. Un febbrone da cavallo	196
139. L'ermellino ubbidiente	196
140. L'aceto diventa vino	197
141. Inghiotte uno scorpione per suicidarsi	197
CAP. 5 – IL SUO NEMICO	199
142. Il diavolo impotente	199
143. I profumi tentatori	200
144. Il diavolo adulatore	201
145. Il diavolo vuol far la pace	202
146. Il diavolo profeta	202
147. Il diavolo si finge osservante della regola	203
148. La bibita velenosa	204
Cap. 6 – La sua protettrice	206
149. L'acrostico di Maria	206
150. Il frate scomposto	206
151. Il lettore assistito dalla Madonna	207
152. La Madonna benedicente	208
153. La ragazza violentata dallo zio	209
Cap. 7 – La sua morte	210
154. La morte per naufragio	210
155. La rivelazione della sua morte	211
156. L'apparizione a santa Lutgarda	212
157. Il carmelitano pessimista	214
158. La priora paralitica	214
159. Il bambino nato morto	216
160. Il frate mormoratore	217
Cap. 8 – Le sue risposte memorabili	219
161. Il <i>Pater noster</i> dell'ignorante	219
162. Un rimprovero all'imperatore	219
163. L'ideale domenicano	220
164. Domenicani e Francescani causa di siccità	220
165 Il trasferimento di fra Giovanni da Vicenza	221

166. L'Ordine non morirà proprio perché povero	223
167. La tonaca donata ad un imbroglione	224
168. La via lunga e la via breve	225
169. Un curioso perché	225
170. I Domenicani non fanno bella figura se fatti vescovi	226
171. Vuotarsi per potersi riempire	227
172. I caproni dei conventi	227
173. L'esempio del cantore in coro	228
174. Il vitello al posto della mucca	228
175. L'orecchia d'asino	229
176. I novizi che ridono	230
177. La porta dell'inferno	231
178. L'esempio del muratore	231
179. Il buon minestrone	231
180. Mi son fatto tutto a tutti	232
181. Anche un apostata è costato sangue	232
182. Il valore di un <i>Pater noster</i>	232
183. L'economo dimissionario	233
184. Dar la mano ad una donna	233
185. Sempre bere o sempre mangiare?	233
186. La preghiera migliore	234
Parte Quarta	
LA VITA VIRTUOSA E OPEROSA DEI PRIMI FRATI PREDICATOR	ī
LA VIIA VIKTOOSA E OI EKOSA DEI TRIWII TRATTI REDICATOR	1
Cap. 1 – Il fervore dei frati	237
187. Si confessavano quasi quotidianamente	237
188. Le loro preghiere segrete	238
189. La loro devozione alla Madonna	239
190. Loro generosità nei servizi comuni	240
191. La loro mortificazione	240
192. Loro zelo per la predicazione	241
193. Il fervore per la traslazione del corpo di san Domenico	243
Cap. 2 – La severità nelle correzioni	245
194. Una tremenda disciplina	245
195. Un'altra disciplina salutare	246
196. San Domenico e il frate che aveva con sé denaro	246

Cap. 3 – La virtù dell'umiltà	248
197. Il beato Egidio di Santarém	248
198. Il superbo bastonato	250
199. Un umile frate tedesco	252
Cap. 4 – La virtù della castità	253
200. Il frate che va da una donna di notte	253
201. Il frate che invita una donna a giacere con lui	254
202. O l'amore o la vita	255
Cap. 5 – L'efficacia dell'orazione	256
203. La dolcezza delle cinque piaghe	256
204. I cinque organi della Madonna	256
205. L'incendio domato	257
206. Il temporale che non bagna	257
207. Il crociato che si fa frate	258
208. Due frati affamati	260
Cap. 6 – Negligenza nella preghiera	262
209. Il rimprovero della Madonna	262
210. Un danno per le anime del purgatorio	262
Cap. 7 – L'efficacia della confessione	264
211. L'utilità della confessione frequente	264
212. Il frate che tacque un peccato	264
213. La passione per le canzoni secolaresche	265
214. Delicatezza nel confessarsi	265
215. Confessarsi per ben morire	266
216. La lista dei peccati in mano al diavolo	266
Cap. 8 – La testimonianza dei frati:	
PRIMA FONTE DI VOCAZIONI	268
217. La testimonianza della preghiera	268
218. La testimonianza della disciplina	268
Cap. 9 – L'efficacia della parola di Dio	269
219. La vocazione di Maestro Moneta	269
220. La vocazione del beato Umberto	271
221 La buona nesca di Maestro Giordano	274

222. Un altro pesce grosso pescato dal Maestro	275
223. I due amici di Parigi	276
224. La vocazione di un altro dottore	277
Cap. 10 – Il pensiero della morte li spinge ad entrare	
nell'Ordine	278
225. La certezza della morte	278
226. La vista di un cadavere	278
227. La morte improvvisa di chi lo sconsigliava	279
Cap. 11 – Si fanno frati per paura delle sofferenze	281
228. Colpito da cecità	281
229. La paura dei vermi	282
230. La paura dell'inferno	283
Cap. 12 – I chiamati all'Ordine da speciale rivelazione	284
231. La chiamata di un morto	284
232. L'invito di Cristo	285
233. Vieni tranquillo	286
234. La vocazione di un crociato	287
235. La vocazione di un medico	288
236. La vocazione di un eretico	290
237. Una vocazione contrastata dal padre	291
238. L'abito domenicano preso per scherzo	292
239. La vocazione di sant'Alberto Magno	293
240. La vocazione di un decano corpulento	295
241. Una vestizione il Venerdì Santo	295
Cap. 13 – La Madonna promotrice di vocazioni	297
242. Vieni nel mio Ordine	297
243. Persevera: hai ben cominciato	298
244. La vocazione di fra Enrico di Colonia	299
245. Lo studente che va al lupanare	300
246. Il borgognone caduto da cavallo	301
CAP. 14 – IL DIAVOLO NEMICO DELL'ORDINE	303
247. Il vostro Ordine è la mia rovina	303
248. Le lamentele diaboliche	304

249. Il diavolo per paura non entra in capitolo	304
250. Il diavolo e la Bibbia troppo bella	304
251. Il fetore del peccato	305
252. Escrementi per il convento	306
253. Il diavolo che fa le boccacce	307
254. Una profezia satanica	307
255. Bastonato dal diavolo per quaranta soldi	308
256. Un altro frate bastonato dai diavoli	308
257. Il diavolo sotto forma di moscerino	308
258. Il diavolo strumento di punizione	309
259. Il palazzo incantato	310
260. Gli elogi ingannatori del diavolo	311
261. L'efficacia del segno di croce e dell' <i>Ave Maria</i>	311
262. L'orribile aspetto del diavolo	313
Cap. 15 – Le tentazioni di alcuni novizi	314
263. Le tentazioni del beato Egidio di Santarem	314
264. La tentazione di san Tommaso d'Aquino	315
265. Il novizio condannato alla forca	316
266. Un novizio indegno che se ne va	317
267. La preghiera imparata nel sonno	317
268. Il vino buono e il vino cattivo	318
269. Prendi la cintura e legatela al collo	319
270. Conclusione	320
Cap. 16 – Altri modi di lasciarsi tentare	321
271. Frati golosi	321
272. La tentazione della proprietà	322
273. Il frate dormiglione	323
274. Il frate attaccato alle sue opinioni	324
275. La tentazione della filosofia	324
276. La tentazione della scienza	325
277. La tentazione dell'episcopato	326
278. Le tentazioni contro la carità fraterna	327
Cap. 17 – Le rivelazioni	329
279. La ricompensa del predicatore	329
280. Le visioni di san Tommaso d'Aquino	330
281 Il frate che rivive la passione di Cristo	332

282. Il novizio che teme di venir espulso	332
283. Il frate debilitato per troppe penitenze	332
284. Le tre mele della Madonna	333
285. La conversione di un mussulmano	334
286. La morte dell'erede al trono di Francia	336
Cap. 18 – Miracoli operati da frati	
MENTRE ERANO ANCORA IN VITA	338
287. Il pozzo miracoloso	338
288. La tua febbre sia il tuo ufficio	339
289. Il disturbatore punito	341
290. Guarito dal mal caduco	341
291. Il gallo ucciso e resuscitato	342
292. Il nemico perdonato	343
293. La presa in giro di un eretico	343
294. La pace fatta	344
295. La donna che non riesce a orinare	345
296. I prodigi del frate grassone	345
297. La moglie dalla faccia gonfia	347
298. Il duello non impedisce la predica	348
299. L'acqua sporca salutare	348
D 0	
PARTE QUINTA	
La morte serena e beata dei Frati Predicatori	
Cap. 1 – I martiri di Avignonet	351
300. Il massacro	351
301. Visioni premonitrici	355
302. I miracoli dopo morte	357
Cap. 2 – San Pietro martire	359
303. Il ragazzo che confonde lo zio	359
304. L'eretico ammutolito	361
305. La tentazione del Santo	363
306. La nuvola miracolosa	363
307. Il castello distrutto	364
308. Li danneggerò più da morto che da vivo	365
309 La visione di una monaca	366

310. I primi miracoli	367
311. L'abate sfebbrato	368
312. La bambina annegata	369
313. Liberato da un tumore	369
314. Il neonato risuscitato	369
315. Vinto il mal caduco	370
316. L'incendio scongiurato	371
317. L'ernia rientrata	372
318. Il frate dal gozzo enorme	372
319. Si sveglia dalla catalessi	373
320. Un miracolo a Compostella	373
321. L'idropico risanato	375
322. Il patrono delle partorienti	376
323. Il predicatore risanato	377
324. L'insolente punito	377
Cap. 3 – I frati muoiono tutti sereni	379
325. L'Estrema Unzione del beato Reginaldo	379
326. Non ho paura di morire	380
327. Fra Corrado predice la sua morte	381
328. Alzati, non accontentare il corpo!	383
329. Il moribondo che canta il <i>Libera</i>	383
330. Non dovete aver timori per me	384
331. All'inferno io non ci andrò	384
332. Il frate che muore cantando	385
333. Cristo assiste un frate morente	386
334. Un brodo che fa cantare	387
335. Dio può rendere pesante anche il vento	387
336. Con pochi soldi compra molta merce	389
337. La fede, la speranza e la carità di un moribondo	389
338. La lettura di san Bernardo per ben morire	390
339. Il canto del cigno	391
340. Domani entrerò nell'Ordine degli Angeli	391
CAP. 4 – CELESTI VISIONI PRIMA DELLA MORTE	392
341. La morte contemporanea di due amici	392
342. Due gemelli inseparabili	393
343. Il traghetto per due	393
344 I racconti del beato Egidio di Santarém	394

a) Le estasi di un frate medico	394
b) Il morto che sveglia i frati	396
c) Non muoio ora, ma fra otto giorni	396
d) Una donna in clausura	397
e) Madre e sorella defunte visitano un frate morente	398
f) Le porte dell'inferno per me sono chiuse	398
g) Il frate che ascende al cielo	399
h) Non c'è Ordine tanto amato da Dio come il nostro	399
345. Il diavolo travestito da vecchia	401
346. L'ammalato baciato da un angelo	401
347. L'ammalato poco assistito	402
348. La morte di un crociato	403
349. Un definitore prevede la sua morte	404
350. Avrò ancora poco da campare	405
351. Viene premiato anche l'accompagnatore	405
352. Il frate che ode cantare le vergini	406
353. Muore cantando la Messa	406
354. Vengo a te sicuro e contento	407
355. Un infermiere negligente	408
Cap. 5 – La morte dei frati preannunciata	409
356. Egli abiterà in Sion e riposerà in Gerusalemme	409
357. Un fiore li salva dall'annegamento	409
358. Una Messa in canto ai santi Giovanni e Paolo	410
359. Com'è la città di Dio	410
360. Il sogno di una badessa	411
361. La croce d'oro sul tetto del monastero	411
362. L'ultimo arrivato	412
363. Le dimissioni accettate da Dio	412
364. Una sveglia eccezionale	413
365. Decorato con una stola, sicuro dell'altra	414
366. Una preghiera ricatto	414
367. Un Maestro parigino prevede la morte dell'amico	415
368. Il messaggero della Madonna	416
369. Prevista la morte di tre frati a Bologna	416
CAP. 6 – LE PENE DEL PURGATORIO	418
370. In purgatorio perché raccontava barzellette	418
371. Il giudice misericordioso	418

372. I "terribili" sconfitti	420
373. Maledetto il giorno in cui mi sono fatto frate	420
374. I meriti non diminuiscono se vengono condivisi	421
375. Il moribondo che non vuole vedere i parenti	422
376. Nessun Frate Predicatore si danna	423
377. Il frate costruttore	424
378. Il frate troppo attaccato ai suoi quaderni	425
379. Un altro architetto punito	425
380. Il frate troppo sportivo	427
381. Il morto che appare all'amico	427
382. Il frate terrorizzato in punto di morte	428
383. Un frate cui piaceva il vino schietto	428
384. Conclusione	429
CAP. 7 – LE ASTUZIE USATE DAL DIAVOLO COI MORIBONDI	430
385. Il novizio che non vuole rompere il silenzio	430
386. Un altro novizio troppo amante del silenzio	430
387. I formaggi che ossessionano il morente	431
388. L'ammalato che ha bevuto vino di nascosto	433
389. Andremo alla casa del Signore	434
Cap. 8 – I negligenti nel suffragare i morti	435
390. I due mendicanti	435
391. L'ambasciatore del purgatorio	436
392. Il frate che non pagò il suo debito	437
393. Frati inadempienti	437
394. Il frate che fa il bagno ed annega	438
395. Frati negligenti verso i morti	438
Cap. 9 – Frati apostati che finiscono male	439
396. Il frate alchimista	439
397. Ex-frate ridotto in miseria	440
398. Ex-frati turbolenti	440
399. Un ex-inquisitore intransigente	441
400. L'aspirante maestro in teologia	442
401. L'ex-frate annegato	442
402. Vince la causa ma muore	443
403. Il bersaglio sbagliato	443

404. L'ex-frate cortigiano dell'imperatore	444
405. Il vecchio frate ridotto a mendicare	444
CAP. 10 – GLI OPERATORI DI MIRACOLI DOPO MORTE	447
406. I miracoli del beato Pelagio	447
407. Il patrono dei marinai	449
408. Semplice come una colomba	451
409. Morto in un convento di Frati Minori	451
410. Un patrono per i dentisti	451
411. Le scarpe miracolose	452
412. Il martello degli eretici	454
413. Un parto indolore	454
414. La croce scolpita sul petto	455
415. Sepolto in un monastero di monache	455
416. La mano paralizzata	456
417. Una fanciulla data per morta	456
418. Un maiale risuscitato	457
419. Il frate che non poteva sedersi	458
420. Fa aumentare da morto le entrate della chiesa	458
421. Ancora una tomba miracolosa	459
Indice dei nomi propri	461
INDICE DEGLI ARGOMENTI PRINCIPALI	479

PREFAZIONE

1. - Quest'opera, che per la prima volta viene ora presentata ai lettori italiani con note e in lingua corrente, fu scritta in latino, col titolo di Vitæ Fratrum, pressappoco negli anni in cui furono scritti i Fioretti di S. Francesco. Ma mentre questi ebbero nel trecento un volgarizzatore che li rese immortali, le Vitæ Fratrum non ebbero questa fortuna e quindi, anche per l'inspiegabile proibizione di divulgarle fra estranei data dall'allora Maestro generale, il beato Umberto, che pur ne aveva sollecitata e approvata la composizione, l'opera rimase conosciuta solo all'interno dell'Ordine dei Predicatori, per il quale divenne però subito un testo classico e una preziosa miniera di notizie.

A dire il vero, volgarizzatori minori e tardivi non erano mancati; ma le loro traduzioni, fatte soprattutto ad uso delle monache dell'Ordine digiune di latino, erano rimaste sepolte nelle biblioteche dei monasteri e mai furono conosciute dal pubblico. Una di esse, però, forse proveniente dal monastero di S. Agnese di Bologna, rinvenuta nella biblioteca comunale della stessa città, e dovuta alla penna di un anonimo toscano del '400, piacque al Padre Innocenzo Taurisano che, nel 1925, la pubblicò a Roma sotto il titolo di *Libro d'oro domenicano*. E di questa stessa volgarizzazione si servì il Padre Angelico Ferrua quando nel 1963, tornando al vecchio titolo latino, curò a Bologna una nuova edizione delle *Vitæ Fratrum*.

Ma il volgare di queste due edizioni — del resto ormai da tempo irreperibili — e l'assenza quasi totale di ampie note esplicative, rendevano ai profani difficilmente digeribile la lettura e quasi incomprensibili i vari episodi.

Con l'intento principale di porre in mano ai giovani che bussano o hanno bussato alle porte dell'Ordine dei Predicatori, ansiosi di

conoscerne e riviverne la storia e le tradizioni, un testo che della vita e della mentalità della prima generazione domenicana sia lo specchio fedele, mi sono perciò accinto a curare questa nuova edizione delle *Vitæ Fratrum*. Tradotta personalmente dal testo critico latino (B.M. Reichert, MOPH I, 1896) e corredata di molte note esplicative, dovrebbe avere una buona accoglienza in tutti i conventi, case e fraternite della Famiglia Domenicana, soprattutto nei nostri noviziati e studentati, se non si vuole che tante nostre belle tradizioni del passato, meritevoli di essere conservate o addirittura riesumate, non cadano fatalmente in oblio.

Ma l'opera è destinata anche a un pubblico più vasto. Gli studi medievali, oggi più che mai, sono in auge. E anche un profano non disdegna di leggere opere che lo riportano indietro di secoli e gli fanno gustare e rimpiangere la vita semplice e la spiritualità sincera di un mondo tanto lontano. Come era organizzato un convento del '200, che vita vi svolgevano i frati, a quali discipline si sottomettevano, qual era il loro modo di pregare, come compivano i loro frequenti lunghi viaggi, quali erano le loro relazioni coi papi, coi re e soprattutto col popolo: sono curiosità che quest'opera soddisferà e che ne renderanno avvincente la lettura anche al di fuori della Famiglia Domenicana.

2. - Ma se queste sono le motivazioni che hanno indotto alla sua fatica chi ha curato questa edizione delle Vitæ Fratrum, quelle che ne motivarono l'origine, e che non sono molto dissimili, emergono chiaramente dalle due presentazioni: l'una del Maestro dell'Ordine Umberto di Romans che l'approva e promulga, l'altra del compilatore fra Geraldo di Frachet.

A poco più di trent'anni dalla morte di S. Domenico (6 agosto 1221), l'Ordine dei Predicatori aveva avuto una fioritura tale di conventi e di religiosi, sparsi ormai in tutta Europa, da apparire veramente provvidenziale. Ciò era certamente avvenuto per la novità e bellezza del suo carisma e per lo zelo e la santità del suo Fondatore, la cui memoria, specie dopo la canonizzazione (3 luglio 1234), veniva tenuta viva e divulgata dalle prime vite e legende che si stavano scrivendo su lui e la sua opera; ma anche per merito del suo immediato successore, il beato Giordano di Sassonia, e di molti altri anonimi zelanti e santi religiosi il cui ricordo restava vivo nel cuore dei frati più anziani, col rischio però di andare seppellito con loro.

Perché ciò non avvenisse, il Capitolo generale dell'Ordine del 1255, celebrato nel ricordo ancora fresco del martirio di S. Pietro da Verona (6 aprile 1252) proprio in S. Eustorgio di Milano, accanto alla tomba del martire sulla quale ogni giorno si moltiplicavano i prodigi, prescrisse — prescrizione poi ripetuta nel Capitolo dell'anno seguente —: "Qualunque frate che sia a conoscenza, o abbia sentito raccontare da persone degne di fede, di qualche miracolo o visione o fatto edificante meritevole di essere tramandato, accaduto agli inizi dell'Ordine o in relazione con esso, ne scriva al Maestro, affinché egli curi che tali cose vengano affidate allo scritto per utilità dei posteri".

I frati accolsero in gran numero l'invito. Il beato Umberto si trovò così fra le mani un numero immenso di racconti, giuntigli un po' da ogni dove, che avevano però bisogno di essere vagliati, ordinati, messi in un latino passabile, per formare un'opera il più possibile organica.

Non potendo egli stesso, dati gli impegni del suo ufficio, addossarsi personalmente questo compito, lo affidò a fra Geraldo di Frachet, della cui capacità per un lavoro del genere egli si riteneva sicuro.

3. - Geraldo (o Gerardo) era nato a Châlus, presso Limoges (Haute-Vienne) nel 1195. Quale fosse stata la sua gioventù e quali i suoi studi lo ignoriamo. Da alcune sue testimonianze e da quanto antichi autori hanno qua e là raccolto sul suo conto, sappiamo però ch'egli era entrato nell'Ordine domenicano nel convento di S. Giacomo di Parigi l'11 novembre del 1225, e che vi aveva fatta la professione nelle mani del beato Giordano il 25 marzo dell'anno seguente.

Sino al 1233, anno in cui fu eletto Priore di Limoges, non si hanno più notizie di lui. Passò sicuramente quegli anni studiando, pregando, predicando e scrivendo opere storiche per le quali aveva inclinazione, come fanno fede un suo *Chronicon ab initio mundi* e una *Chronica Ordinis* da lui aggiunta alle *Vitae Fratrum* e che noi, per la sua minore importanza, abbiamo tralasciata. Nel 1241 lo troviamo a Lisbona quale fondatore del convento di quella città, poi Priore a Marsiglia e Provinciale di Provenza dal 1251 al 1259. Forse per il grande prestigio ch'egli godeva anche fuori dell'Ordine, nel 1254 è uno dei religiosi inviati a Napoli, presso la Curia papale colà allora residente, per perorare presso Innocenzo IV (si veda

l'episodio 57) la causa degli Ordini mendicanti ingiustamente attaccati dal clero secolare.

Morì a Limoges il 4 ottobre 1271. Fra Bernardo Gui — al quale siamo debitori di gran parte delle notizie che si hanno del Frachet (Cfr. il suo Cathalogus de Prioribus provincialibus, cui attinse QE I, 259-260) — lasciò di lui questo elogio: "Religioso pieno di grazia, amato da Dio e dagli uomini, da tutti conosciuto, predicatore facondo e fecondo, seppe comandare e consolare, governò in pace e con giustizia e la sua buona vecchiaia fu piena di opere buone".

Fra Geraldo, dunque, appartiene alla prima generazione dell'Ordine e, se anche non conobbe di persona il suo fondatore, visse però a contatto coi frati della prima ora, ancora tutti pieni dello spirito e dell'entusiasmo che S. Domenico aveva saputo loro infondere. Nei conventi in cui visse e che governò per anni, nessuna delle primitive consuetudini era caduta in disuso; le osservanze monastiche e la povertà volontaria erano ancora osservate col rigore dovuto e la cieca obbedienza dei sudditi si conciliava meravigliosamente con la paterna sollecitudine dei superiori. Fra Geraldo ebbe inoltre la fortuna di vivere accanto al successore di S. Domenico, il beato Giordano, di constatarne le doti di natura e di grazia e di assistere più volte alle pesche miracolose di vocazioni ch'egli operava ovunque predicasse. Conobbe anche un altro santo, il beato Egidio di Santarém, entrato nell'Ordine dopo una vita avventurosa; e fu a contatto col beato Umberto di Romans, il Maestro che impresse all'Ordine organicità e unità sia nella disciplina che nella legislazione, nel canto come nella liturgia.

Le Vitæ Fratrum, nell'intenzione del beato Umberto che ne aveva lanciata o raccolta l'idea nel Capitolo del 1255, sarebbero dovute servire ad accrescere nell'Ordine, ormai adulto, l'amore al focolare domestico, formando in esso una tradizione non soltanto orale e vissuta ma anche scritta, evitando così di disperderne col passare del tempo il profumo e la vitalità. L'affidarne la compilazione a fra Geraldo fu certamente una buona scelta.

4. - Quando Umberto, forse approfittando della sua andata a Tolosa per il Capitolo generale del 1258, portò a fra Geraldo — che della Provincia di Provenza, che aveva in Tolosa il suo convento principale, era allora Priore provinciale — l'ingente materiale che, a seguito delle ordinazioni dei Capitoli del 1255 e 1256, gli era

giunto da tutti i conventi dell'Ordine, questi, per adempiere all'incombenza che gli veniva affidata, si mise immediatamente al lavoro e, nonostante gli impegni del suo ufficio di Provinciale, pare che abbia presentata l'opera ultimata, per averne l'approvazione, già al Capitolo generale di Strasburgo del 1260, i cui Atti però non ne fanno cenno. L'approvazione comunque gli venne sicuramente dal Maestro dell'Ordine con la lettera che noi riportiamo a mo' di presentazione, scritta verosimilmente in quella occasione.

Successivamente, negli anni 1265-1271, fra Geraldo arricchirà di nuove notizie la prima stesura della sua opera, curandone meglio anche lo stile e la lingua.

5. - Le fonti cui fra Geraldo attinse furono innanzitutto — come s'è detto — le notizie che tutti i conventi avevano inviato al Maestro dell'Ordine, ma anche quelle che erano state indirizzate direttamente a lui, da quando si seppe del suo incarico, o che egli aveva attinte personalmente nei lunghi anni di vita religiosa e nei frequenti viaggi che il suo ufficio di Provinciale, e più volte di definitore ai Capitoli, gli aveva imposti.

La difficoltà maggiore dovette certamente essere quella della scelta degli episodi e della loro sistemazione. Tuttavia, sia pure obbedendo al genere letterario allora in voga di dare ad ogni fatto una funzione parenetica di edificazione spirituale, e tenendo presenti sempre le finalità dell'opera che gli era stata affidata, fra Geraldo, come un esperto mosaicista, seppe ordinare quel materiale multicolore e apparentemente disparato ricavandone un'opera unitaria, logicamente concatenata.

E la divise in cinque parti.

6. - Convinto — come convinti erano tutti i Domenicani della prima generazione — che il suo Ordine, incarnando l'idea di far rivivere nella Chiesa la vita e l'attività degli Apostoli, fosse stato suscitato provvidenzialmente da Dio, fra Geraldo, nella prima parte del suo lavoro, vuol dimostrare, riportando previsioni e presagi, che l'Ordine, prima ancora del suo nascere, era già nella mente divina, e in qualche modo era stato già preannunciato agli uomini. E siccome la Vergine Maria è propiziatrice di tutte le grazie e quindi anche a lei, dopo che a Dio, si deve l'esistenza dell'Ordine, ecco che, con una serie di meravigliosi episodi, fra Geraldo mette in luce la mediazione della Beata Vergine, rievoca le sue tenerezze.

ricorda le sue assidue cure, non tralasciando di mettere in evidenza il reciproco legame di affetto di cui il canto serale della Salve regina è la principale manifestazione. Maria diventa così la vera protagonista di questa prima parte.

7. - La seconda parte è invece tutta dedicata, come era logico aspettarsi, al santo Fondatore.

Ma il Frachet, fedele all'intento prefissosi, non intende darci una biografia completa, ma solo raccogliere quei frammenti che gli agiografi precedenti o non avevano raccolti o avevano lasciato cadere. E dobbiamo essergli grati per averci in tal modo tramandate notizie che altrimenti sarebbero andate perdute, e che egli invece raccolse con tanta diligenza, sollecitandone il racconto da quei vecchi religiosi che erano stati a contatto col Padre.

8. - Ma dove Geraldo si dimostra un biografo accurato e appassionato del personaggio di cui intende tramandare la memoria è nella terza parte, da lui dedicata al beato Giordano di Sassonia, l'immediato successore di S. Domenico nel governo dell'Ordine, che a Parigi aveva accolta la sua professione religiosa e per anni gli era stato amico e maestro e che, dopo la sua tragica scomparsa in mare (13 febbraio 1236) aveva lasciato — anche se nessuno si era dato premura di prenderne nota — un meraviglioso universale ricordo di doti umane e soprannaturali, e soprattutto del gran bene operato per la conservazione e la diffusione dell'Ordine.

Qui l'autore lavora in un terreno vergine; per cui più numerosi sono gli episodi riportati e logicamente concatenati per proporre una vera e propria biografia del beato. E gli episodi sono riportati con tanta semplicità e perizia da indurre ad amare e venerare il maestro come lui lo aveva amato.

9. - Se nelle prime tre parti tre sono le figure dominanti — la Madonna, S. Domenico, il beato Giordano — nella quarta il paesaggio si stende a si allarga, e su degli sfondi conventuali presi nelle più svariate e lontane parti d'Europa, vediamo aggirarsi una moltitudine di religiosi, alcuni più noti, altri meno, altri anonimi, colti nella loro vita intima quotidiana.

Fra le cinque questa è certamente la parte più interessante: per i Domenicani innanzittutto, perché vi troveranno descritta la storia,

per dir così, minore dei primi cinquant'anni del loro Ordine, quella storia cioè che non è fatta di grandi eventi ma di mille piccoli episodi, generalmente trascurati dagli storici, e che invece ci fanno cogliere attraverso la vita vissuta il vero spirito e la vera immagine di un Ordine, costituendone la sola chiave di comprensione degli altri episodi più grandi.

Ma questa quarta parte sarà la più interessante anche per i cultori e curiosi di storia medievale, perché vi scopriranno tanti particolari intimi della vita di un convento di quel tempo, particolari che le leggi della clausura e il velo del pudore religioso avevano tenuto nascosti.

Qui infatti Geraldo detta quasi l'orario della giornata di quei primi frati, ne fa rilevare il fervore, ne enumera le virtù, ne elenca le debolezze, ne descrive i modi di pregare e di far penitenza, ne ricorda le tentazioni, ne esalta gli eroismi, ne rievoca i prodigi: e tutto con tale naturalezza e insieme vivacità di descrizione da portare inavvertitamente il lettore a riviverne la vita con la fantasia ma anche col cuore.

10. - Se la parte quarta narra la vita terrena dei frati, la quinta ne descrive la morte come preludio e inizio di quella celeste.

Il posto d'onore è giustamente riservato ai primi gloriosi martiri dell'Ordine: a quelli caduti sotto il ferro albigese in Provenza e al santo veronese barbaramente trucidato per la fede in Lombardia. Di questi martiri, specialmente dell'ultimo, Geraldo riporta episodi della vita, descrive il martirio, enumera i primi miracoli.

Geraldo ricorda subito dopo anche la morte meno clamorosa ma altrettanto preziosa di tanti suoi confratelli che, dopo aver vissuto la loro giornata terrena predicando, pregando, studiando, scrivendo, mortificandosi, praticando nel segreto delle celle le virtù più rare, venuta poi l'ora estrema, su un pagliericcio o stesi per terra, circondati da fratelli in lacrime e in preghiera, morivano, qualche, volta turbati dai ricordi di un passato da dimenticare, ma il più delle volte allietati da visioni celesti e sempre dalla speranza del premio ormai vicino.

Nel suo intento parenetico Geraldo non tralascia però di sottolineare i rigori della giustizia divina, riportando episodi di apostati dall'Ordine finiti male già in questa vita, e di religiosi defunti che nell'altra devono ancora scontare qualche loro piccola

colpa, per la cui remissione sollecitano l'efficace suffragio dei confratelli ancora viventi.

L'opera termina con uno sguardo al paradiso, da dove tanti Domenicani riverberano ormai sulla terra un po' della loro gloria, operando miracoli di cui fra Geraldo si fa minuzioso cronista.

11. - Ad ogni modo, meglio di qualunque riassunto, l'indice — che per una maggior chiarezza e logicità ci siamo qualche volta permessi di manipolare leggermente, anticipando o spostando qualche episodio — illustrerà al lettore il piano dell'opera; la cui lettura diretta poi, meglio di qualunque prefazione, lo convincerà della sua bellezza e preziosità.

Nella speranza che il frutto della nostra fatica venga ben accolto, lo affidiamo al Signore, confidando unicamente nella sua ricompensa, dato che per la sua gloria abbiamo intrapreso quest'opera. E la ricompensa che chiediamo a Dio, per intercessione della nostra patrona e avvocata Maria, è che egli guardi ancora con benevolenza all'Ordine dei Predicatori, da lui provvidenzialmente suscitato nella Chiesa, perché possa continuare ad operare per la salvezza del mondo.

Fra Pietro Lippini

SIGLE E ABBREVIAZIONI

AFP Archivum Fratrum Praedicatorum, Roma 1931 ss.

ASOP Analecta Sacri Ordinis Praedicatorum, Romae 1893 ss.

ATTI Acta canonizationis S. Dominici, Atti di Bologna, ed. Walz, MOPH XVI (1935) pp. 123-167; citati sempre nella traduzione italiana in Lippini.

BATOLOMEO Fra Bartolomeo da Trento, Legenda S. Dominici, ASOP XLIII (1933), pp. 35-43.

BOP Bullarium Ordinis Fratrum Praedicatorum, ed. Ripoll-

Brémond, 8 voll., Romae 1729-1740.

CECILIA Miracula beati Dominici, ed Walz, in *Miscellanea Pio Paschini*, Lateranum XIV (1948) pp. 293-326: citato nella

traduzione italiana in Lippini.

COSTANTINO Costantino da Orvieto, Legenda S. Dominici, ed Scheeben, MOPH XVI (1935) pp. 261-352.

FRACHET Geraldo di Frachet, Vitae Fratrum Ordinis Praedicatorum, ed. Reichert, MOPH I (1896).

GIORDANO Giordano di Sassonia, Libellus de principiis Ordinis Praedicatorum, ed. Scheeben, MOPH XVI (1935) pp. 25-82:

citato sempre nella traduzione italiana in Lippini.

I COST. Consuetudines Fatrum Praedicatorum (1215-1221-1237), ed. Thomas A.H. in *De oudste Constituties van Dominicanen*, Leuven 1965, pp. 309-370.

KOUDELKA Monumenta diplomatica S. Dominici, ed. Koudelka V. J., MOPH XXV (1966).

LIPPINI S. Domenico visto dai suoi contemporanei, 2 ed., Bologna 1982.

MAMACHI Mamachi-Pollidori-Badetti-Christianopulo, Annalium Ordinis Praedicatorum, t. I, Roma 1756.

Monumenta Ordinis Praedicatorum historica, Lovanio-

Roma-Parigi 1896 ss.

MOPH

REICHERT Reichert B.M., Vitae Fratrum Ordinis Praedicatorum,

edizione da lui curata. Vedi: Frachet.

TAURISANO Taurisano I., Il libro d'oro domenicano, Volgarizzamento

anonimo del secolo XV delle Vitae Fratrum, Roma 1925.

VICAIRE Vicaire H.M., Storia di S. Domenico, 2 ed., Roma 1983.

LETTERA DI PRESENTAZIONE DEL BEATO UMBERTO DI ROMANS V MAESTRO GENERALE DELL'ORDINE DOMENICANO

A tutti i Frati Predicatori¹, prediletti nel prediletto figlio di Dio Gesù Cristo, fra Umberto², loro inutile servo, augura di raggiungere un giorno la Patria celeste e durante il pellegrinaggio terreno di essere sempre occupati in opere meritorie.

Nel presente lavoro, tutte le volte che si parla di un *frate* o di *frati*, anche senza lo specificativo *Predicatori*, si intende parlare di Frati domenicani.

² Si tratta del beato Umberto di Romans, IV successore di S. Domenico nel governo dell'Ordine, al quale si deve appunto — come già si accennava nell'introduzione — l'iniziativa di raccogliere tutte le testimonianze relative alla vita primitiva dell'Ordine e dei suoi frati.

Nato a Romans-sur-Isère (nell'antico Delfinato, ora dipartimento del Drôme), era entrato nell'Ordine a Parigi nel 1225. Lettore e Priore di Lione, poi Priore Provinciale della Provincia Romana e in fine di quella di Francia, fu eletto Maestro dell'Ordine nel Capitolo generale di Buda (1254) e rimase in carica fino a quello di Londra (1263) che ne accettò le dimissioni. Morì a Valence nel 1277.

Difficile riassumere in una nota l'opera gigantesca da lui compiuta nei nove anni del suo generalato. A lui si deve la forma definitiva dei libri liturgici dell'Ordine, che da allora ebbe così un suo rito proprio; a lui una nuova stesura della legislazione dell'Ordine, sia per il ramo maschile che per le monache; a lui la fondazione di scuole missionarie e sagge iniziative per il reclutamento delle vocazioni e l'espansione dell'Ordine. Ha lasciato numerosi scritti: la sua "Opera de vita regulari" (2 voll.; ed. J.J. Berthier, Roma 1888-1889) è tutt'ora un classico nel suo Ordine.

La tradizione gli ha attribuito costantemente il titolo di beato, non ratificato però dalla Chiesa.

¹ È questo il titolo ufficiale, Frati Predicatori, col quale fin dalle origini fu chiamato e che ancor oggi contraddistingue nella Chiesa l'Ordine fondato nel 1216 da S. Domenico allo scopo di diffondere e difendere la dottrina cristiana con la predicazione e l'insegnamento. La sigla O.P., posta al fianco del nome di un religioso e di una religiosa, denota la loro appartenenza all'Ordine.

Il Salvatore del mondo, che ha cura della salvezza degli uomini di ogni epoca, effondendo lo Spirito Santo nel cuore di molti, ispirò loro di affidare allo scritto fatti e detti lodevoli ed edificanti di alcuni suoi servi per far si che, perpetuandone in tal modo il ricordo, essi potessero più facilmente giovare anche ai posteri.

Così Eusebio scrisse la *Storia Ecclesiastica*³, il Damasceno il *Libro di Barlaam*⁴, Cassiano le *Vie dei Padri*⁵, Gregorio i *Dialoghi*⁶,

³ EUSEBIO, Vescovo di Cesarea in Palestina († verso il 340) fu uno degli scrittori ecclesiastici più prolifici sia in campo biblico che apologetico e dogmatico. Il beato Umberto ricorda qui la sua Storia della Chiesa, opera importantissima in 10 libri, alla quale è inseparabilmente congiunto il suo nome e nella quale, in ordine pressappoco cronologico, egli espone la storia della Chiesa dalla nascita di Cristo fino alla vittoria di Costantino su Licinio (323), con l'intento confessato di mostrare il cammino irresistibile del cristianesimo e di informare i lettori circa gli scrittori ecclesiastici più importanti. L'edizione completa delle sue opere in PG 19-24.

⁴ GIOVANNI DAMASCENO († 749), Santo e Dottore della Chiesa, per la sua vasta produzione letteraria (comprendente opere dogmatiche, polemiche, ascetiche, esegetiche, omiletiche e poetiche) è spesso denominato il S. Tommaso dell'Oriente, benché si discosti dall'Aquinate sia per la maggiore ristrettezza della sua sintesi dottrinale che per l'originalità delle sue idee, giacché, come egli espressamente dichiara (PG 94, 525 A), è suo proposito raccogliere gli insegnamenti dei Padri e degli scrittori antichi. Il beato Umberto cita qui la Storia di Barlaam e di Giosafat, una leggenda imparentata alla storia di Budda, della cui attribuzione al Damasceno la critica moderna ha forti dubbi. Le sue opere, nella edizione greco-latina curata dal domenicano Michele Lequien, in PG 94-96.

⁵ GIOVANNI CASSIANO, nato non si sa bene se in Tracia o nella Dobrugia (Bulgaria) verso il 360, fu prima monaco a Betlemme, poi in Egitto e in fine fondatore ed abate del monastero di S. Vittore presso Marsiglia. Vasta la sua produzione letteraria, soprattutto su argomenti aventi per oggetto la vita monastica. Opera originale, fortunatissima, le sue "Collationes XXIV" (PL49, 477-1328) dov'egli narra i colloqui (collationes) avuti con eremiti egiziani.

⁶ GREGORIO I, Padre e Dottore della Chiesa, nato a Roma verso il 535, fu Papa dal 590 al 604. Per la sua santità e soprattutto per la sua immensa attività pastorale, fu giustamente detto *Magno*. Le sue opere in PL 75-76.

Nel "Dialogorum libri IV, de vita et miraculis patrum italicorum et de aeternitate animarum" — qui citato dal beato Umberto — con esclusione deliberata di ogni critica egli narra, a scopo di edificazione, la vita e i miracoli dei santi personaggi più celebrati del suo tempo, attingendo alle memorie personali, alle notizie raccolte dalla bocca altrui e dalle lettere degli amici. Il libro II è occupato per intero da quel capolavoro che è la vita di S. Benedetto. L'agiografia medievale si ispirò a quest'opera che ebbe un successo grandissimo.

Girolamo⁷, Beda⁸, Floro⁹, Oddone¹⁰, Usaurdo¹¹, composero diversi martirologi; Gregorio di Tours¹², Piero di Cluny¹³ e molti altri pubblicarono numerose opere su questo argomento.

⁷ SAN GIROLAMO, uno dei quattro grandi Dottori della Chiesa (nato circa verso il 347 — morto nel 420). Celebre soprattutto per la sua traduzione e i suoi commenti della Sacra Scrittura. Ma egli si sentiva ugualmente a suo agio nell'agiografia, in cui intervenne a più riprese e a cui si ricollegano assai logicamente i necrologi che egli compose: quello di Nepoziano, di Paola, di Fabiola, ecc. Compose inoltre la vita leggendaria di S. Paolo di Tebe, quella di S. Ilarione e vi aggiunse il racconto così grazioso del solitario Malco. Le sue opere in PL 22-30. Gli fu attribuita anche la composizione di un Martirologio.

8 BEDA IL VENERABILE, Santo e Dottore della Chiesa, nato nel 672-673, morto nel 735 nel monastero di Jarrow in Inghilterra, dove era monaco. Insieme ad Isidoro di Siviglia è la maggior figura di erudito dell'alto Medio Evo e le sue opere ebbero un grande influsso nella civiltà europea. Il beato Umberto lo menziona certamente per le sue opere storiche (Historia sanctorum abbatum monasterii in Wiremutha et Girvum, Benedicti, Ceolfridi, Eosterwini, Sigfridi atque Hwaetberthi - Vita Cutbercti - Vita S. Felicis - Liber vitae et passionis S. Anastasii - Historia ecclesiastica gentis Anglorum) ma soprattutto per il suo Martyrologium, che è il primo dei cosiddetti martirologi storici, precursore del Martirologio romano, per il quale attinse notizie dalle passioni dei martiri e dagli scrittori ecclesiastici che lo avevano preceduto. Le sue opere in PL 90-95.

FLORO († c. 860), fu diacono della Chiesa di Lione dove diresse la scuola della cattedrale sotto quattro vescovi successivi. Lasciò numerose opere teologiche. Dimostra scrupolosa esattezza nelle numerose aggiunte apportate al

Martirologio di Beda (PL 119,9-422).

ODDONE DI CLUNY, Santo (c. 878, † 942). Fu prima canonico di S. Martino di Tours, poi monaco a Baumeles-Messieux, poi a Cluny, della cui riforma fu, come Abate, uno degli artefici. La sua opera letteraria è abbastanza considerevole (PL 133, 106-858). Forse il beato Umberto lo ricorda in quanto autore di una vita di S. Geraldo e di una biografia di S. Martino di Tours.

11 USUARDO, benedettino di St-Germain-des-Près (Parigi), morto verso l'875-877. Autore di un *Martirologio*, scritto per incarico di Carlo il Calvo, allo scopo di completare le lacune dei precedenti. Nella lettera di dedica al re dice di essersi servito dei martirologi di Girolamo (= pseudo-Girolamo), di Beda, di Floro di Lione e di alcuni altri di cui non precisa il nome. Il suo lavoro ebbe notevole fortuna anche fuori dei monasteri benedettini, tanto da sostituire gli altri martirologi liturgici e da servire da base per la compilazione del *Martyrologium Romanum*, promulgato da Gregorio XIII nel 1582 in esecuzione dei decreti del Concilio di Trento (Cfr. PL 123, 599-912; 124,9-960).

¹² GREGORIO DI TOURS, Santo (538-594). Lascio numerose opere. Fra quelle agiografiche è particolarmente ricordata il *De vitis Patrum* (vita di 23 santi dei secoli IV, V e VI). Scrisse pure una vita di S. Martino (PL 71).

¹³ PIETRO IL VENERABILE, Abate di Cluny (1094-1156). Il suo lungo governo come Abate, tutto orientato alla restaurazione della disciplina, non gli impedi di scrivere numerose opere di teologia *monastica*. Forse Umberto lo menziona per il suo *De miraculis* (PL 189, 851-954), notevole per le sue notizie agiografiche.

Orbene, essendomi pervenuti, da parte di frati sparsi in diverse nazioni, molti racconti di fatti accaduti nell'Ordine o in relazione con esso, pensai che se essi fossero stati affidati allo scritto, avrebbero potuto tornare di consolazione e di edificazione per i religiosi di ogni epoca. Tanto più che molti pii confratelli mi sollecitavano ad interessarmi alla compilazione di uno scritto di tal genere prima che l'oblio, che già molte cose ha cancellato dalla mente dei frati, non finisse per seppellire ogni cosa.

Fu così che, avendone parlato coi Provinciali convenuti a Parigi nel 1256 per il Capitolo generale, per loro decisione fu comandato a tutti i frati di trasmettermi quanto ricordassero al riguardo, meritevole di venir tramandato¹⁴. E così, in esecuzione di questo ordine, anche se molti non possono scusarsi per la loro negligenza, alcuni però mi inviarono materiale in abbondanza.

Tale materiale io lo trasmisi al carissimo fra Geraldo di Limoges, in quel tempo Provinciale di Provenza, sulle cui capacità per lavori di tal genere io avevo una grande fiducia, pregandolo ed ordinandogli di esaminare e selezionare i singoli racconti per ricavarne, con quanto avesse trovato di più pregevole, un libretto: cosa ch'egli ha fatto nelle pagine che seguono.

Il lavoro è piaciuto; e dai molti frati prudenti che l'hanno letto è stato ritenuto degno di approvazione. Per cui, avvalendomi del giudizio positivo di questi numerosi prudenti e virtuosi religiosi, approvo che esso venga divulgato fra i frati. Senza mia autorizzazione non venga invece fatto circolare fuori dell'Ordine¹⁵.

¹⁴ In realtà quest'Ordine era già stato dato dal Capitolo generale di Milano dell'anno prima, con queste parole: "Qualunque frate che sia a conoscenza, o abbia sentito raccontare da persone degne di fede, di qualche miracolo o visione, o di qualche fatto edificante meritevole di essere tramandato, accaduto agli inizi dell'Ordine o in relazione con esso, ne scriva al Maestro affinché egli curi che tali cose vengano affidate allo scritto per utilità dei posteri" (MOPH III (1898) pp. 76-77). Il Capitolo seguente (1256) ripeté l'ordine, rivolgendolo però ai soli Priori (ibid. p. 83).

¹⁵ Il manoscritto di cui si servì il Taurisano per la sua edizione italiana aggiunge, ricavando la notizia da QE I, 260, che il beato Umberto diede la sua approvazione al lavoro del Frachet dopo averne avuto il consenso anche dal Capitolo generale di Strasburgo (1260). La cosa è verosimile perché in quell'anno il Frachet terminava la prima edizione della sua opera e in quell'anno dovrebbe di conseguenza essere datata la lettera di Umberto. Ma gli Atti di quel Capitolo non portano traccia di quel consenso.

Lettera di presentazione del beato Umberto di Romans

Voi dunque, carissimi, leggendo queste pagine noterete quanta cura dell'Ordine abbia avuta la Divina Provvidenza; e, riflettendovi, confermatevi sempre più nel suo amore.

Esorto poi e prego quanti sono stati negligenti nell'inviarmi le notizie richieste, a voler rimediare prontamente alla loro negligenza.

Coloro poi che in futuro fossero testimoni di fatti di questo genere, non tralascino di darne notizia a me o al Maestro che sarà in carica, affinché ad utilità dell'Ordine vengano aggiunte in appendice a quest'opera o inserite in corpo al libro, al debito posto.

INTRODUZIONE DELL'AUTORE FRA GERARDO DI FRACHET

Siccome il Signore, nella sua divina bontà, a somiglianza di quanto aveva fatto quando coi pani moltiplicati e fatti distribuire dai suoi Apostoli aveva saziato, dopo averli fatti sedere, coloro che lo avevano seguito senza stancarsi, ha già abbondantemente saziato la moltitudine dei suoi fedeli riempiendo il mondo con gli esempi gloriosi dei Santi Padri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, a me non rimane che ubbidire al comando divino e quindi raccogliere nel nostro Ordine dei Predicatori quei frammenti che siano degni di venir conservati, affinché per dimenticanza o per trascuratezza non vadano perduti. Egli disse, infatti: "Raccogliete gli avanzi, affinché nulla vada perduto" (Gv. 6, 12).

Questi frammenti, raccolti diligentemente, riempiranno i dodici canestri, figura dei dodici Apostoli, dei quali i predicatori, ossia l'Ordine dei Predicatori, rappresentano il numero e l'ufficio¹⁶. Dice infatti la glossa al I libro dei Re (10, 20), che coi dodici leoncelli che si ergevano sui gradini del trono di Salomone veniva prefigurato l'Ordine dei Predicatori, in quanto imitatore della vita degli Apostoli¹⁷.

L'Autore, insistendo nell'analogia col miracolo della moltiplicazione dei pani, vede nei 12 canestri riempiti "con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato" (Gv. 6, 13), una figura dei 12 Apostoli, della cui missione l'Ordine domenicano, in quanto Ordine di predicatori, si sente in qualche modo il continuatore, sia per la povertà evangelica e la vita comune e di preghiera da esso adottata a loro imitazione, sia soprattutto per la predicazione di cui essi ricevettero per primi il mandato da Cristo (Cfr. Vicaire 178 ss. e 376 ss.).

¹⁷ Le glosse (dal greco γλῶσσα: "lingua" e quindi anche "dialetto, idiotismo, maniera o voce antica e rara" che ad intendersi ha bisogno di una nota esplicativa, chiamata poi anch'essa glossa) erano, per quanto riguarda la S. Scrittura, concise spiegazioni o commenti, estratti per lo più dai Padri della

Introduzione dell'Autore fra Gerardo di Frachet

Per utilità dei lettori raccoglierò perciò in un solo volume tutti gli esempi ed episodi illustri di quei nostri frati, grazie al cui lavoro e al cui sudore l'Ordine nacque e crebbe e per merito dei quali tutt'ora sussiste. Mi limiterò però ai fatti che sono accaduti nell'interno dell'Ordine o, se accaduti fuori, che abbiano esso per oggetto o con esso abbiano relazione, e dei quali si sia potuta accertare la verità o se ne sia potuta avere una testimonianza degna di fede.

I posteri potranno così rendersi conto della dignità del loro Ordine e conoscere con certezza quanta perfezione avevano raggiunta i primi frati, nostri padri. E tale conoscenza non solo sarà un omaggio alla verità, ma servirà anche ad impedire loro di essere degeneri della santità e del fervore dei primi padri, facendoli arrossire della propria indolenza e trascuratezza.

Compito questo non facile, ma non impossibile, soprattutto se si tien conto dell'aiuto di Maria, la regina del cielo e nostra signora, che per volontà di suo Figlio è legata ai Predicatori ed è stata data a loro come compagna, fino a che non sia portato a termine il numero degli eletti. Dice infatti Rut (che è senza dubbio figura della Vergine Maria): "Mi ha detto (sottintendi: mio Figlio): rimani insieme ai miei servi (cioè coi Predicatori), finché abbiano finito tutta la mia mietitura" (ossia abbiano raccolto tutti i fedeli)¹⁸.

Chiesa e che quindi godevano nel Medio Evo di un eccezionale credito, in quanto ritenute come l'interpretazione più aderente al passo rivelato. Quando queste divennero numerose, furono raccolte in opere separate chiamate glossari e gli autori di esse furono detti glossatori.

Il più antico glossario greco è quello di Esichio di Alessandria. Per il testo latino della Bibbia abbiamo la glossa ordinaria, comunemente attribuita all'abate di Reichenau Walafrido Strabone († 849) e la glossa interlinearis, attribuita invece ad Anselmo di Laon. La prima — riportata in PL 113-14 — non è una glossa o dizionario nel senso proprio della parola, ma un commento continuo di tutta la Sacra Scrittura.

Al seguito del Reichert nelle nostre citazioni ci serviremo della Bibbia glossata di Anversa (1634), citando semplicemente con la sigla GL.

Non si stupisca fin d'ora il lettore per l'esegesi forzata e il ricorso ai sensi allegorici: si tratta di un vero e proprio *genere letterario*, del quale avremo occasione di parlare ancora nel capitolo III.

¹⁸ Rut 2,21. È questa un'altra delle interpretazioni allegoriche, di cui nella lettura di questo libro non dovremo più meravigliarci. Nel leggerlo dovremo perciò cercare di spogliarci della nostra odierna mentalità critica per rivestirci della mentalità medievale che invece vede in queste allegorie una delle forme di interpretazione della Sacra Scrittura.

Introduzione dell'Autore fra Gerardo di Frachet

Sia perciò Lei il fondamento e il principio di questo libro; Lei che, come piamente crediamo ed è comprovato dai fatti, fu l'ispiratrice del nostro Ordine. Ne sia perciò Lei anche la protagonista e il fine, Lei che, come si vedrà negli episodi narrati, impetrò l'Ordine da suo Figlio¹⁹.

In questo libro — che ho pensato di intitolare Vitae Fratrum (Vita dei Frati) — procederò in questo ordine: radunerò tutti gli episodi riguardanti un determinato argomento sotto propri titoli, iniziando con episodi riguardanti il beato Domenico che non si trovano nella sua legenda²⁰; poi, in ordine, tutto quello che ho potuto raccogliere sul Maestro Giordano di santa memoria²¹. Alla fine riporterò distintamente e in maniera concisa notizie di alcuni frati molto famosi, soffermandomi di preferenza su coloro che entrarono nell'Ordine dando un addio al mondo in maniera clamorosa.

¹⁹ Cfr. nel testo gli episodi 2.3.4.

²⁰ Venivano chiamate *legenda* (dal gerundivo latino = cose da leggersi) quelle biografie dei santi che "si dovevano leggere" nel giorno della loro festa, specialmente nelle comunità religiose, come parte dell'ufficio divino, a mattutino, o come semplice lettura edificante. Per quanto riguarda S. Domenico, si ebbero: prima la *legenda* di Pietro Ferrand (redatta verso il 1235-1239. Cfr. l'edizione critica di M.H. Laurent in MPH XVI (1935) pp. 197-260), poi soppiantata da quella di Costantino da Orvieto (scritta verso il 1246-1247; cfr. l'edizione di H-C Scheeben, ibid. pp. 263-352) e infine quella che si trova nel cosiddetto *prototipo* liturgico, compilato sotto il generalato del beato Umberto di Romans (Cfr. l'edizione di A. Walz, ibid. pp. 355-433).

Ma forse qui il Frachet prende il termine in senso più vasto e intende completare tutte le varie vite di S. Domenico apparse fino allora, quindi anche quella del beato Giordano (*Libellus de principiis Ordinis Fratrum Paedicatorum*, scritta verso il 1233-1234; cfr. l'edizione dello Scheeben in MPH XVI (1935) pp. 25-82 e per la traduzione italiana, Lippini, pp. 3-118) e quella d Bartolomeo da Trento (*De vita S. Dominici et de corporis eius traslatione*, in ASOP XLIII (1935) pp. 35-43), scritta verso il 1245-1251, cioè in epoca anch'essa anteriore al 1260, anno in cui il Frachet consegnava il suo *Vitæ Fratrum*.

²¹ Nel Medio Evo il titolo di *Maestro* aveva perduto ormai il suo primitivo significato latino (di evidente derivazione da *magis*, come analogamente *Minister* da *minus*) indicante colui che è superiore giuridicamente agli altri per dignità ed autorità e che quindi comanda loro e richiede ubbidienza, ed era passato a denotare una superiorità intellettuale e morale. Veniva chiamato Maestro, nel linguaggio scolastico, il titolare di una cattedra, come pure chi per le sue alte virtù morali si era imposto ad altri per guida e modello. Dall'inizio del

Introduzione dell'Autore fra Gerardo di Frachet

Invoco intanto lo Spirito Santo, che inabitò in coloro dei quali si parla in questo libro, affinché Egli, che li rese protagonisti di opere così esemplari, conceda a me, dopo averlo inziato, di poter portare a compimento questo lavoro che spero sia di utilità per molti.

Chiedo infine al lettore, che se vi troverà cose degne di ammirazione e di lode, ne lodi il Signore che è degno di lode nei suoi santi e di ammirazione per le sue opere. Se vi trovasse invece alcunché, anche minimo, che non fosse di suo gradimento, si rimetta almeno al giudizio di chi ha un gusto più sano del suo, pensando che il palato non ha in tutti lo stesso gusto e che ciò che nausea uno, può piacere ad un altro. Se poi anche chi è avvezzo a cibi più raffinati vi trovasse cose disdicevoli, almeno non stronchi il mio lavoro con rabbia e disprezzo.

Il disprezzo è proprio di chi crede impossibili le cose meravigliose e spregevoli quelle edificanti. È invece proprio della semplicità e della carità l'essere disposti a crederle e ad accettarle senza difficoltà. Ed è a queste virtù che io perciò affido il presente lavoro.

secolo XII lo si usava anche per denotare il capo di una compagnia di predicatori itineranti autorizzati dalla Santa Sede, ed anche i capi dei predicatori eterodossi (catari e valdesi) se ne erano fregiati.

Il Cernai attribuisce tale titolo a S. Domenico fin dai primi anni della sua predicazione in terra di Francia; e a partire dal 1216-17 anche i documenti letterari e d'archivio gli attribuiscono l'appellativo di *prior et magister praedicatorum*. Ma è ancora, per così dire, un titolo personale del Santo. È solo col secondo capitolo generale di Bologna (1221) che il titolo di Maestro sarà adottato per designare ufficialmente il capo di tutto l'Ordine. Il Frachet dà al beato Giordano il titolo di *Maestro*, in quanto successore di S. Domenico nel governo dell'Ordine. Di lui si parlerà più diffusamente nella III parte.

PARTE PRIMA

Episodi sulle origini dell'Ordine dei Frati Predicatori

CAPITOLO 1

L'ORDINE IMPETRATO DALLA MADONNA

1. LA MEDIAZIONE DI MARIA

Un approfondito studio ci ha permesso di conoscere i misteri della Sacra Scrittura e di scoprirvi che la Nostra Signora, la Beata Vergine Maria, è premurosa interceditrice presso il Figlio e piissima ausiliatrice a favore del genere umano. Grazie al suo patrocinio il rigore della giustizia di Dio viene addolcito, affinché i peccatori non si dannino; e per l'insistenza delle sue preghiere molte grazie vengono conferite al mondo.

Giustamente, quindi, viene chiamata $nube^{22}$, in quanto si frappone fra gli uomini e Dio per attenuare gli effetti della sua ira. Viene anche detta *propiziatorio*, perché grazie a Lei Dio attenua il suo sdegno per i nostri peccati, perdonando facilmente le molte e grandi nostre colpe, mediante i rimedi da Lei ottenutici²³.

Venuti meno e superati il vecchio sacerdozio e l'antico culto, Cristo, per la sua duplice natura di vero uomo e vero Dio, nella Nuova Alleanza è giustamente

²² L'immagine della nube — a parte il suo evidente significato di naturale protezione dai raggi troppo violenti del sole —, applicata in senso analogico alla Vergine Maria rievoca certamente la nube che nelle varie teofanie protegge la vista dell'uomo perché incapace di sostenere la visione diretta della gloria di Dio (Cfr. ad esempio: Es. 24, 15-17 e 33, 9-10; Sal. 99, 7; Nm. 12, 5 e anche Mt. 17, 15). Rievoca però anche la nube che in testa alla colonna in marcia indica al popolo eletto la strada da seguire (Es. 14, 11) e quando occorre gli protegge le spalle dagli egiziani (ibid. 14, 19-20): figura anche questa del doppio compito attribuito alla Madonna: indicare ai cristiani la retta via e salvaguardarli dal nemico tentatore.

²³ Veniva chiamato *propiziatorio* il coperchio d'oro dell'Arca della Testimonianza, di cui costituiva la parte più sacra. Sormontato da due cherubini d'oro adoranti (Es. 37, 6-9), veniva considerato il simbolo della presenza benevola di Dio in mezzo al suo popolo (ibid. 25, 17-22) e, conservato con l'Arca nel *Sancta sanctorum*, costituiva l'oggetto principale del culto (ibid. 26, 34).

E fra questi, soprattutto quello di aver ottenuto dalla misericordia di Dio, per la salvezza del genere umano, un tale e così grande Ordine, com'è il nostro: il che fu manifestato per rivelazione ad alcune persone.

2. LA VISIONE DI UN MONACO

Prima ancora che l'Ordine dei Frati Predicatori fosse fondato, un certo monaco, che conduceva una santa e lodevole vita secondo la Regola del suo Ordine, durante una malattia fu rapito in estasi per tre giorni e per tre notti continue, rimanendo completamente immobile e privo dei sensi. Mentre i monaci e gli altri presenti, ritenendolo morto, stavano accordandosi per il funerale, al terzo giorno egli tornò in sé, come se si svegliasse da un sonno profondo. Tutti furono presi da meraviglia e gli chiedevano cosa ciò volesse dire e che cosa avesse visto. Ma lui non diede che questa risposta: "Sono stato un tantino in estasi" (mentre in realtà il suo rapimento si era prolungato per tre giorni e per tre notti); e né a loro né a nessun altro per allora volle fare rivelazioni.

Ma dopo alcuni anni, quando ormai questo nostro Ordine era stato fondato e i frati giravano per la predicazione, accadde che due di essi capitassero da quelle parti e predicassero proprio nella chiesa dove si trovava quel monaco, il quale, dopo aver chiesto informazioni sulla novità del loro ufficio e sul nome del nuovo Ordine²⁴, appurata la verità, dopo la predica li chiamò in disparte e,

visto come il vero propiziatorio, di cui l'antico era solo una figura. Per natura Egli è infatti il vero intermediario fra Dio e gli uomini ed avendo versato il suo sangue per loro ne è l'unico mediatore. Accanto a Lui e in dipendenza da Lui, sua madre è però ritenuta corredentrice e quindi dopo di Lui universale mediatrice di grazia per la Chiesa, che la invoca coi titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice e madre (LG 65). Chiamarla propiziatorio, anche se non è usuale, è perciò conforme alla dottrina cattolica.

²⁴ Come si è accennato (cfr. nota 1), l'Ordine, oggi abitualmente chiamato domenicano, in realtà ha come suo nome proprio, riconosciutogli dalla Chiesa, quello di Ordine dei Predicatori, perché la predicazione fu l'attività specifica che ne motivò la fondazione e ne costituisce ancor oggi il carisma.

La genesi di questo appellativo presenta particolari creduti un tempo leggendari. «Quando il nostro Ordine doveva essere confermato dal Papa, questi comandò al notaio di porre come titolo dell'Ordine Frati Predicanti. Ma

Cap. 1 – L'ordine impetrato dalla Madonna

alla presenza di alcune altre persone prudenti e istruite, disse: "Quello che Dio per sua bontà volle rivelarmi ed io fin'ora tenni segreto, ora che lo vedo adempiuto non devo più tenerlo nascosto. Quando tempo addietro fui rapito in estasi per tre giorni e tre notti, vidi la Nostra Signora, la Madre di Dio, che per tutti quei tre giorni e quelle tre notti pregava in ginocchio suo Figlio per il genere umano perché avesse ancora pazienza nell'aspettarlo a penitenza. Ma quegli, dopo aver sempre negato alla Madre in quei tre giorni il favore richiesto, alla fine, accondiscendendo, le diede questa

il notaio, nel comporre la lettera di conferma, lo cambiò correttamente in Frati Predicatori. Rileggendola, il Papa chiese al notaio: Per qual motivo non hai scritto come ti avevo detto, Frati Predicanti ed hai invece voluto mettere Frati Predicatori? Ma quello rispose con sicurezza: Predicanti è un aggettivo. Anche se, derivando da un participio, può venir sostantivato, denota però sempre un'azione in atto; Predicatori invece è un sostantivo ed è insieme nome verbale e personale, per cui è più adatto a denotare l'ufficio ... Fu così, che avendo il Papa accettate le ragioni del suo notaio, l'Ordine fu chiamato dei Predicatori e tale titolo gli fu confermato dai Cardinali» (Thomas Cantipratensis, Bonum de apibus, Duaci 1627, lib. I, cap. IX, n. 5).

«Celebrato nel 1216 il Concilio Lateranense, volendo il Papa dare alcune direttive riguardanti il problema della fede nella regione tolosana, dopo essersi consigliato coi suoi collaboratori, chiamò il notaio e gli disse: Siedi; e ai riguardo scrivi a fra Domenico e ai suoi compagni con queste parole. Dopo un po'si corresse: Non scrivere così, ma in questo modo: a fra Domenico e a coloro che predicano con lui nella regione di Tolosa. Ma poi, dopo breve riflessione aggiunse: scrivi così: a Maestro Domenico e ai Frati Predicatori, etc. E si alzò. Così ordinò il Papa e così scrisse il notaio ... Da allora fra Domenico e i suoi figli, sia in Curia che altrove cominciarono a chiamarsi Frati Predicatori; e sia in Curia che altrove cominciarono ad essere chiamati con tale appellativo» (Stephanus Salaniacus, De glorioso nomine Praedicatorum, in ASOP III (1897) p. 32, nota). E su questa testimonianza del Salagnac si fondava anche una declaratio delle Costituzioni 1886 (Decl. I ad Prol.).

Tali racconti hanno trovato sostanzialmente una prova di veridicità da quando il Padre W. Koudelka trovò nella biblioteca di Carcassona una copia della bolla di Onorio III del 21-1-1217, nella quale appare ben visibile la correzione di praedicantibus in praedicatoribus. E siccome il Registro vaticano ha praedicatoribus, giustamente il Padre Koudelka ne deduce che la correzione dovette essere fatta non da un privato ma da un ufficiale della Cancelleria Apostolica prima che le copie fossero registrate e spedite (AFP XXVIII (1958), 95-100). Particolari a parte, questa Bolla (Koudelka 79) veniva di fatto incontro ai desideri di S. Domenico il quale, recandosi a Roma per ottenere l'approvazione dell'Ordine (novembre 1216) voleva appunto che il suo Ordine fosse di nome e di fatto un Ordine di Predicatori (Giord. 40).

risposta: 'Madre mia, che posso e che debbo ormai più fare per il genere umano? Per la loro salvezza mandai i Patriarchi e prestarono loro ben poca fede; mandai i profeti e ben poco si corressero; andai poi io di persona ed inviai gli Apostoli, ed uccisero me e loro; mandai i martiri, i confessori, i dottori ed altri in gran numero, ma il mondo neanche per la loro azione si è corretto. Tuttavia, per le tue preghiere — dato che a te non posso negare nulla — darò e invierò loro i Predicatori, uomini della verità, per la cui opera il mondo verrà illuminato e dovrà emendarsi. Se ciò avverrà, bene: altrimenti non mi resterà nessun altro rimedio ed io mi vendicherò di loro e contro di loro scenderò"25.

3. IL RACCONTO DI UN RISUSCITATO DA MORTE

A conferma della precedente visione, riportiamo un fatto analogo raccontato a fra Umberto, che in seguito sarà Maestro dell'Ordine dei Frati Predicatori, da un santo monaco dell'abbazia cistercense di Bonnevaux, nella diocesi di Vienne²⁶.

Ed ecco il suo racconto: "Al tempo in cui Papa Innocenzo III mandò dodici abati cistercensi a predicare contro gli eretici albigesi²⁷, capitò che uno di essi passasse con un suo monaco per una certa contrada dove si era radunata una grande folla per vedere un uomo che si diceva risuscitato da morte dopo due giorni. Data la dignità che rivestiva, temendo quell'abate di compromettere l'onore suo e del suo Ordine accostandosi a quello spettacolo, pensò di inviarvi il monaco che l'accompagnava, affidandogli l'incarico di accertarsi della verità e, ottenutala, di chiedere a quell'uomo se da morto avesse visto qualcosa degno di venir ricordato.

²⁵ Per questo racconto, al testo usato dal Reichert abbiamo preferito quello del Codice C, usato dal Padre Cormier nella sua edizione, perché ci è sembrato più completo. E la stessa cosa faremo per il racconto seguente.

²⁶ Bonnevaux, abbazia cistercense della Francia meridionale. La diocesi di Vienne, cui l'abbazia apparteneva all'epoca in cui il Frachet scriveva, dal 1822 è stata incorporata nell'archidiocesi di Lione.

²⁷ L'invio di questi dodici abati cistercensi — al quale accenna anche il beato Giordano (Giord. 19) — risale all'aprile del 1207 (Cfr. Vicaire, 207), non molto tempo dopo, cioè, la solenne disputa fra cattolici ed eretici, durata 15 giorni, avvenuta a Montréal e durante la quale avvenne la miracolosa prova del fuoco: il

CAPITOLO 5

DIO HA SPECIALE CURA DEI FRATI PREDICATORI

35. LA VOCAZIONE DI MAESTRO ROLANDO DA CREMONA

Agli inizi, quando l'Ordine dei Predicatori era ancora un piccolo gregge e come una piantagione recente, per la loro pusillanimità di fronte alle difficoltà, serpeggiò fra i frati del convento di Bologna un tale scoraggiamento, che molti furono tentati a consultarsi l'un l'altro per vedere in quale altro Ordine convenisse loro trasferirsi, nel timore che il proprio, per la sua novità e poca consistenza, dovesse finire nel nulla⁹⁸. Anzi, due dei religiosi più stimati⁹⁹ avevano già preparato le lettere da inviare al

che poi sarà oggetto della sua donazione, pieno di bianchi fiori sui quali scendevano a volo bianche colombe, che portavano croci d'oro sulla fronte, mentre due angeli profumavano quel sito con turiboli d'oro. E mentre egli osservava questa scena, udi una voce affermare: "Questo è il luogo che ho scelto per i miei predicatori".

Sogno questo non solo immortalato nella grande tela di Guglielmo da Bassano conservata in sagrestia, ma anche nella tomba — sita sulla facciata della basilica, a sinistra di chi entra — che custodisce le spoglie del donatore, e che gli attribuisce il merito della donazione con questa frase: "Omnia praesenti donavit praedia Templi": donò tutto il terreno di questo Tempio" — Orbene, sul coperchio di essa, a capanna, sono scolpite colombe con la crocetta sul capo, mentre due angeli turiferari, uno a destra e uno a sinistra del prolisso epitafio che ricorda le gesta del defunto, sono scolpiti in atto di incensare. Sculture queste che si riferiscono, evidentemente, non alle imprese militari del Tiepolo, ma al suo profetico sogno (Mamachi, XXII pp. 654-655. Cfr. pure: C. Albasini, S. Domenico e i suoi a Venezia, Venezia 1922, pp. 41-50).

98 A queste difficoltà inziali della comunità di Bologna, nel periodo in cui essa era ancora ospite della Mascarella, (cfr. nota 81), pare alluda anche il beato Giordano quando scrive che dovette patire le angustie della povertà (Giord. 55)

99 Alcuni codici riportano anche i loro nomi: fra Teobaldo da Siena e fra Nicola Campano. Legato papale, che in quel tempo si trovava da quelle parti¹⁰⁰, per chiedergli la facoltà di passare in qualche monastero cistercense.

Ma quando le loro lettere furono consegnate a fra Reginaldo — che nel passato era stato decano di Sanit-Aignan ed ora era vicario del beato Domenico¹⁰¹ — questi ne informò il capitolo¹⁰². I frati proruppero allora in un gran pianto e in tutti aumentò lo scorag-

Del beato Reginaldo si parlerà anche negli episodi 119, 194, 325.

¹⁰⁰ Si tratta del Card. Ugolino, Vescovo di Ostia, amicissimo e ammiratore convinto di S. Domenico del cui Ordine intendeva servirsi nel grande movimento di rinnovamento della Chiesa, iniziato da Innocenzo III e continuato dal suo successore Onorio III e del quale egli, come Legato per il Nord-Italia, doveva essere la longa manus. Vedrà S. Domenico per l'ultima volta a Venezia verso la fine di luglio del 1221 (Atti 7); accorrerà a Bologna per presiederne i funerali appena saprà della sua morte (Giord. 96, Atti 8) e sarà lui, divenuto Papa col nome di Gregorio IX, a canonizzarlo il 3 luglio 1234.

 ¹⁰¹ Reginaldo, nato a Saint-Gilles nel 1183; nel 1206 era già professore di Diritto canonico all'università di Parigi. Dopo cinque anni di insegnamento era diventato decano della celebre collegiata di Saint-Aignan d'Orléans. Agli inizi del 1218 aveva seguito a Roma il suo vescovo Manassé di Seignelay con l'intenzione di andare in pellegrinaggio in Terra Santa "ma cadde gravemente ammalato. Maestro Domenico andò alcune volte a trovarlo; quando lo esortò ad entrare nel suo Ordine, ne ebbe libero e pieno consenso e vi si obbligò anzi con voto. Guari da quella gravissima mortale malattia, ma non senza l'intervento di un miracolo divino. Infatti, mentre bruciava per la febbre, venne da lui in forma visibile la Regina del Cielo e Madre della Misericordia, la Vergine Maria che, ungendogli gli occhi, le narici, le orecchie, la bocca, le reni, le mani e i piedi con un unguento salutare che aveva portato con sé, aggiunse queste parole: Ungo i tuoi piedi con l'olio santo, affinché essi siano pronti per annunciare il Vangelo di pace" (Giord. 56-57). Inviato da S. Domenico a Bologna come suo vicario, vi giunse il 21 dicembre 1218. Fu sotto il suo governo che quella comunità si trasferì dall'ospizio della Mascarella a S. Nicolò delle Vigne e fu per la sua ardente e convincente predicazione che allievi e docenti di quella celeberrima Università entrarono numerosi nell'Ordine. Della sua predicazione a Bologna il beato Giordano ha lasciato scritto (Giord. 58): "La sua eloquenza sembrava un fuoco violento e la sua parola, come fiaccola ardente, infiammava il cuore di tutti gli ascolatori: non c'era persona che fosse talmente di sasso da poter resistere al suo calore. Bologna tutta intera era allora in effervescenza, perché sembrava che un nuovo Elia fosse sorto". Visto il successo da lui ottenuto a Bologna, sul finire del 1219 S. Domenico lo inviò a S. Giacomo di Parigi, sperando ch'egli potesse rialzare le sorti di quella comunità in pericolo. Ma poche settimane dopo il suo arrivo, il 1° febbraio 1220 egli moriva. Il culto prestatogli ab immemorabili fu riconosciuto da Pio IX ne 1875. La sua festa si celebra il 12 febbraio ed è venerato come patrono contro la febbre.

¹⁰² Il termine Capitolo non denota solo le assemblee generali e provinciali (di cui alla nota 95), ma anche l'assemblea di tutti i religiosi di un convento aventine

giamento. Fra Reginaldo alzò gli occhi al cielo, rivolgendosi accorato a Dio in cui ripose tutta la sua fiducia; mentre fra Chiaro — che era un ottimo religioso e di grande prestigio perché esperto in Diritto civile e per essere stato rettore della Facoltà delle Arti e di Diritto canonico (sarà in seguito Provinciale della Provincia romana e poi penitenziere e cappellano del Papa)¹⁰³ — cominciò a parlare ai frati e a confortarli con molti argomenti.

Aveva appena finito di parlare, quando giunse, tutto solo, Maestro Rolando da Cremona — che allora era rettore dello studio di Bologna e la cui fama negli studi filosofici era universalmente riconosciuta (sarà poi il primo dei nostri frati ad avere una cattedra di Teologia a Parigi), il quale, mosso dallo Spirito Santo, del quale sembrava quasi ebrio, dato addio al mondo, chiese senza troppi preamboli di venir accolto nell'Ordine¹⁰⁴.

Allora fra Reginaldo, per la gran gioia, senza aspettare un altro vestito, si spogliò del suo scapolare e glielo impose¹⁰⁵, mentre il

diritto (professi solenni o di voti perpetui) che si riunisce per decidere, insieme al Priore, cose attinenti la vita della comunità. Denota anche il luogo del convento, generalmente a pian terreno, in un lato del chiostro, nel quale si tengono tali assemblee.

¹⁰³ Di fra Chiaro si parla anche nell'episodio 29 e nota 89.

¹⁰⁴ L'ultima vestizione registrata fatta alla Mascarella risale alla Quaresima del 1219 (Atti 46); la cessione di S. Nicolò è del 14 marzo e i frati vi si trasferirono verso Pasqua, che quell'anno cadeva il 7 aprile. La vestizione del Maestro Rolando dovette quindi avvenire nel nuovo convento di S. Nicolò dopo quella data. Come si apprende anche dal testo, fu il primo domenicano ad avere nel 1229 una cattedra all'Università di Parigi. Tornato a Bologna (1233), con l'attività teologica congiunse quella di predicatore e di inquisitore, esponendo a serio pericolo la vita. Negli ultimi anni certamente insegnò a Bologna. Scrisse una Summa theologica, un De incarnatione, un De virtutibus e un commento al libro di Giobbe.

Morì a Bologna forse nel 1259 (vedi episodio 369, nota 850). Di Maestro Rolando e della sua Summa è pubblicato uno studio del Card. F. Erhle, in Miscellanea Dominicana, Roma 1923, pp. 85-134. Cfr. A. D'Amato, L'origine dello Studio domenicano e l'Unversità di Bologna, in Sapienza, 2 (1949), pp. 256-259.

¹⁰⁵ Lo scapolare (vedi anche nota 29) è una parte dell'abito domenicano. Consiste in una striscia di stoffa, bianca come il resto dell'abito, che scende anteriormente e posteriormente, dalle spalle sopra la tonaca. Stando al racconto di fra Bartolomeo da Trento (p. 41) — che della guarigione miracolosa del beato

sacrista¹⁰⁶ corse a suonare la campana e i frati intonavano il *Veni Creator Spiritus*¹⁰⁷, anche se per l'abbondanza della gioia e lo straripare delle lacrime riuscivano a stento a cantare. Vi fu un accorrere di uomini, di donne e di studenti e tutta la città si commosse; mentre nei frati tornava la fiducia, la tentazione di prima svani. Quei due frati, poi, balzarono pentiti in mezzo al Capitolo e, ritirando quelle lettere, promisero di perseverare nell'Ordine.

La notte seguente il Signore consolò poi fra Rodolfo — del quale si è detto sopra¹⁰⁸, e che era stato molto turbato dalla precedente crisi dei frati — con una visione. Gli sembrava di vedere Cristo, con a fianco la beata Maria e S. Nicola. Questi, ponendogli una mano sul capo, gli diceva: "Non temere, fratello, perché tutto andrà per il

Reginaldo dà particolari molto più ampi di quelli fornitici dal beato Giordano — sarebbe stata la Madonna che, nell'esortarlo ad entrare nell'Ordine, gli avrebbe mostrato l'abito di esso, completato dallo scapolare. Scrive infatti: Risanato immediatamente, raccontò la visione al santo padre e prese l'abito nella foggia a lui mostrata: infatti, i frati, prima di allora, usavano portare sopra la tonaca un rocchetto (o cotta). Giustamente, quindi, l'Ordine ha sempre ritenuto lo scapolare la parte più sacra del suo abito, perché suggeritagli dalla Madonna stessa, anche se esso era già in uso presso gli ordini monacali precedenti. (Cfr. Lippini 76, nota 102, qui parzialmente corretta).

106 Sacrista è l'ufficiale del convento, che è sempre un sacerdote, cui è affidata la responsabilità della chiesa. Alle sue dipendenze c'è poi sempre un vice-sacrista o sacrestano, che ordinariamente è un fratello cooperatore.

Secondo alcuni codici, il sacrista di cui parla il racconto era fra Guala, della famiglia bergamasca dei Ronii, che era entrato a Bologna nell'Ordine quando i frati erano ancora alla Mascarella, prima della Pasqua del 1219. In seguito fonderà il convento di Brescia e a lui il Card. Ugolino affiderà il 24 maggio 1221 la chiesa dei SS. Faustino e Giovita, che resterà però domenicana solo per dodici anni. Il giorno che S. Domenico moriva a Bologna, lo vedrà in sogno salire al cielo su una scala, tirato su da Gesù e dalla Madonna, per cui correrà a Bologna per partecipare ai suoi funerali. Nel 1229 fra Guala diverrà vescovo di Brescia. Morì il 3 settembre 1244. Gli fu riconosciuto da Pio IX il titolo di beato (cfr. Lippini, 104).

¹⁰⁷ Inno dei vespri di Pentecoste, in onore dello Spirito Santo e che si canta inoltre in molte altre solenni circostanze. Nel rito domenicano viene sempre premesso ad una vestizione e professione. Attribuito a Rabano Mauro († 856), abate di Fulda in Germania, ma composizione in realtà di un poeta rimastoci ignoto, è uno degli inni più belli del breviario.

¹⁰⁸ Vedi note 81 e 86.

meglio, a te e al tuo Ordine, perché Nostra Signora ha cura di voi". E subito vide nel fiume che scorre vicino a Bologna¹⁰⁹ una nave piena di una moltitudine di frati. E S. Nicola gli diceva: "Vedi questi frati? Non avere perciò timore: sono tanti, che riempiranno tutto il mondo".

[A completamento del racconto della improvvisa vocazione di Maestro Rolando, anticipiamo qui quanto il Frachet riportava più avanti nella parte quarta della sua opera.]

Maestro Rolando da Cremona in occasione di una festa aveva indossato vestiti nuovi di colore scarlatto, aveva mangiato e bevuto sontuosamente con amici e aveva passato tutto il giorno in divertimenti e in frivolezze. Ma alla sera, tornando in sé e toccato interiormente da Dio, si domandò: "Dov'è la festa che abbiamo fatta e dove se n'è andata l'allegria?". Constatando che ogni gioia del mondo passa presto e si tramuta in dolore, il giorno dopo entrò nell'Ordine, nel quale servì il Signore per molti anni, celebre per la sua santità e per la fama della sua scienza e della sua dottrina.

[E sempre a proposito di Maestro Rolando, anticipiamo anche quest'altro episodio, riportato dal Frachet più avanti, in questo stesso capitolo.].

Il sopraddetto fra Rolando da Cremona, Maestro in teologia, per un'artrite al ginocchio soffriva un dolore così acuto da sembrargli che i nervi gli venissero strappati con uncini di ferro. Per cui si lamentò ad alta voce: "Ma Signore Dio, dov'è andata a finire la promessa del tuo Apostolo: Dio è fedele e non vi lascierà tentare oltre le vostre forze?¹¹⁰. Ecco che io vengo meno e non ce la faccio più a sopportare tanto dolore!". E subito il dolore cessò completamente.

Questo fatto lo narrò lui stesso al Maestro dell'Ordine.

36. IL MIRACOLO DEL VINO

Riferi quel medesimo frate¹¹¹ che, essendo un giorno a Bologna venuto a mancare il vino nella botticella destinata agli ammalati — i

¹⁰⁹ È il fiume Reno che passa alla periferia della città.

¹¹⁰ I Cor. 10, 13.

¹¹¹ Fra Rodolfo di cui si è già detto sopra. Cfr. anche note 81 e 86.

sani, infatti, ordinariamente bevono acqua — l'infermiere¹¹² dispiaciuto riferì la cosa a S. Domenico, che allora era presente in convento. Egli allora, come era solito fare, ricorse alla preghiera, esortando i confratelli con la parola e con l'esempio a fare altrettanto.

Dopo un poco il Priore del convento¹¹³ ordinò all'infermiere di prelevare la botticella vuota e che per quel giorno ci si arrangiasse in qualche modo. Ma quando l'infermiere si accinse ad eseguire l'ordine, la trovò piena colma.

Per la qual cosa i frati glorificarono Dio che si prende cura dei suoi.

37. UN'EREDITÀ PROVVIDENZIALE

Fra Teodorico di Auxerre¹¹⁴, che fu Priore provinciale di Francia¹¹⁵, narrò che un giorno il convento di Parigi, del quale egli allora era Priore, era gravato da molti debiti, il cui totale, al dire del

¹¹² In ogni convento esiste infatti un religioso incaricato della cura dei malati e dei convalescenti.

¹¹³ Se, come vuole uno dei codici, il Priore di cui si parla è fra Ventura da Verona, il miracolo va posto nell'anno 1221. Fra Ventura, infatti, solo in quell'anno successe come Priore a fra Paolo d'Ungheria, inviato dal secondo Capitolo generale nella sua terra d'origine. E d'altra parte fu nell'agosto di quell'anno che S. Domenico morì. Fra Ventura era ancora Priore di Bologna quando, in occasione del processo per la canonizzazione del fondatore (1233), fece di lui una commovente deposizione (Atti 2-11). Fu poi in seguito anche Provinciale della cosiddetta Provincia di Lombardia, che comprendeva tutto il Nord-Italia.

¹¹⁴ Auxerre (dip. Yonne). Quanto al nome di questo frate, i codici hanno varianti nella sua grafia: accanto a Teodoricus, alcuni pongono Terricus e Dierricus e il codice italiano di cui si servì il Taurisano pone addirittura Arriga.

¹¹⁵ Fu nel secondo Capitolo generale (Bologna 1221) che l'Ordine fu diviso in Province. Oltre a quella di Lombardia — l'unica menzionata dal beato Giordano (88) per esserne lui stesso stato nominato Provinciale — ne furono sicuramente erette altre quattro: quella di Spagna, di Provenza, di Francia e quella Romana (cfr. Lippini 99, note 137-138). Per quanto riguarda la Provincia di Francia, essa non comprendeva tutti i conventi dell'attuale territorio nazionale, ma solo Parigi e quelli del Nord, essendo gli altri riservati alla Provincia di Provenza.

procuratore¹¹⁶, raggiungeva la somma di cento lire¹¹⁷; per cui non si sapeva più come provvedere all'infermeria e alla comunità. Orbene, mentre lui tutto preoccupato pensava a questa situazione, venne alla porta un mercante che, fattolo chiamare, gli disse: "Il tale signore è morto in Grecia e vi ha lasciato in eredità queste cento lire ... Prendile e pregate per lui".

Le prese, ringraziando Dio che con tale aiuto era venuto incontro alle necessità dei suoi frati.

38. LA FARINA MOLTIPLICATA

La contessa del castello di Anguillara, non lontano da Roma¹¹⁸, signora molto affezionata all'Ordine e degna di fede, raccontò personalmente al Priore di Viterbo¹¹⁹ che una volta, essendo suoi

¹¹⁶ Procuratore del convento (altrove chiamato anche cellerarius e nella legislazione più recente syndicus) è il religioso che ha l'ufficio di provvedere a tutte le necessità materiali di una casa, cioè ne è l'economo.

¹¹⁷ Abbiamo preferito tradurre il termine latino librae con lire, perché, se anche l'origine dei due termini è la stessa (dal greco $\lambda i \tau \rho \alpha$ e poi dal latino libra = propriamente bilancia e poi misura), il primo, sia nel mondo antico che in quello moderno fino all'adozione del sistema decimale, denotò quasi esclusivamente una unità ponderale. Il termine lira (francese livre) ebbe invece la sua fortuna in Francia, dove rimase per secoli moneta di conto. E si ebbe una lira di denari piccoli (del valore di 20 soldi, ognuno dei quali valeva 12 denari) e una lira di grossi, che si usava negli affari di maggior importanza e valeva 240 soldi. Diverse furono anche le denominazioni e relativi valori: lira imperiale, lira marchesana, lira tornese (tournois) e lira parigina (lira parisis). Per cui è difficile fare confronti coi valori odierni. Dal contesto del racconto sembra però che 100 lire fossero una bella sommetta.

¹¹⁸ Anguillara, antica e celebra famiglia comitale romana, che prese il nome dall'omonima villa antica, trasformata in castello, sorgente a S.E. del lago di Bracciano, ad una trentina di chilometri da Roma. Il paese di Anguillara — dal 1872 chiamato Anguillara Sabazia, per distinguerlo da altri paesi dello stesso nome — conserva ancora il castello comitale, con torre cilindrica e grosso sperone.

¹¹⁹ Da Viterbo era passato più volte S. Domenico nei suoi viaggi verso Roma, specialmente nel periodo (1219-1220) in cui Onorio III, per l'agitazione democratica nuovamente divampata dopo la morte di Innocenzo III, fu costretto a trasferirvi la curia. Il convento vi fu però fondato solo nel 1227, per opera del Card. Raniero Capocci, cistercense (cfr. Vicaire 600).

luogo amenissimo, in compagnia di coloro che essi avevano trainato con sé.

Incoraggiato da questo racconto, il frate esegui poi scrupolosamente l'obbedienza ingiuntagli, avendo da esso ricavato la convinzione che i Frati Predicatori dovevano sobbarcarsi per la salvezza degli uomini a fatiche maggiori che non gli altri religiosi che si salvano da soli, ma anche più fruttuose e causa di speciale felicità; e nel compierle hanno come aiuto la beata Vergine¹⁵⁵.

51. Fortiter, viri fortes

A un frate inglese di nome Giovanni era stato imposto un ufficio molto gravoso. Temendo che gliene venisse un gran danno, si mise a pregare insistentemente la Madonna. Ed ecco che, mentre la pregava calorosamente, gli sembrò di vedere la Madre della misericordia che gli diceva: "Non temere, o fratello; ma agisci virilmente e sia confortato il tuo cuore¹⁵⁶. Ed abbi un po' di pazienza, perché questo ufficio, che ti risulta così pesante, ti sarà di merito e a corona".

(Anche) un frate dei più anziani nell'Ordine e di vita esemplare raccontò che una volta, mentre i frati recitavano il *mattutino* della beata Vergine¹⁵⁷, vide all'ingresso del dormitorio, accompagnata da due ragazze, la Madonna che diceva: "Fortiter, viri fortes — fortemente, o uomini forti". Questo egli raccontò al Priore, affinché esortasse i frati ad amare la beata Vergine e a dire con più devozione il suo ufficio.

¹⁵⁵ Gli Ordini anteriori a quello Domenicano, essendo tutti di natura monastica, pur non avendo disdegnato mai di interessarsi all'occasione anche della salvezza delle anime, non avevano però tale finalità. Fu l'Ordine dei Predicatori — come è indicato anche dal loro nome (cfr. nota 24) — che per primo nella Chiesa fin dalle sue origini è stato specificamente istituito per la predicazione e la salvezza delle anime (I Cost. Prol. - LCO I, 2).

¹⁵⁶ Sal. 26, 20.

¹⁵⁷ Nei primi secoli dell'Ordine i frati, oltre all'ufficio cosidetto *divino* da recitarsi in coro, recitavano ogni giorno in dormitorio, appena svegli, anche il *mattutino* del piccolo ufficio della Madonna (I Cost. I, 1). La cosa era possibile data la struttura dei dormitori (cfr. nota 145).

Questo episodio il Frachet lo riporta, quasi con le identiche parole, anche più avanti. Lo ometteremo, per evitare inutili ripetizioni.

52. UN FRATE MOLTO DELICATO

Un frate, molto degno di fede, raccontò che, quando era entrato nell'Ordine, date le sue precedenti abitudini e la delicatezza della sua complessione, vi aveva trovate insopportabili tutte le cose: per cui, per la povertà del cibo era costretto a patire la fame, e per il letto duro e la paura delle pulci non dormiva di notte.

Per venirgli incontro il Priore lo inviò fuori convento come compagno di viaggio di un predicatore 158, pensando così di alleviare il suo disagio. Senonché, non essendo abituato a camminare, stava per venir meno per la stanchezza. Demoralizzato si mise allora a piangere, gridando: "O beatissima Vergine, per servire te e tuo Figlio sono entrato in questo Ordine; ed ecco, che appena ho cominciato vengo meno. Dammi la forza, o Madonna, di tener dietro a questo frate e di restare nell'Ordine".

Subito si senti asperso come da una soavissima rugiada e, alzatosi, raggiunse di corsa l'altro frate.

E da quel momento, confortato da quella celeste rugiada inviatagli dalla beata Vergine, si senti sano e forte. Lieto di sopportare quei disagi che prima gli erano sembrati insopportabili, finì poi la sua vita contento.

53. I FRATI SOTTO IL MANTO DELLA MADONNA

C'era in Lombardia una reclusa¹⁵⁹, molto devota della Madonna, che, avendo sentito dire che era sorto un nuovo Ordine,

¹⁵⁸ I frati — come s'è detto (nota 148) — anche quando uscivano dal convento per motivi di predicazione, dovevano sempre essere in due.

¹⁵⁹ Le recluse — come lo dice il nome stesso — erano pie donne che conducevano una vita di isolamento totale dal mondo. Era questa una forma di ascesi abbastanza diffusa nel Medioevo, anche se non riconosciuta giuridicamente dalla Chiesa. Con una di queste recluse ebbe a che fare S. Domenico a Roma (Cecilia 12).

Non necessariamente la regione in cui viveva corrisponde all'attuale Lombardia. Questo nome, infatti, introdotto dai bizantini per indicare, in contrapposizione con quelli da loro occupati (Romania o Romagna), i territori dell'alta Italia occupati dal secolo VI dai Longobardi, dopo l'888 fu applicato a tutta la marca carolingia d'Italia. All'epoca della nostra narrazione l'accezione del toponimo valicava perciò di molto i confini dell'omonima attuale regione italiana (anzi in qualche caso lombardo era diventato sinonimo di italiano) e indicava ormai più o meno tutta la pianura padana. E una delle cinque Province

chiamato dei Predicatori, e che di tali frati si diceva un gran bene sia per il loro zelo nella predicazione che per la loro lodevole vita, desiderava ardentemente conoscerne qualcuno.

Ora accadde che un giorno due dei nostri frati passassero dalle sue parti per motivi di predicazione. Il capo dei due si chiamava fra Paolo¹⁶⁰, religioso molto virtuoso, zelante nella predicazione, nella quale era molto *grazioso*¹⁶¹, servendosi del quale Dio aveva ottenuto molti frutti in quella regione. Si diceva anche ch'egli avesse conservata l'integrità della mente e del corpo.

I due andarono, come per caso, a visitare quella donna e, come usano i frati, intavolarono un discorso sulla Sacra Scrittura. Lei chiese loro di che Ordine fossero; e quando senti ch'erano dell'Ordine dei Predicatori, svanì in lei tutta la stima che aveva avuto precedentemente per l'Ordine, convincendosi che tutto quel bene che aveva udito di esso fosse falso. Vedendoli, infatti, giovani e belli (si erano fatta da poco anche la barba) e molto eleganti nel loro bellissimo abito¹⁶², li disprezzò in cuor suo, pensando: "Come potranno costoro restare casti, andando in giro per il mondo?" (Prima di vederli aveva, infatti, immaginato ch'essi dovessero avere la barba lunga e un aspetto trasandato e discostante, come eremiti del deserto). Chiuse perciò la sua finestra, troncando il colloquio.

nelle quali fu suddiviso l'Ordine domenicano nel 1221 comprendeva infatti i conventi sparsi un po' ovunque dagli Appennini alle Alpi.

Questo episodio è riportato integralmente anche da fra Bartolomeo da Trento (I.c. pag. 42).

¹⁶⁰ Probabilmente si tratta di fra Paolo da Venezia, entrato nell'Ordine a Bologna il 3 marzo del 1219 (Atti 41). Fu molto intimo di S. Domenico, che accompagnò in vari suoi viaggi nel nord-Italia. Partecipò al primo Capitolo generale (1220) e fu presente alla traslazione dei resti del fondatore (1233). Fu uno dei testi che deposero per il processo di canonizzazione del Santo. Non conosciamo la data della sua morte, avvenuta in Venezia, del cui convento pare sia stato il fondatore (1234). Si riferisce alla sua morte l'episodio 358.

¹⁶¹ Cfr. nota 136.

¹⁶² S. Domenico, dopo averne dato personalmente l'esempio (Giord. 108, Atti 42 e 47, Atti di Tolosa 3, 4, 6, 11, 18), aveva voluto inserire nelle prime Costituzioni del suo Ordine: I frati portino vestiti di lana non rasata ovunque ciò sia possibile. Dove non è possibile, si servano di stoffa di poco prezzo. La povertà sia osservata soprattutto nella cappa (I Cost. II, 31). Anche se confezionato con stoffa di poco valore, per la sua foggia e per i suoi colori poteva però risultare un abito elegante.

Cap. 6 – Speciale cura della Madonna per l'Ordine

Ma la notte seguente le apparve la beata Vergine, che col volto imbronciato l'apostrofò severamente: "Tu ieri mi hai molto offesa". Tutta tremante e piena di timore, non avvertendo in coscienza di aver commessa alcuna colpa grave, lei allora le rispose: "Non ho coscienza, o Signora, di aver detto, o fatto, o pensato qualcosa da sembrare così grave, a meno che non reputiate grave quello che io pensai di quei due frati". E la Vergine: "È proprio questa l'offesa grave che mi hai fatta. Credi forse che io non sia in grado di custo-dirli quando vanno per il mondo? Affinché poi tu sappia quale speciale cura io ho di quell'Ordine, ecco che io ti mostrerò i frati visti ieri". E aprendo e stendendo le ali del suo mantello, le mostrò una gran moltitudine di frati e fra loro, vicino a lei, i due che la reclusa aveva disprezzato. E concluse: "Ecco, come io li custodisco".

Tutta compunta e in lacrime la reclusa si prostrò allora ai suoi piedi, chiedendole ed ottenendo perdono. E per il resto della sua vita amò l'Ordine e i suoi frati con tutto il cuore¹⁶³.

¹⁶³ La visione di tutti i frati del suo Ordine sotto il mantello della Madonna l'ebbe, sia pure in circostanze diverse, anche S. Domenico. Così la racconta la beata Cecilia: « Il beato Domenico tornò quindi a pregare nel luogo di prima ed ecco che all'improvviso fu rapito in ispirito davanti a Dio e vide il Signore e la beata Vergine, seduta alla sua destra, rivestita — a quanto gli sembrava — di un mantello color zaffiro. Guardandosi attorno vide davanti a Dio rappresentanti di tutti gli Ordini religiosi, ma del suo non scorse nessuno; per la qual cosa cominciò a piangere amaramente e, fermatosi lontano, non osava avvicinarsi al Signore e a sua Madre. Fu la Madonna a fargli cenno con la mano di accostarsi a lei; ma egli non osò muoversi fino a tanto che anche il Signore non lo ebbe chiamato. Si accostò allora tutto piangente e si inginocchiò davanti a loro.

Il Signore lo invitò ad alzarsi e, quando si fu alzato, gli chiese il perché di quel pianto sconsolato. "Piango così — rispose — perché vedo qui rappresentanti di tutti gli Ordini, ma del mio non vedo nessuno". Allora il Signore. "Vuoi vedere il tuo Ordine?". E quello tremante: "Sì, o Signore". Allora ii Signore, ponendo una mano sulla spalla della beata Vergine, si rivolse nuovamente al beato Domenico: "Il tuo Ordine io l'ho affidato a mia Madre". Poi soggiunse: "Ma lo vuoi proprio vedere?". Rispose il beato Padre: "Certo, a Signore".

La beata Vergine spalancò il mantello di cui sembrava rivestita e lo stese davanti al beato Domenico, al quale sembrò tanto grande da ricoprirne tutta la patria celeste e sotto di esso vide una moltitudine immensa di suoi frati. Inginocchiandosi il beato Domenico ringraziò allora Dio e la beata Maria sua Madre. E la visione scomparve.

54. La Madonna chiama 'suoi frati' i Predicatori

Nell'anno in cui il Maestro Raimondo di Peñafort diede le dimissioni¹⁶⁴, fra Nicola da Losanna, che era allora sottopriore del convento di Parigi¹⁶⁵, per esortare i frati a recitare l'ufficio della beata Vergine con più devozione, fece loro in Capitolo ¹⁶⁶ questo racconto.

Un anziano religioso, celebre letterato e devoto della beata Vergine, appartenente all'Ordine cistercense¹⁶⁷, che fra tutti è ritenuto di più rigida osservanza, pregava la Madonna perché si degnasse manifestargli il modo migliore per poterla servire e quale

Tornato in sé, corse immediatamente a suonare la campana per il mattutino, al termine del quale convocò i frati nel Capitolo e fece loro una lunga bellissima predica, esortandoli all'amore e alla devozione verso la beata Vergine Maria. E fra le altre cose raccontò loro anche questa visione» (Cecilia 7).

L'iconografia non è certo avara di immagini riproducenti la Vergine con sotto il suo mantello, in segno di protezione, gruppi di religiosi e religiose appartenenti ad Ordini diversi. Nell'abbazia premostratese di Tongerlo si conserva, ad esempio, un quadro di tal fatta proveniente dal convento di Hortus Conclusus di Herentals nel Belgio; e nella Certosa di Pavia una tela di Zurbaran rappresenta la Vergine con sotto il mantello l'Ordine certosino. Ma non pare che esista in questi Ordini una tradizione riferentesi ad una visione analoga a quella narrata qui da Suor Cecilia. Una identica visione è invece narrata, per i Cistercensi, da Cesario di Heisterbach nel suo Dialogus Miraculorum, lib. VII, 60.

164 Cioè nel 1240. S. Raimondo di Peñafort (1175-1275), già docente di Diritto all'Università di Bologna e poi canonico di Barcellona, era entrato nell'ordine nel 1222. Chiamato a Roma, Gregorio IX gli affidò la compilazione di una raccolta di decretali pontificie, che condusse a termine in solo quattro anni (1230-34): opera destinata a divenire nei secoli il punto di riferimento del Diritto ecclesiastico. Eletto Maestro dell'Ordine nel 1238, ne ottenne l'esonero due anni dopo. Lasciò anche una Somma sulla Penitenza, che è il primo geniale ed organico trattato di pastorale. Fu canonizzato nel 1601.

165 Col termine capitolo, oltre che indicare — come abbiamo visto (note 95 e 102) — le varie assemblee deliberanti, conventuali, provinciali e generali, si indica anche il cosidetto capitolo delle colpe: una pratica monastica in cui il religioso accusa davanti ai confratelli le proprie infrazioni alla Regola, per chiederne venia ad essi e al Priore che lo presiede. Questi ne può approffittare per dare alla comunità avvisi ed ammonizioni e dettare spunti di meditazione.

166 Il sottopriore è il frate che il Priore si sceglie, col consenso del consiglic conventuale, come suo primo collaboratore nel governo della comunità e al quale può delegare tutti o parte dei suoi poteri (I Cost. II, 25).

167 Cfr. nota 37.

suo servizio le tornasse più accetto. E siccome ripeteva ogni giorno questa preghiera con sempre maggior insistenza, successe che un giorno, mentre nella chiesa dei suoi frati ripeteva in lacrime la sua richiesta, alzando il capo e guardando verso l'altare, vide seduta davanti ad esso la beata Vergine con a fianco un religioso in cappa nera, nell'atteggiamento di un frate che si confessa.

Tutto contento, pensando che finalmente avrebbe avuto risposta al suo quesito, si avvicinò pian piano e, mettendosi devotamente in ginocchio davanti a lei, piangendo le rinnovò la sua richiesta. La Vergine, posando gli occhi sul religioso che le stava a fianco, chiese sorridendo al monaco: "Cosa vuoi?". Ed egli: "Che tu mi dica come devo servirti". Rispose: "Cosa si fa per un amico o per una persona amata?" — "Perché lo ignoro, lo chiedo a te" — "La si ama, la si loda, la si onora" — "Ma, Signora, io non so come ti debba amare, lodare e onorare". E siccome lei non rispondeva nulla, ancor più in lacrime quel monaco insistette perché le spiegasse quelle tre parole.

Finalmente la beata Vergine gli diede questa risposta: "Va' dai frati ed essi te le spiegheranno". Ma egli, pensando che c'erano tante specie di frati soggiunse: "Ma, Signora, ci sono molte specie di frati; per cui non so a quali tu mi indirizzi. Io ho dei confratelli cistercensi; ma poi ci sono i frati di Cluny 168, quelli di Grandmond 169,

¹⁶⁸ Cluny, nella diocesi di Macôn in Borgogna (Saone-et-Loire), fu una delle più celebri abbazie benedettine, per essere stata all'origine di una fiorente congregazione di monasteri riformati, sganciatisi da ogni sudditanza al potere secolare e impegnati a riportare la vita religiosa al primitivo ideale di povertà evangelica, di vita comune e di assidua preghiera.

¹⁶⁹ Nel 1076 S. Stefano di Thiers aveva fondato sulle montagne di Muret, vicino a Limoges, una comunità di eremiti che, dopo la sua morte (1124), si era trasferita nel deserto di Grandmont, pure nel limosino. La sua regola, ispirata a quelle di S. Benedetto e di S. Agostino e fino allora trasmessa oralmente, era stata redatta in iscritto nel 1143 da Stefano di Lisiac. Essa imponeva fra l'altro ai religiosi una poverta e mendicità assolute e, per permettere ai chierici di dedicarsi esclusivamente alle attività spirituali, stabiliva che soltanto i conversi si occupassero degli affari materiali e di conseguenza occupassero tutte le cariche del monastero, sia pure sotto l'alta direzione di un priore, scelto tra i chierici da dodici grandi elettori di cui metà eran conversi. Tale sistema di governo non aveva però dato buon prova di sé perché a varie riprese, tra il 1185-88 e nel 1219, i conversi avevano abusato del loro potere angariando e facendo soffrire la fame ai chierici. Papa e Re di Francia erano dovuti intervenire per risolvere queste crisi di potere. Comunque, Grandmont aveva avuto ben presto

i Premostratensi¹⁷⁰, e infine i Minori¹⁷¹ e i Predicatori".

Allora lei: "I miei frati sono i Frati Predicatori. Va' da loro, che ti insegneranno ogni cosa". E fu per questo ch'egli, accompagnato da alcuni del suo Ordine, venne a Parigi e riferì tutto al sottopriore e ad alcuni altri frati.

Dopo che il sottopriore ebbe finito di raccontare questo fatto in capitolo, molti frati per la commozione scoppiarono in pianto; ed uno di essi in particolare, mosso da devozione e da santo stupore, corse in lacrime all'altare della Madonna, dicendo ad alta voce: "Così, o Maria, sarei anch'io uno dei frati che hai chiamati tuoi?". Né dobbiamo stupirci se poi tornò come messo di lei, per spiegare ai confratelli quelle tre parole: dai frati dell'Ordine ella è amata di speciale affetto; nella lode divina viene da loro lodata in modo speciale, sia comunitariamente che singolarmente; e per singolare dono e grazia speciale viene onorata nelle loro prediche più che dagli altri frati. E in tutte le loro esortazioni e nelle loro prediche essi esortano i fedeli, più di quanto non facciano i religiosi degli altri Ordini, ad amare, lodare e onorare Maria, ottenendone in tutto il mondo benefici effetti.

Perciò la Madonna deve essere amata in modo speciale come Madre dolcissima; deve essere lodata in modo speciale, come la più degna di ogni lode; deve essere onorata in modo speciale come eccellentissima Regina¹⁷².

numerose filiazioni e nel periodo di maggiore splendore ebbe fino a 150 case, sparse quasi tutte in territorio francese. La sua Regola aveva ottenuto l'approvazione di Adriano IV nel 1156, fu mitigata da Innocenzo IV nel 1245. Quando fu soppresso dalla rivoluzione francese l'Ordine aveva ancora 31 conventi con 107 religiosi. (Cfr. Héliot, *Histoire des Ordres*, VII, 470; J. Levêque, *Annales Ord. Grandim.*, Troyes 1662; *Vicaire* 447-448 e note 60-65).

¹⁷⁰ I Premonstratensi sono un Ordine di Canonici Regolari, sotto la regola di S. Agostino, fondato nel 1120 da S. Norberto nel villaggio di Premontré (diocesi di Soisson, già di Laon, Aisne, Francia) da cui l'Ordine prende il nome. Ha come sua finalità: il culto e l'apostolato liturgico, il ministero parrocchiale e le missioni.

¹⁷¹ Cfr. nota 30.

^{172.} Per questo episodio abbiamo preferito a quello del Reichert il testo dei codici A, C, perché ci è sembrato più completo ed interessante.

Per quanto riguarda il triplice comando della Vergine: Amare, lodare e onorare, ne facciamo rilevare la somiglianza col Laudare, benedicere el praedicare riportati nel cartiglio di un tipo di stemma dell'Ordine: inserzione, questa, che non sappiamo se l'Ordine abbia fatta sua per il racconto di Ferrand

CAPITOLO 7

IL CANTO DELLA 'SALVE REGINA' NELL'ORDINE

70. LA SUA ISTITUZIONE

Il nemico di ogni bene, il diavolo, che osa sfidare anche il Signore dell'universo, all'inizio dell'Ordine prese a molestare personalmente, o per mezzo dei suoi subalterni, i frati di Bologna e di Parigi che più degli altri contrastavano l'opera sua. Difatti, come hanno raccontato coloro che ne furono testimoni, ad uno mostrava una fornace ardente come se gli cadesse addosso, ad un altro dava l'illusione di essere abbracciato da una bella donna, ad uno faceva apparire un asino cornuto, ad un altro un serpente infocato; uno lo tormentava con vane fantasie, un altro con percosse. Si giunse al punto che, per timore dei fantasmi notturni e delle illusioni diaboliche, i frati furono costretti a vegliare a turno per proteggersi gli uni gli altri il sonno. Alcuni di essi venivano inoltre come assaliti da attacchi di pazzia, mentre altri subivano terribili vessazioni²²⁰.

I frati pensarono allora di ricorrere all'aiuto della potentissima e piissima Maria e stabilirono che dopo *compieta*²²¹ si facesse una solenne processione con la *Salve Regina* e la sua orazione²²².

²²⁰ Il beato Giordano di Sassonia, che come Provinciale della Provincia di Lombardia aveva la sua sede principale nel convento di Bologna, fu personalmente testimone delle vessazioni diaboliche che vi subiva un certo fra Bernardo; e ce ne ha lasciata una lunga e minuziosa descrizione (Giord. 110-119, in Lippini P., S. Domenico visto dai suoi contemporanei, Bologna 1984, pp. 113-119).

²²¹ Cfr. nota 175.

²²² Fra tutti i canti corali latini del Medio Evo in onore della Madonna, la Salve regina è certo quello più conosciuto e che ha avuto più diffusione. Il testo appare per la prima volta in un manoscritto dell'abazia di Reichenau, sul lago di

Subito i fantasmi si dileguarono, cessarono le vessazioni e un frate di Bologna ed uno di Parigi — che era figlio di un Re²²³ — che ne soffrivano in modo eccezionale, ne furono liberati. E da quella decisione in poi, ogni cosa nell'Ordine andò per il meglio.

Che poi questa processione sia gradita a Dio e a sua Madre, lo dimostrano la partecipazione dei fedeli, la devozione del clero, le calde lacrime, i pii sospiri e le meravigliose visioni avute da alcuni che raccontano di aver visto, mentre i frati sfilavano verso il suo altare, la Vergine in persona che usciva dal cielo insieme ad una moltitudine di cittadini celesti; e quando i frati giungevano a supplicarla con quelle parole O dulcis Maria — O dolce Maria, lei si inchinava verso di loro e li benediceva; quando poi i frati rientravano in coro, anche lei rientrava nel cielo²²⁴.

Costanza e la sua melodia è appunto attribuita ad un monaco di quella abazia, Ermanno Contratto († 1054). I monaci di Cluny e i cistercensi accolsero la Salve regina come canto corale e processionale. Fu molto usata anche come canto di viaggio da pellegrini e naviganti e addirittura come inno di marcia dei crociati. Ma furono i Domenicani, introducendola come inno finale della loro Compieta solenne, che contribuirono in maniera rilevante alla sua diffusione.

Secondo la b. Cecilia (n. 7) l'uso della recita della Salve daterebbe dall'epoca del Fondatore. Fu però il b. Giordano ad imporne il canto dopo Compieta. Giordano fu provinciale di Lombardia dal 1221 al 1222; perciò — contrariamente a quanto spesso venne affermato — tale istituzione risale a quel periodo. Giordano stesso è perentorio nell'affermarlo: Questa tremenda vessazione del sunnominato Fra Bernardo fu la causa principale che ci spinse a istituire a Bologna il canto dell'antifona Salve regina, dopo Compieta. Da questa casa l'uso si estese a tutta la Provincia di Lombardia e infine la pia e salutare usanza si affermò in tutto l'Ordine (Giord, 120).

Nell'Ordine la Salve diventò anche la preghiera dei moribondi, il canto cioè col quale i frati Predicatori accompagnano l'anima dei loro confratelli che stanno per passare all'altra vita e la raccomandano alle attenzioni della Madre della misericordia. Nel 1260 fu con quel canto sulle labbra che il b. Sadoc e i suoi compagni di Sandomir in Polonia, furono massacrati dai Tartari.

223 Îl frate di Bologna è il summenzionato fra Bernardo, quello di Parigi è fra Garcia, figlio del Re di Navarra.

224 Dopo aver affermato — come s'è visto — che l'usanza di cantare la Salve Regina dopo compieta nacque a Bologna durante il suo provincialato, il beato Giordano aggiunge: A quanti questa santa lode della veneranda madre di Cristo fece versare lacrime di devozione! quante volte essa commosse gli affetti di chi l'ascoltava o di chi la cantava, intenerendo la durezza dei loro cuori e infiammandoli di santo ardore! O non crediamo che la madre del nostro Redentore si diletti di tali lodi, si commuova per tali preghiere? (Giord. 120)

71. QUANTO SIA GRADITA ALLA MADONNA

Fra Giordano di santa memoria, che fu il secondo Maestro generale, ha lasciato scritto in un suo libretto sulle origini dell'Ordine, che un santo uomo degno di fede gli aveva riferito di aver visto frequentemente, mentre i frati cantavano *Eja ergo advocata nostra*— *Orsù dunque, avvocata nostra*, la beata Vergine inginocchiarsi davanti al Figlio e supplicarlo devotamente per la diffusione e conservazione dell'Ordine²²⁵.

Ma anche una devota donna di Marsiglia²²⁶, di origine e di nome Lombarda, una sera, partecipando alla *compieta* dei frati, fu presa da tale fervore, che all'inizio della *Salve Regina* fu rapita in ispirito e vide quattro cose meravigliose, meritevoli di essere da noi rispettosamente ricordate.

Vide la Regina della Misericordia che quando i frati dicevano Spes nostra salve — Salve, o nostra speranza, li salutava dolcemente; quando dicevano eja ergo, advocata nostra — orsù dunque, nostra avvocata, si inginocchiava davanti al Figlio e pregava per i frati²²⁷; e quando soggiungevano illos tuos misericordes oculos ad nos converte — rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi, la vide

²²⁵ Il libretto sulle origini dell'Ordine, cui allude l'episodio, è il Libellus de principiis Ordinis Praedicatorum, scritto dal beato Giordano fra il 1231 e il 1234. Conservato in vari codici e più volte stampato, è edito in edizione critica dallo Scheeben, in MOPH XVI (1935), pp. 25-82. In italiano è stato tradotto e commentato da Lippini P. in S. Domenico visto dai suoi contemporanei, Bologna 1984, pp. 3-118.

In Giordano l'episodio cui si riferisce il Frachet suona letteralmente cosi: Mi riferi un uomo religioso e degno di fede, di aver visto spesso in visione, al momento in cui i Frati cantavano Eia ergo advocata nostra, la madre del Signore in persona nell'atto d'inginocchiarsi davanti a suo Figlio, per impetrare da lui la conservazione di tutto l'Ordine. E anche questo fatto ho voluto ricordare, affinché la devozione dei Frati che lo leggeranno s'infiammi sempre più nella lode della Vergine (Giord. 120).

²²⁶ Il convento di Marsiglia fu fondato nel 1225 (ASOP I, 269).

²²⁷ Anche la beata Cecilia (n. 7), raccontando la visione della Madonna che a Roma passa benedicendo per il dormitorio, pone in bocca alla Vergine questa affermazione: Io sono colei che voi invocate ogni sera. E quando dite 'Eja ergo advocata nostra' io mi butto in ginocchio davanti a mio Figlio per la conservazione di codesto Ordine. Ma suor Cecilia facendo questa affermazione è incorsa in un errore storico, perché il canto della Salve regina dopo compieta fu introdotto, come s'è detto, a Bologna, solo più tardi, durante il provincialato del beato Giordano.

lieta guardarli con occhio amoroso. Quando infine cantavano Et Iesum, benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende — E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, la vide con in braccio il Figlio ancora in tenera età, mostrarlo a tutti e a ciascuno dei frati con molta gioia.

Tutto questo quella donna raccontò fra le lacrime, ma con molta esattezza nonostante fosse solo una laica, al suo confessore fra Martino, uomo maturo e discreto.

72. MENTRE I FRATI LA CANTANO, LA MADONNA LI ASPERGE

Nella regione di Avignone, sorge sul Rodano un castello chiamato Tarascona, dov'è venerato il corpo di S. Marta, colei che ospitò Cristo²²⁸. In questo castello abitava, ospitandovi i frati, la madre del castellano Alfonso: donna devotissima a Dio e all'Ordine, che fu protagonista delle visioni che narreremo. E ne fa testimonianza una lettera del venerabile Guido Fulcodi, uomo virtuoso e dotto, che fu poi vescovo di Le Puy, poi arcivescovo di Narbonne e infine Papa col nome di Clemente IV ²²⁹. Eccone il testo:

"A tutti i religiosi e al Priore dei Frati Predicatori di Montpellier, Guido Fulcodi augura salute e pace. In prossimità della santa Pentecoste, nella cui ricorrenza voi avreste celebrato presso di noi il Capitolo generale del vostro Ordine²³⁰, una mia sorella,

²²⁸ Tarascona (B.-du-Rhône), a una quindicina di chilometri da Arles e a 100 da Marsiglia. Nel 1187 si credette di scoprire in Tarascona la tomba di S. Marta e nacque la leggenda che la santa vi fosse giunta dalla Palestina insieme ai fratelli Lazzaro e Maria Maddalena.

²²⁹ Fu nominato vescovo di Le Puy nel 1257, arcivescovo di Narbonne nel 1259, cardinale di Sabina nel 1261, eletto Papa il 5 febbraio 1265. Morì a Viterbo il 29 novembre 1268. Nella prima edizione del Vitae Fratrum, scritta nel 1260, non viene data la notizia della sua elezione al papato, che viene invece riportata nella seconda redazione, scritta nel 1270.

Nella legislazione domenicana era stabilito che i Capitoli generali, allora annuali, avessero sempre come giorno d'inizio il mercoledi dopo la Pentecoste (I Cost. II, 17); per cui il Capitolo di Montpellier, cui l'episodio allude, ebbe inizio il 21 maggio 1247. Fu questo il secondo Capitolo celebrato fuori delle due sedi tradizionali, Bologna e Parigi, perché per legge (I Cost. II, 13) si dovevano tenere alternativamente nelle due città che erano in quell'epoca i centri mondiali

PARTE SECONDA

Episodi della vita del Fondatore dell'Ordine dei Frati Predicatori, san Domenico

CAPITOLO 1

LA SUA SANTITÀ

75. LA SUA SANTA FAMIGLIA

Non deve sembrare cosa superflua se noi ora raccogliamo, come spighe cadute dalle mani dei mietitori, quegli episodi che furono omessi o ignorati dai compilatori della *legenda*²⁴³ del nostro santo padre Domenico.

E innanzitutto, a riprova della sua santità, ricordiamo ch'egli non ebbe solo dei genitori onesti e pii²⁴⁴, ma anche due fratelli molto

Ecco quanto ci dicono dei genitori del Santo le *legende* domenicane di Pietro Ferrand e Rodrigo di Cerrato. Gli storici posteriori sono però in grado di precisare che appartenevano ambedue a nobili e ricche famiglie, ai Guzmàn il

²⁴³ Cfr. la nota 20.

²⁴⁴ Suo padre si chiamava Felice, sua madre Giovanna (Ferrand, 4 - Cfr. anche: Dante, Paradiso XII, 79-80). Suo padre era uomo rispettato e ricco nel suo villaggio. Sua madre, di nobile casata, era virtuosa, prudente, piena di compassione verso gli infelici e i poveri ed eccelleva fra tutte le donne del paese per la grande reputazione in cui era tenuta ... Sua madre era molto buona. Avvenne una volta che il signor Felice, babbo del b. Domenico, si allontanasse da casa ... Sua madre, vedendo la miseria di tanti infelici ai quali aveva già dato parte dei suoi beni, distribuì totalmente ai poveri una botte piena di vino da lei posseduta e ben nota d'altronde al villaggio. Quando il marito, al suo ritorno, fu vicino a Caleruega, i paesani gli andarono incontro e qualcuno si lasciò sfuggire di quel vino distribuito ai poveri. Giunto a casa, in presenza dei paesani domandò allora a sua moglie di servirgli un po' di quel vino di quella botte. Essa si affrettò ad andare in cantina dov'era custodita la botte, ma, temendo di venire smascherata, si gettò in ginocchio pregando il Signore: "Signore Gesù Cristo, io non sono degna di essere esaudita per i meriti miei: ma esaudiscimi per quelli di mio figlio, tuo servo, ch'io ho votato al tuo servizio". La madre, infatti, conosceva ormai assai bene la santità del figlio. Si alzò con fede e si recò alla botte che trovò piena del miglior vino. Rendendo grazie a colui che elargisce favori in abbondanza, fece allora mescere abbondantemente di quel vino a suo marito e ai suoi ospiti (Rodrigo 314-315).

avanti nella via della perfezione²⁴⁵.

Uno di essi fu sacerdote secolare e si dedicò totalmente alle opere di misericordia in un ospizio per poveri; e di lui si dice che abbia operato miracoli da vivo e da morto²⁴⁶. L'altro, chiamato Mannes, uomo di contemplazione, servì a lungo Dio nell'Ordine e morì da santo com'era vissuto²⁴⁷.

padre, agli Aza la madre. Del primo sappiamo ben poco; la seconda, alla sua morte fu sepolta a Caleruega. Ne fu poi trasferito il corpo a Peñafiel nel convento domenicano fattovi costruire dall'Infante Don Juan Manuel, tra il 1334 e il 1340. Qui esso riposa ancor oggi. Nel 1828 Leone XII riconobbe a Giovanna d'Aza il titolo di beata. (Per la famiglia di S. Domenico, cfr. *Vicaire*, 50 ss. e soprattutto nella prima edizione, Appendice II, 563-569).

²⁴⁵ Teodorico d'Apolda (AAS Aug. I, 566 B) conferma il numero dei fratelli precisando che il Santo fu l'ultimo nato. La cosa, però, sembra contraddetta dal B. Giordano il quale, certamente bene informato per averlo conosciuto personalmente a Parigi, chiama Mamés *fratello uterino* di S. Domenico. Giovanna si sarebbe quindi sposata due volte e Domenico, certamente figlio di Felice, non avrebbe avuto il medesimo padre degli altri due fratelli — o per lo meno di Mamés — . D'altra parte, la cosa potrebbe essere confermata dal fatto che il Santo muore assai prima di Mamés, il quale — stando a *Rodrigo*, 331 — era ancora vivo quando il fratello venne canonizzato (3 luglio 1234).

246 Leandro Alberti (De viris illustribus Ordinis Praedicatorum, Bologna 1519, 8) gli attribuisce il nome di Antonio. Quanto all'attività attribuitagli dal Frachet, è verosimile. Non mancavano infatti, allora in Castiglia, ospizi in cui venivano accolti i poveri, specialmente i mendicanti e i pellegrini. Sia che fossero gestiti da laici o dai grandi Ordini ospedalieri nati in Spagna verso la fine del secolo XII, in essi la presenza di un sacerdote in qualità di cappellano era sempre indispensabile (cfr. note 381 e 925).

247 Fra Mamés (più noto col nome deformato di Mannes), fu tra i primi discepoli del fratello e ricevette dalle sue mani l'abito del nuovo Ordine (1215). Quando il santo Fondatore lanciò i suoi frati da Prouille alla conquista dell'Europa (15 agosto 1217), Mannes venne mandato a Parigi dove collaborò alla fondazione del famoso covento di S. Giacomo. In seguito il santo Patriarca — forse assecondando con l'intuito che caratterizzava ogni sua decisione l'indole contemplativa del fratello e la sua passione per la solitudine — gli affidò la direzione delle monache di Madrid. E il suo nome è infatti ricordato nella lettera che il Santo inviò a quelle monache.

Di lui Rodrigo (332) ha lasciato scritto: Era un predicatore pieno di fuoco, virtuoso, dolce, umile, ilare e benevolo. Morì nel Monastero di S. Pedro di Gumiel e vi fu sepolto con grande pompa. Un Frate spagnolo che aveva visitato la sua tomba, fornirà più tardi a Bernardo Gui questa precisazione: Egli si fece conoscere per miracoli e prodigi. È tenuto in fama di Santo e il suo corpo è conservato con onori in una tomba venerata a fianco dell'Altare (Mamachi, Appendix 365, nota 5, MOPH XXII, 153). Nel 1694 e 1827 furono fatte

Ebbe anche due nipoti, che vissero lodevolmente e santamente nell'Ordine²⁴⁸.

76. LA SUA PAZIENZA

Un giorno fu indetta una disputa generale contro gli eretici²⁴⁹, alla quale voleva partecipare con un pomposo seguito anche il

ricognizioni delle sue ossa. Gregorio XVI riconobbe il suo culto nel 1833 e gli concesse il titolo di Beato sotto il nome deformato di Mannés.

²⁴⁸ In base a questa asserzione, bisogna dedurne che Felice e Giovanna dovettero avere altri figli. Forse, però, questi due nipoti entrarono nell'Ordine dopo la morte dello zio, perché i primi biografi di lui non ne fanno menzione; a meno che uno di essi non sia il fra Giovanni di Caleruega, citato come testimone al processo di Tolosa (n. 21). Cfr. Vicaire, 60.

249 Il mezzogiorno della Francia, e in special modo la contea di Tolosa, erano allora infestati da tutta una serie di sette eretiche riunite sotto la denominazione geografica di Albigesi, anche se la diocesi di Albi non ne era più infetta delle altre. Accanto ai valdesi o poveri di Lione, imperversavano soprattutto i catari. Ricollegandosi con fili misteriori alle correnti dualistiche precristiane dell'oriente e allo gnosticismo del secondo secolo, il catarismo, per spiegare nel mondo l'esistenza del bene e del male, insegnava l'esistenza di due dei in lotta fra loro, identificati, quello del bene nel Dio del Vangelo, quello del male nel Dio del Vecchio Testamento. Le anime sono Angeli rinchiusi nella materia, sotto il dominio del Dio del male.

Il loro principio morale era l'astensione dalla materia in sé male; quindi secondo essi erano peccati il possesso di beni terreni, la guerra, qualsiasi uccisione di uomini e di bestie, l'uso della carne, del latte, delle uova e ogni atto coniugale. Ma all'osservanza di questa prassi rigida non erano tenuti che i perfetti, vale a dire la classe più elevata di coloro che avevano ricevuto la consolazione (consolamentum) cioè l'imposizione delle mani, i quali però non furono mai numerosi. I credenti (credentes) dovevano soltanto promettere di ricevere il consolamento avanti la loro morte, per cui la loro adesione al catarismo era solo superficiale. In realtà i catari del cristianesimo avevano conservato ben poco: Gesù Cristo non era per loro un salvatore ma soltanto un maestro, il suo corpo e la sua morte erano stati solo apparenti, la croce non era un segno di salvezza ma di scandalo (Vicaire 112 ss.).

La disputa generale (o solemnior) era un pubblico dibattito fra esponenti di parte cattolica e, in ugual numero, di parte eretica, che si svolgeva alla presenza di un giudice e del popolo. Tali dispute, che impegnavano i migliori rappresentanti delle due parti, costituivano un vero e proprio avvenimento cittadino. Fra le dispute generali cui S. Domenico partecipò, è rimasta celebre quella avvenuta a Fanjeaux, secondo il beato Giordano, o a Montréal, secondo il Cernai e il Puylaurens, nella primavera del 1207 e durante la quale avvenne il celebre miracolo del libro di S. Domenico respinto dalle fiamme. Di tale disputa e di questo miracolo dà conferma anche Bartolomeo da Trento (I.c. pag. 40).

vescovo del luogo. Ma S. Domenico gli disse: "Non così, non così, Padre, vanno affrontati questi eretici. Bisogna convincerli con esempi di umiltà e delle altre virtù, anziché col fasto esteriore e la violenza delle parole. Armiamoci, perciò, di devote preghiere e, mostrando segni di vera umiltà, andiamo incontro a Golia a piedi scalzi"²⁵⁰.

Il vescovo accettò il consiglio dell'uomo di Dio e, rimandate indietro le cavalcature, proseguirono tutti a piedi scalzi.

Il luogo fissato per la disputa distava molte miglia. Cammin facendo cominciarono ad avere dubbi sulla retta via; per cui chiesero informazioni ad un uomo, che credevano cattolico ma che in realtà era eretico. E quello: "Ottimamente! Non solo vi mostrerò la via, ma io stesso vi guiderò al luogo dove siete diretti". Ma invece, traendoli volontariamente in inganno, li fece attraversare un bosco, guidandoli attraverso rovi e spine, tanto che i loro piedi e le loro gambe sanguinavano.

L'uomo di Dio, S. Domenico, sopportando tutto con grande pazienza e ringraziandone anzi il Signore, esortava anche gli altri a pazientare e a lodare Dio, con queste parole: "Carissimi, abbiate fiducia: riporteremo certamente la vittoria, avendo già purgati col sangue i nostri peccati". L'eretico allora, vedendo la loro meravigliosa pazienza e toccato dalle parole dell'uomo di Dio, manifestò il suo inganno e rinnegò l'eresia.

Quando poi essi giunsero al luogo della disputa, tutto andò per il meglio.

²⁵⁰ Un consiglio simile a questo l'aveva già dato il Vescovo Diego nel 1206 ai dodici abati cistercensi, riuniti a Montpellier, sotto di un Legato papale, per discutere un piano di battaglia contro gli eretici (Giord. 19-20). S. Domenico, che di quel consiglio era stato ascoltatore, qui non fa altro che metterlo in pratica, anche lui convinto che, contro degli eretici che riconoscevano come autentici predicatori del Vangelo solo quelli che si presentavano ad essi con un tenore di vita simile a quello che Gesù aveva consigliato ai suoi Apostoli, l'unico mezzo per ottenere qualche risultato era quello della più assoluta povertà. Bartolomec da Trento (I.c.) identifica i due episodi, attribuendone la paternità sia a Diego che a Domenico.

77. IL SUO MODO DI PREGARE

Un frate buono e discreto affermò di aver vegliato per sette notti per scoprire quel che facesse di notte il santo padre Domenico.

Raccontò, adunque, che, mentre pregava, alle volte egli stava in piedi, altre volte inginocchiato o prostrato per terra; e continuava a pregare fino a che non lo prendeva il sonno. Risvegliandosi, si metteva a visitare gli altari; e ciò faceva fin verso mezzanotte. Allora, senza far rumore, visitava i frati, ricoprendo quelli che avesse trovati scoperti. Poi tornava in chiesa, riprendendo a pregare senza più interrompersi²⁵¹.

Raccontò anche di avergli più volte servita la Messa e di essersi accorto che, quando fatta la comunione si girava per assumere il vino e l'acqua, spesso dai suoi occhi uscivano lacrime²⁵².

E basti rileggere quanto sul suo spirito di preghiera hanno raccolto e tramandato Ferrand (10,46), Costantino da Orvieto (11,19,42,60,61), gli Atti di Tolosa (3, 6, 10, 11, 18, 22) e soprattutto le deposizioni giurate dei testi bolognesi (Atti 3, 6, 13, 18, 20, 21, 25, 28, 29, 31, 37, 41, 43, 46, 47) delle cui spiate notturne — come da quelle forse del frate protagonista del presente episodio — è frutto l'opuscolo, composto certamente a Bologna tra il 1260 e il 1288, in cui vengono raccolte e descritte Le nove maniere di pregare di S. Domenico (Lo si trova tradotto in Lippini, 133-158).

²⁵² La cosa è confermata da uno dei testi di Bologna (Atti 21): Alle volte, servendogli la Messa, lo rimiravo in volto. In tal modo potei scorgere una tale quantità di lacrime scorrergli sul viso, che una goccia non aspettava l'altra. E un altro conferma (Atti 38): Non ricordo di averlo mai visto dire la Messa, senza che egli si commovesse fino alle lacrime. E la stessa cosa riafferma Giordano: Piangeva spesso e abbondantemente; le lacrime erano il suo pane giorno e notte: di giorno, soprattutto quando celebrava spessissimo o quotidianamente la Messa; di notte, invece, quando più di ogni altro prolungava le sue veglie estenuanti (n. 105).

²⁵¹ S. Domenico fu innegabilmente un grande uomo di azione; ma non bisogna dimenticare ch'egli fu in pari tempo un grande contemplativo. Questo secondo aspetto, meno appariscente del primo, non sfuggi ai suoi contemporanei. Il suo primo biografo, il beato Giordano, faceva infatti rilevare che il giorno lo dedicava al prossimo, ma la notte a Dio (Giord. 105) e che: Aveva l'abitudine di passare assai spesso la notte in chiesa, a tal punto che si pensava che mai o raramente egli usasse un letto per dormire. Di notte, dunque, pregava e prolungava le sue veglie sino a quando glielo permetteva la fragilità del suo corpo. Quando poi alfine sopravveniva la stanchezza e la mente s'intorpidiva, vinto dal bisogno del sonno appoggiava la testa all'altare o in qualunque altro luogo, ma in ogni caso su una pietra come il Patriarca Giacobbe e riposava un momento. Poi si risvegliava e riprendeva la sua fervorosa preghiera.

78. L'EFFICACIA DELLA SUA PAROLA

Una volta, accorgendosi che il suo compagno di viaggio, fra Bertrando²⁵³, si affliggeva troppo dei propri peccati, gli ordinò di non piangere i propri ma quelli degli altri. E le sue parole furono così efficaci, che da quel momento piangeva abbondantemente per gli altri, mentre per sé non riusciva più a piangere, neppure sforzandosi.

Un usuraio, occultando la sua colpa, gli aveva chiesta la comunione. Ma nel riceverla, la santa ostia cominciò a bruciargli il palato come se fosse stato un carbone acceso. Allora quell'usuraio si ravvide e restituì il mal guadagnato.

79. LA SUA COMPASSIONE PER I PECCATORI

Il santo padre Domenico provava una straordinaria compassione per i peccatori. Quando si avvicinava ad un paese o ad una città, appena li scorgeva da lontano, pensando alle miserie degli uomini e ai peccati che vi si commettevano, prorompeva in pianto²⁵⁴.

²⁵³ Originario di Garrigue, nei dintorni di Alès (Gard) in Provenza, fra Bertrando faceva parte della comunità di Tolosa, certamente fin dal 23 ottobre del 1216, epoca in cui S. Domenico, in partenza per Roma, lo aveva lasciato come Vicario della casa, per cui in un documento dell'epoca (Koudelka 74) figura di esserne il Priore. Nella prima dispersione dell'Ordine (1217) fu inviato a Parigi, da dove raggiunse S. Domenico a Roma, per informarlo delle difficoltà incontrate da quella fondazione. Inviato a Bologna e poi di nuovo a Parigi, fra Bertrando nel 1221 sarà il primo Provinciale di Provenza. Di lui scrive il beato Giordano: Uomo di grande santità e di inesorabile rigore verso se stesso, severissimo com'era nel mortificare la propria carne e nell'imitare in molte cose, come modello ed esempio, il Maestro Domenico, di cui era stato a volte compagno di viaggio (Giord. 51).

Mori nel 1230. Gli è riconosciuto il titolo di beato (6 settembre). Di lui si parlerà anche negli episodi 86 e 390.

²⁵⁴ La sua compassione verso i peccatori e gli afflitti è una delle caratteristiche della spiritualità di S. Domenico. Scriveva il beato Giordano (n. 12): Il Signore gli aveva concesso la singolare grazia di piangere per i peccatori, per gli infedeli e gli afflitti, le cui sventure portava come un peso nell'intimo del cuore; e l'amore per essi che lo bruciava all'interno, prorompeva al di fuori attraverso l'apertura degli occhi. Ed uno dei testi al processo per la sua canonizzazione arriva a dire che era talmente pieno di zelo per le anime, che estendeva la sua carità e la sua compassione non solo ai fedeli, ma anche agli

INDICE DEI NOMI PROPRI

I numeri rimandano agli episodi o relative note; l'abbreviazione pr. alla presentazione del beato Umberto o a quella di fra Geraldo Frachet. Le preposizioni di o da accanto ai nomi non sempre indicano l'effettiva provenienza del personaggio; spesso sono semplici riferimenti per distinguere da omonimi. I nomi geografici sono indicati con l'abbreviazione g.

A

ABENAS, g. 252. ABBONDIO, monastero di S., 31. ABRAMO, 363. ACQUAPENDENTE, g. 264. ACRI, g. (vedi anche Akko), S. Giovanni di ...) 107, 111, 119, 154. ADAMO, 225. ADEMARO DI AVIGNONET, 300. ADRIANO IV, papa, 54. AFRICA, g. 85, 301. AGATA, santa, 344 d. AGEN, g. 192. AGNESE, (monastero di Sant') 147, 158, 307, 362. AGOSTINO, santo, 17, 54, 66, 82, 111, 126, 128, 271, 273, 309, 387. AIGNAN, santo, 35, 325. AIGUEBELLE, g. 420. AIGUES-MORTES, g. 348. AIMONE, frate Minore, 285. AIX-EN-PROVENCE, g. 343, 398. AKKO, g. 7, 107, 119, 154, 160. ALANO, fra, 373. ALBANI, g. 47. ALBENGA, g. 228, 293. ALBERTINO PORRO, 308. ALBERTO DA BOLOGNA, fra, 207. ALBERTO MAGNO, santo, 59, 126, 170, 239, 280, 282. ALBERTO DA QUARTO, 104.

ALBERTO SPINOLA, 104. ALBERTO IL TEDESCO, fra, 360, 415. ALBERTO DA VERCELLI, vesc. 157. ALBI, g. 76, 287, 409. ALBIGESI, 76, 83, 300. ALCE V., 231, 303. ALÈS, g. 235. ALESSANDRIA, g. 69, 327, e pr. 2°. ALESSANDRO III, papa, 38, 235. ALESSANDRO IV, papa, 57, 58, 367. ALESSANDRO d'HALES, frate Minore, 367. ALESSANDRO STAVENSBY, 28. ALESSIO, santo, 301. ALFONSI T., 4. ALFONSO III, re. 33. ALFONSO VIII, re, 201. ALFONSO X, re, 300. ALFONSO DI TARASCONA, 72. ALICANTE, g. 301. ALPI, g. 53, 85, 136, 137, 235. ALSAZIA, g., 288. ALTDORF, g. 137. ALTENBURG, monastero, 361. ALTOPASCIO, g. 411. ALVAREZ P., 407. ALVARO DI CORDOVA, beato, 203. AMBROGIO, santo, 66, 271. AMERIGO PALMUTZ, 59. AMIENS, g. 233.

AMIZO, fra, 126. AUTUN, g. 332. AMMONITI, 14. AUXERRE, g. 37, 41, 87. AMOS, profeta, 24. AVENTINO, g. 45. ANASTASIA, chiesa di S., 315. AVIGNONE, g. 72, 85, 87, 340, 387. ANASTASIO, santo, pr. 1°. AVIGNONET, g. 300, 301, 302. Andalò, 29, 193, 239. AZA, 75. ANDREA, santo, 27, 155, 220, 354. AZZO D'ESTE, 165. ANDREA, convento di S., 133, 239. AYWIÉRES, monastero, 156. ANDREA II D'UNGHERIA, re, 159, 361. B Andriani B., 278. ANGELICO, beato, 189. BAGNOLO g. 236. ANGERS, g. 232. BALDOVINO II, re, 285. ANGUILLARA SABAZIA, g. 38. BALDOVINO, fra, 268. ANNUNZIATA, convento della SS., BALDUCCI S., 344 a. 350. BALEARI, g. 301, 321. ANSELMO DI LAON, pr. 2°. BALME-LELAIDIER, 228. ANTONINO, santo, 261, 305. BALSAMO, g. 308, 310. ANTONIO, canonici di S., 411. BARCELLONA, g. 54, 301. ANTONIO COSSETTI, fra, 4. BARI, g. 278. ANTONIO GUZMAN, 75. BARLAAM, pr. 1°. ANVERSA, g. pr. 2°. BARLASSINA, g. 308. APOSA, g. 29, 193. BARRA, g. 49. APPENNINI, g. 53, 133, 278, 386. BARSAC, g. 411. BARTOLOMEO, chiesa di S., 30. AQUINO, g. 280. BARTOLOMEO DI TRENTO, fra, ARABI, 111. ARAGONA, g. 83, 301. 35, 53, 76, 82, 87, 88, 89, 92, 97, ARALDA, g. 221. 98, 99, 103, 105, 118, 193, 201, AREZZO, g. 236. 206, 236, pr. 2°. ARIÈGE, g. 90. BARTOLOMEO DI TRIPOLI, 107. ARISTOTELE, 169, 197. BARTOLOMEO DA VICENZA, fra, ARLES, g. 6, 72, 343. 165. ARMAGH, g. 88. BASILEA, g. 297, 413, 414. ARNALDO RUFO, 302. BASILIO, santo, 271. BAUDOT-CHAUSSIN, 300. ARNALDO DA VILLANOVA, 296. ARNOLDO DI MONTPELLIER, fra, BAUME-LES-MESSIEUX, g. pr. 1°. 342. BAUR J., 303. ARON M., 119. BAVIERA, g., 49. ARRAS, g. 316, 405. BEAUMONT-SUR-OISE, g. 111. ARRIGO D'AUXERRE, 37. BEAUVAIS, g. 349. ASCOLI PICENO, g. 324. BECEDA DI TOLOSA, 92. ASSUERO, 16. BEDA IL VENERABILE, santo, pr. 1°. BELESMANZA, eresiarca, 303. ASSUNTA S. Maria ... convento. BELGIO, g. 53, 419. 371. ASTI, g. 303. BELLEY, g. 5. ATLANTICO, g. 401. BELMONTE, g. 111. ATTALIA, g. 122. BELLUNO, g. 165. BENE, fra, 55, 258. AUGUSTA, g. 239.

BENEDETTINI, 29, 31, 54, 60, 117, 119, 120, 156, 280, 385, 404, 405, e pr. 1°. BENEDETTO, santo, 5, 54, 194 e pr. BENEDETTO XIV, papa, 197, 407. BENEDETTO, monaco, pr. 1°. BENEDETTO DI CANTORBERY, fra, 365. BENEDETTO DI COMPOSTELLA, BENEDETTO DI MONTPELLIER, fra, 341, 390. BENEDETTO DEL PONTE, fra, 338. BERENGARIO DI LANDORA, fra, BERENGARIO PALOU, vesc., 301. BÉRENGER, 259. BERGAMO, g. 303, 308. BERNARDO, santo, 6, 11, 27, 175, 338, 399. BERNARDO, frate Minore, 108. BERNARDO D'AUXERRE, fra, 41. BERNARDO DI BOLOGNA, fra, 70, 123, 142, 143, 251. BERNARDO DI CANCON, fra, 412. BERNARDO GUI, 75, 228. BERNARDO MORLAAS, beato, 344 BERNARDO DI ROQUEFORT, beato, 300. BERNARDO DI TOLOSA, beato, 300. BERNARDO DI TRASVERSA, fra, 417. BERTHIER J.J., 99 e pr. 1°. BERTOLDO, fra, 149. BERTRANDO DI AVIGNONE, fra, 387. BERTRANDO DI GARRIGUE, beato, 78, 86, 206, 390. BERTUCCI S., 300, 301. BESANÇON, g. 148, 265, 266, 267. BETANIA, g. 244. BETLEMME, g. pr. 1°. BÉZIERS, g. 4, 83. BIANCA, regina, 119, 348. BIANCA, monaca, 302. BOEMIA, g. 159, 235, 319.

BOLOGNA, g. 4, 12, 28, 29, 32, 35, 36, 37, 42, 53, 54, 55, 69, 70, 71, 72, 73, 77, 78, 86, 88, 89, 95, 96, 97, 103, 104, 107, 108, 110, 116, 118, 119, 121, 122, 123, 125, 126, 128, 130, 133, 139, 142, 143, 146, 147, 154, 158, 165, 166, 175, 193, 194, 195, 201, 207, 210, 212, 214, 218, 219, 225, 226, 228, 229, 231, 236, 239, 241, 242, 247, 248, 251, 252, 255, 257, 258, 271, 272, 278, 291, 293, 296, 303, 304, 307, 310, 323, 326, 327, 344 a, 355, 369, 373, 377, 386, 421. BONA, santa, 8. BONAVENTURA, santo, 280, 367. BONIFACIO, vesc., 139. BONIFACIO DI BOLOGNA, fra, 355. BORDEAUX, g. 192, 300, 347, 349, 410, 411. Borgogna, g. 243. BOURBON, 201, 317. Brabante, g. 7, 54, 156, 236. Bracciano, g. 38. BRESCIA, g. 35. Breslavia, g. 354. Brindisi, g. 159, 207, 278. BRUGES, g. 333. BRUNO, santo, 5. BUDA, g. 57 e pr. 1°. BUDDA, pr. 1°. BUGBERG, g. 119. BULGARIA, g. 50 e pr. 1°. BUONVISO, fra, 88. BUTLER-THURSTON-ATTWATER, 296.

C

Cabel, g. 300. Cagliari, g. 396. Cahors, g. 83, 109. Caleruega, g. 75. Calisto III, papa, 97. Calo Pietro, 4, 259, 293, 305. Camaldolesi, 405.

CAMPANA P.T., 303. CEUTA, g. 301. CAMPANIA, g. 264. CHALONS-SUR-MARNE, g. 315. CAMPOREGIO, g. 258. Chalons-sur-Saône, g. 332. CANCON, g. 412. CAMBERY, g. 420. CANONICI REGOLARI, 7, 54, 271, CHÂRTRES, g. 86. 309, 399, 402, 403, 411, 420. CHÂRTREUSE, g. 5. CANTERBURY, g. 73, 365. CHATILLON-SUR-SEINE, g. 87. CAPPELLUTI G., 278. Сніамро, д. 296. CHIARAVALLE (Clairvaux e altre CAPRANICA, g. 38, 39. CARACALLA, g. 272. Chiaravalle), 399. CARCASSONA, g. 2, 83, 206, 302. CHIARO, fra, 29, 35. CARINO DA BALSAMO, fra, 308, CHERSONESO, g. 119. 310. CIPRO, g. 107. CARLO, santo, 418. CIRILLO, santo, 119. CARLO V, imp., 117. CISTERCENSI, 6, 9, 35, 38, 42, 44, CARLO IL CALVO, pr. 1°. 53, 54, 70, 92, 94, 153, 156, 166, CARLO FELICE, re, 252. 168,, 236, 360, 405. CARMELITANI, 157. CITEAUX, g. 6. CARMELO, G. 157. CLEMENTE, santo, 119 - chiesa, CASPIO, g., 50. 159. Cassiano Giovanni, pr. 1°. CLEMENTE IV, papa, 72. CASTENASO, g. 104. CLEMENTE V, papa, 175. CASTIGLIA, g. 75, 201, 301, 348, CLEMENTE VIII, papa, 407. 407. CLEMENTE IX, papa, 407. CASTRES, g. 325. CLERMONT-FERRAND, g. 338, 393. CASTROGIOVANNI, g. 114. CLUNY, g. 54, 70 e pr. 1°. CATALOGNA, g. 301, 407. CLUSE, g. 300. CATARI 76, 236, 303, 306. COBLENZA, g. 43. CATERINA D'ALESSANDRIA, san-COIMBRA, g. 197, 406. ta, 69, 117, 327; chiese e conven-COLMAR, g. 288. ti a lei dedicati, 60, 104, 116. COLOMBO, fra, 301, 399, 408. COLONIA, g. 5, 40, 59, 72, 119, 122, CATERINA DA SIENA, santa, 157. CECILIA CESARINI, beata, 53, 56, 130, 239, 244, 280, 318, 370. 70, 71, 87, 88, 93, 94, 95, 103, COLONNA, g. 47. 118, 150, 151, 242, 292. COMMINGES, g. 300. CECOSLOVACCHIA, g. 319. Сомо, g. 31, 303, 308, 315. CELANO, Tommaso da ..., frate COMPOSTELLA, g. 8, 83, 320, 407. Minore, 4. CONCOREZZO, g. 236, 306, 307. CELESTINO IV, papa, 254, 300. CONFALONIERI STEFANO, 308. CELIO, g. 45, 119. CONIGLIANO, g. 165. CERNAI, Pietro di Vaux-de-Cer-CORBEIL, g. 301. nai, 76 e pr. 2°. CORDOVA, g. 407. CERTOSINI, 5, 53, 220, 405. CORK, g. 353. CESAREA, pr. 1°. CORMIER G., 2. CESARIO DI HEISTERBACH, 53, CORONA, monastero, 347. 56, 152, 201. CORRADO IV, imp., 57, 404. CESENA, g. 315, 324. CORRADO DI BASILEA, fra, 415. CESLAO, beato, 319. CORRADO DI COMO, fra, 308.

CORRADO DI COSTANZA, fra, 337, CORRADO DI MARBURGO, fra, 259. CORRADO DI SCHARFENBERG, CORRADO IL TEUTONICO, 327. CORRADO DI URACH, card., 54. COSENZA, g. 5. Cossetti A., fra, 4. COSTANTINO, imp., pr. 1°. COSTANTINO DA ORVIETO, 56, 77, 87, 88, 97, 103, 118, 206, 242, 327 e pr. 2°. COSTANTINOPOLI, g. 285. COSTANZA, g. 70, 337, 416. COSTANZA, figlia del re Manfredi, 301. COVENTRY, g. 28. CREMONA, g. 4, 219, 303, 315. CREYTENS R., 272. CRIMEA, g. 119. CRUZ, convento di S., 84. CUMANA, sibilla, 10. CUMANI, 50, 86, 192. CUMANIA, g. 50. CUNEGONDA, monaca, 288. CUTBERTO, monaco, pr. 1°.

D

DACIA, g. 68, 72. DAMATO A., 28, 35, 219. DAMIETTA, g. 111. Daniele di Giussano, 310. DANIMARCA, g. 201. Dante Alighieri, 75, 261. DANUBIO, g. 239. DASSEL, g. 119. DAVID, re, 14, 171. DAVID, *fra*, 209. DECIO, 344 d. DELFICA, sibilla, 10. DELFINATO, g., 220, 235. DENIFLE H., 210. DERBY, g. 371. DESENZANO, g. 236, 303. DESIDERIO, eresiarca, 307. DIACOVAR, g. 44.

DIANA DEGLI ANDALÒ, beata, 29, 126, 193, 221, 239, 307. DIE, g. 5. DIEGO DI ACEBES, vesc., 74, 76, 201, 271. DIEGO DI SANTARÉM, fra, 376. DIEGO DI TORQUEMADA, vesc., 407. DIERRICO, fra, 37. DIGIONE, g. 211, 332. DIGNE, g. 350. DINAN, g. 328. DOBRUGIA, g. pr. 1°. DOMENICO DI GUZMAN, santo, vedi Indice delle materie. Chiese e conventi a lui dedicati: 29, 33, 49, 66, 231, 285, 385. DOMENICO DI MAJORCA, 321. DOMENICO, fra martire, 308, 309. DOMENICO DI SANTARÉM, fra, 344 d, 375. DOMENICO DI SEGOVIA, fra, 421. DOMENICO DI SPAGNA, fra, 201, 291, 421. DOMENICO DI VALLERAUGUE, fra, 411. DOMENICO DI VITERBO, fra, 38. DONDAINE A., 259, 293, 300, 303, 305, 306, 307, 309, 324. Dovais, 300. DOVER, g; 73.

E

EBED-MELECH, 22.
EBERARDO, 44.
EBREI, 162, 236.
EDMONDO, santo, 371.
EFESIA, sibilla, 10.
EFESO, g. 261.
EGIDIO, santo, chiesa di S., 252.
EGIDIO DI SANTAREM, beato, 197, 208, 263, 291, 344 a-h, 376.
EGITTO, g. 111 e pr. 1°.
EISENACH, g. 159.
ELBA, g., 63.
ELCHE, g. 300.
ELIA, profeta, 35, 38.

ELISABETTA, santa, 261. FANTI M., 104. ELISABETTA DI TURINGIA, santa, FARGA, g. 303, 308, 310. 30, 159, 361. FARNETA, g. 5. ELISABETTA DI PRAGA, 159. FAUSTINO E GIOVITA, santi, 35. FEDERICO II, imp., 57, 63, 119, EMILIA BICCHIERI, beata, 221. ENGELBERTO, fra, 138. 162, 207, 231, 239, 254, 264, ENNA g. 122, 114. 297, 404, 405. ENRICO III, re, 373, 374. FELICE, santo, monaco, pr. 1°. ENRICO DI COLONIA, fra, 40, 119, FELICE GUZMAN, 75. 122, 130, 223, 234, 244, 290, FELICE DI VALOIS, santo, 399. 334. FELTRE, g. 165. ENRICO DELLA FRATTA, 28. FERDINANDO III, re, 201, 407. ENRICO DI MARSBERG, fra, 40, FERNANDO DI SANTAREM, fra, 69, 234, 290, 334. 344, f., 376. ENRICO DI MORAVIA, 271. FERRAND PIETRO, fra, 12, 27, 54, ENRICO DI POLONIA, 354. 75, 77, 87, 92, 93, 118, 206, 236, ENRICO DI PRACCHIA, fra, 386. 344 h., e pr. 2°. ENRICO DI SVEVIA, 404. FERRETTI L., 407. ENZO re, 63. FERRUA A., 231, 285. EOSTERWINO, monaco, pr. 1°. FIANDRE, g. 55, 240, 268, 314, EQUITANIA, g. 338. 333. ERHLE F., *card.*, 35. FIESCHI SINIBALDO, papa Inno-ERITREA, sibilla, 10. cenzo IV, 254, 300. ERMANNO, *fra*, 361. FILIERS, g. 301. ERMANNO IL CONTRATTO, 70. FILIPPO III, re, 286. ERODE AGRIPPA, 83. FILIPPO IL BELLO, re, 175. ESDRA, 279. FILIPPO DA VERCELLI, fra, 154, ESICHIO DI ALESSANDRIA, pr. 2°. 221. ESTER, 15. FIORENZO DI PICCARDIA, fra, 241. FIRENZE, g. 189, 207, 226, 236, ETRUSCHI, 363. 248, 303, 309, 324. EUGENIO III, papa, 11. EUROPA, g. 28, 75, 119, 122, 125, FLORENSI, 9, 405. 207. FLORO, pr. 1°. EUSEBIO, santo, pr. 1°. FOLCO, vesc., 4, 7, 258, 387. EUSEBIO DA VERCELLI, santo, FOPPA V., 310. 271, e pr. 1°. FONTANEIRO DI AVIGNONET, EUSTORGIO, chiesa di S., 110, beato, 300. 228, 231, 252, 293, 304, 310, FORTE S., 31, 133, 252. 369. Fossanova, g. 280. EVERARDO, fra, 139, 326. Frachet Geraldo, *fra*, 3, 9, 11,. EZECHIELE, 23, 187. 12, 13, 28, 35, 40, 51, 58, 59, 71, EZZELINO DA ROMANO, 165. 75, 118, 119, 123, 125, 147, 150, 192, 201, 210, 220, 223, 228, 239, 242, 244, 251, 259, F 264, 275, 279, 284, 293, 300, FABIOLA, pr. 1°. 303, 304, 307, 326, 327, 335, 346, 375, 377, 379, 381, epr. 1° e FAENZA, g. 29, 133, 255. FANJEAUX, g. 74, 76. 2°.

Francesco, santo, 4, 9, 108, 373. GERARDO, fra, 122. Franchi, 59. GERARDO DA FIRENZE, fra, 56. Francia, g. 3, 40, 44, 54, 59, 76, GERARDO DI ROUGEMONT, vesc., 83, 87, 111, 119, 124, 155, 175, 148. 192, 201, 227, 232, 235, 236, GERARDO DA TRENTO, fra, 307. 261, 287, 301, 306, 313, 315, GEREMIA, profeta, pr. 2°. 317, 338, 348, 349, 399, 401, GERMANIA, g. 11, 35, 43, 44, 49, 405, 419. 59, 72, 117, 119, 121, 136, 154, FRANCIA, provincia domenicana, 227, 234, 235, 239, 247, 259, 37, 72, 247, 265, 325, 332. 282, 288, 327, 336, 360, 411. Francoforte, g. 138. GERMANO, trattato di S., 65. FRASCATI, g. 7, 47, 192. GERUSALEMME, g. 72, 157, 175, 234, 285, 327, 344, 356, 411. FREJUS, g. 408. FRIBURGO, g. 239, 416. GERVASIO E PROTASIO, santi, FROMISTA, g. 407. chiesa dei SS., 296. FRUGERIO, fra, 55, 119, 258. GESUITI, 60. FULDA, g. 35. GHINATO A., 296. GIABIR-IBN-HAYYAN, 396. GIACINTO, santo, 271, 319, 354. G GIACOBBE, patriarca, 77, 223. GABRIELE, arcangelo, 261, 340. GIACOMO, santo, 8, 83, 320. Chie-GAILLAC, g. 83. se o monasteri a lui dedicati, 35, GAILLARDO, *fra*, 379, 381. 58, 75, 119, 120, 192, 220, 223, GALATA, g. 285. 244, 309. GALENO, 197. GIACOMO I, d'ARAGONA, re. 301. GALGANO, santo, monastero di ... GIACOMO ARIBOLDIS, fra, 110, 42, 60, 61. 228, 231, 252, 293. GALLI, 405. GIACOMO BONCAMBI, fra, 231. GALVANO FIAMMA, 58, 221, 228, GIACOMO DELLA CLUSA, 308. 252, 293, 421. GIACOMO IL LOMBARDO, fra, 335. GAND, g. 268. GIACOMO DI METZ, fra, 117. GANDOLFO, fra, 168. GIACOMO DI MOLAY, 175. GAP, g. 343. GIACOMO DI S. GALGANO, 42, 60, GARATTE, eresiarca, 307. GARDA, g. 303. GIACOMO DA VARAZZE, beato, GARCIA, fra, 70. 305. GARCIA D'AURE, beato, 300. GIACOMO DI VITRY, card, 7. GARONNA, g. 83, 90. GIAFFA, g. 175. GARRIGUE, g. 78. GILBERTO DI FRESNEY, fra, 73, GASPAROTTO C., 126. 275. GATTEDO, g. 307. GIOACCHINO DA FIORE, 9, 405. GEBER, vedi Giabir, 396. GIOACCHINO DI S. MARIA, fra, GELTRUDE, abbadessa, 361. 168. GENGHIZ KHAN, 192. GIOBBE, 335. GENOVA, g. 110, 252, 256, 301. GIORDANO, fra, 168. GEORGIANI, 192. GIORDANO DI PRAGA, 159. GERALDO, santo, pr. 1°. GIORDANO DI SASSONIA, beato, GERALDO DI FRACHET, vedi Fravedi indice delle materie.

chet.

GIOVANNA D'AZA, beata, 72. GIOVANNI, fra, 122. GIOVANNI D'ARLES, fra, 343. GIOVANNI DI BALDUCCIO, 228, GIOVANNI BALISTARIO, fra, 380. GIOVANNI BATTISTA, chiesa di..., 31,104. GIOVANNI DA BOLOGNA, fra, 29, 272. GIOVANNI DI BRIENNE, imp., 285. GIOVANNI DI CALERUEGA, fra, GIOVANNI DI CASAMARI, abate, 327. GIOVANNI COLONNA, card. 39. GIOVANNI COLONNA, fra 39, 227. GIOVANNI, converso, 85, 87. GIOVANNI DELLA CROCE, santo, GIOVANNI EVANGELISTA, 339, 344 h. GIOVANNI D'INGHILTERRA, fra, 51. GIOVANNI DI LIONE, fra, 345. GIOVANNI DI MATHA, santo, 399. GIOVANNI DI POLONIA, fra, 323. GIOVANNI DI RUPELLA, frate Minore, 367. GIOVANNI DA SALERNO, beato, GIOVANNI DI SPAGNA, fra, 29, 86, 119, 192, 196. GIOVANNI DI SAINT-QUINTIN, 119. GIOVANNI DI S. GIULIANO, fra, 280. GIOVANNI DE SCALINIS, fra, 419. GIOVANNI TEUTONICO, fra, 44, 264, 297, 298. GIOVANNI DA VICENZA, beato, 165, 369, 373. GIOVENO, g. 5. GIOVINAZZO, g. 273, 278, 368, 385. GIROLAMO, santo, 327, e pr. 1°. GIUDA, g. 418. GIUDEI, 126.

GIULIANO, fra, 349. GIUSEPPE, santo, 28. GIUSSANO, g. 307, 310. GLOUCESTER, g. 367. GOFFREDO, fra, 154. GOITO, g. 404. GONZALEZ PIETRO, beato, 407. GOTI, 59. GRANDMONT, g. 54. GRAN S. BERNARDO, monaci, 411. GRECIA, g. 10, 37, 72, 154, 247. GREGORIO I, papa, 23, 27, 194. 223 e pr. 1°. GREGORIO IX, papa, 9, 12, 97, 107, 118, 119, 154, 162, 168, 207, 227, 231, 278, 285, 300, 361, 404, 405. GREGORIO XIII, pr. 1°. Gregorio XV, papa, 239, 407. Gregorio XVI, papa, 75. GREGORIO DI TOURS, santo, pr. 1°. GUALA, beato, 35, 97. GUALTIERO, fra, 221, 288, 413. GUALTIERO DI CORK, fra, 353. GUALTIERO DI NORWICH, fra, 352. GUALTIERO DI REIMS, fra, 330. GUALTIERO DI STRASBURGO, fra, 221, 288, 413, 414. GUASCOGNA, g. 411. GUGLIELMINA DI TOLOSA, 92. GUGLIELMO DI ARLES, fra, 343. GUGLIELMO ARNAUD, beato, 300, 301, 302. GUGLIELMO DA BASSANO, 34. GUGLIELMO DI CATORBURY, fra, 365. GUGLIELMO DI CHALONS-SUR-SAONE, 332. GUGLIELMO IL CONQUISTATORE, 111. GUGLIELMO HELIA, 6. GUGLIELMO DI LE-PUY, fra, 346. GUGLIELMO DE LOCIS, fra, 389. GUGLIELMO DI MELITONE, frate Minore, 367. GUGLIELMO DI MONFERRATO, fra 85, 87.

GUGLIELMO DI MONTPELLIER, fra, 364. GUGLIELMO DI MURET, 302. GUGLIELMO PEIRONNET, abate, GUGLIELMO DI PUYLAURENS, 317. GUGLIELMO DI SAINT-AMOUR, 41, 58, 63. GUGLIELMO DI SENS, fra, 331. GUGLIELMO IL TEDESCO, 289. GUGLIELMO TELL, 137. GUGLIELMO DI SYSSAC, fra, 410. GUERRICO, fra, 225, 241, 322, 367. GUIDO DI LIONE, fra, 356. GUIDOTTO SACCHELLA, 308. Guiraud J., 300. GUNSICO IL BIANCO, 159.

H

HÉLIOT, 54.
HERENTALS, g. 53.
HESDIN , g. 241.
HILDESHEIM, g. 239.
HOENSTAUFER, 162.
HUNTAR, albergatore, 136.
HWAETBERTO, monaco, pr. 1°.

I

ILARIONE, santo, pr. 1°.
ILDEGARDA DI BINGEN, santa, 11.
ILE DE FRANCE, g. 83.
INGHILTERRA, g. 28, 59, 72, 73, 83, 111, 119, 154, 209, 210, 247, 275, 276, 292, 349, 351, 352, 365, 367, 371, 372, 374, 404 e pr. 1°.
INNOCENZO III, papa, 3, 35, 38, 83, 235, 387, 399, 418.
INNOCENZO IV, papa, 29, 54, 57, 58, 63, 88, 111, 157, 192, 231, 254, 280, 300, 303, 307, 310, 311, 405.
IPPONA, g. 271.
IRENEO, santo, 285.

IRLANDA, g. 88, 353.
ISAIA, profeta, 223, 229.
ISIDORO DI SIVIGLIA, santo, 83 e pr. 1°.
ISLAM, 207.
ISNARDO, beato, 296, 418.
ISRAELE, g. 12, 107, 154, 334.
ITALIA, g. 28, 35, 36, 40, 44, 53, 55, 60, 66, 85, 87, 93, 97, 111, 119, 162, 165, 193, 219, 235, 236, 239, 278, 303, 306, 315, 324, 385, 399, 404.
IVO, fra, 111, 366.

J

JACECK (o Jacko, S. Giacinto), 271.

JACOB, patriarca, 223.

JACOPINO DA PARMA, fra, 165.

JACOPO TIEPOLO, 34, 358.

JARROW, pr. 2°.

JOB, 14.

JUAN MANUEL, Infante di Spagna, 75.

K

KAEPPELI T., 155. KARAKISTAN, g. 50. KOUDELKA V. J., 2, 4, 31, 78, 104, 120, 228, 303, 310.

L

Ladner R., 9.
La Cheuse-Dieu, g. 398.
Lamberto da Bologna, fra, 369.
Langres, g. 211, 326.
Laodicea, concilio, 271.
Laôn, g. 54 e pr. 2°.
La Rochelle, g. 367, 401.
Las Huelgas, g. 92.
Laterano, concilio, 258.
La Torre, g. 5.
Lauingen, g. 239.
Laurent M.H., 344, e pr. 2°.

LAVELLO, g. 404. LAZIO, n. 363. LAZZARISTI, 411. LAZZARO, santo, 72, 350. LEANDRO ALBERTI, 75, 369. LEICESTER, g. 83. LENTATE, g. 308. LEON, g. 201. LEONARDO DA VINCI, 228. LEONE XII, papa, 75, 119, 278. LEONE XIII, papa, 280. LEONE DI COLONIA, fra, 130, 244. LEONE DI DACIA, fra, 67. LEOPOLDO I o II, imp. 60. LE PUY, g. 66, 72, 346, 398. LEQUIEN M., pr. 1°. LEVEQUE J., 54. LEVI, 228. LEZART, g. 300. LIBANO, g. 107. LIBICA, sibilla, 10. LICIA, g. 69. LICINIO, imp. pr. 1°. LIEGI, g. 7, 116. LIMOGES, g. 34, 54, 59, 109, 155, 284, 380, 381, e pr. 1°. LIONE, g. 3, 5, 76, 83, 106, 231, 235, 239, 303, 313, 345, 356, 405, 420 e pr. 1°. LIONE, concilio, 162, 239, 254, 280. LIPPINI P., 12, 33, 35, 37, 55, 65, 70, 71, 77, 79, 104, 120, 130, 188, 193, 214, 244, 291, 300, 326, 373, 404 e pr. 2°. LIPSIA, g. 11, 59. LISBONA, g. 33, 344 a, f. g., 378. LODI, g. 308. LOENERTZ R., 252. LOMBARDA, 71. LOMBARDI A., 105. LOMBARDIA, g. 31, 53, 56, 85, 126, 136, 165, 219, 235, 303, 306, 307, 311, 326, 404. LOMBARDIA, provincia domenicana, 36, 37, 44, 53, 55, 70, 72, 119, 139, 142, 146, 214, 231, 247, 252, 275, 335, 421.

LONDRA, g. 261, 349, 404 e pr. 1°. LONGOBARDI, 53, 59. LORENZO, santo, 49, 316, 343. LORENZO D'INGHILTERRA, fra, 292. LORENZO E FRANCESCO, santi, chiesa, 38. LOSANNA, g. 139, 216, 326, 345, 355. LOT, g. 83, 86. LOVELLO P., 29, 193. LUCA, evangelista, 26, 119, 351. LUCIO III, papa, 235. LUIGI IV DI TURINGIA, 159. LUIGI IX, re, santo, 41, 111, 192, 207, 261, 286, 348. Luigi, suo figlio, 286. Luigi di Portogallo, 406. Louis de Sousa, 344 a. LUTGARDA, 156.

M

MACON, g. 41, 54. MADDALENA, ospizio, 111, 258. Madrid, g. 75, 84, 158, 258. MADONNA, si veda nell'Indice delle materie. MAGDEBURGO, g. 43, 122, 327, 362. MAGUELONNE, g. 317. MAIOCCHI R., 296. MAJORCA, g. 301, 321. MALAVOLTI E., 258. MALAVOLTI F., 258. MALCO, pr. 1°. MALGET J., 303. MALTA, ordine di M., 411. MALVENDA, 278. MAMACHI T.M., 4, 44, 75, 85, 87, 89, 90, 93, 95, 96, 97, 99, 100, 103, 196, 208, 242, 246, 258, 344 h. Manasse di Seignelay, 35. MANDEGO, g. 406. MANDONNET P., 9, 82. MANFREDI, re, 57, 301, 404. Manfredi Crono, 308.

Manichei, 303. MATTEO DI SPAGNA, fra, 325, MANNES (o Mamès), beato, 75, MAURIZIO DI TOLOSA, fra 287, MANTOVA, g. 104. 409. **MAOMETTO**, 285. MEDA, g. 308. MARBURGO, g. 159. MEDITERRANEO, g. 301, 348. MARCA, g. 165. MEERSSEMAN G.G., 221, 268, MARCHE, g. 303. 303. MARCO, chiesa di S. Marco, 87, MESSINA, g. 39. 104, 189. METZ, g. 64, 117, 322, 330. MARDOCHEO, 15, 16. MICHEA, profeta, 223. MARGHERITA DI PROVENZA, 111. MICHELANGELO B., 105. MARGHERITA d'UNGHERIA, san-MICHELE, arch., 154, 340, 385. MICHELE D'UCERO, fra, 291. MARIA, Beata Vergine, vedi Indice MILANO, g. 110, 192, 228, 231, delle materie. 252, 259, 279, 293, 296, 303, MARIA DI BELMONTE, 111. 304, 306, 308, 309, 310, 369, MARIA MADDALENA, 72, 117, 418. 373. MILCON, 14. MARIA DI OIGNES, beata, 7. MINORI (o francescani), 4, 12, 54, Maria di Tarascona, 72. 85, 108, 164, 192, 254, 285, MARIA, chiese, (S. Maria di Castel-287, 288, 300, 301, 343, 362, lo 252; delle Grazie, 228 e 279; 367, 371, 372, 387, 409. di Nazareth 296; Novella 248, MIRA, g. 69. 309, 324). MIREPOIX, g. 302. MAROCCO, 29, 85. MONETA, fra, 119, 219. MARIANO COMENSE, g. 307. MONFERRATO, g. 85, 87. MARONITI, 192. Mongoli, 50, 192. MARSIGLIA, g. 71, 111, 350, 388, MONTECASSINO, 280. 398, e pr. 1°. MONTFORT, 83, 302. MARSBERG, g. 234. MONTPELLIER, g. 32, 68, 72, 76, MARTA, santa, 72. 300, 301, 317, 339, 340, 341, MARTINO, fra, 250. 348, 364, 408. MARTINO BAZAN, vesc., 271. MONTRÉAL, g. 3, 74, 76, 206. MARTINO DA PADOVA, 56. MONZA, g. 228, 231, 293. MARTINO DI PAVIA, fra, 296. MORFISA, g. 385. MARTINO DI SANTAREM, fra, 344 MORTHIER A., 44, 58, 119, 300. a, c, g. Mosé, 236. MARTINO DI TOURS, santo, 345, MOTHON J.P., 119. 389 e pr. 1°; chiese a lui dedicate, MOUNIX P., 344 a. 8, 358... MURATORI, 264. MARZIALE, santo, 34. MURCIA, g. 301. MASCARELLA (S. Maria della ...) MURET, g. 54, 83, 302. 28, 35, 133, 193, 242. MASETTI P.T., 278. MASSENZIO, 69, 327. N MATTEO, evangelista, 25, 44, 90,

NAPOLEONE ORSINI, 87.

192.

NAPOLI, g. 48, 57, 122, 146, 254, 264, 278, 280, 386, 404. NARBONNE, g. 72, 86, 215, 300. NAVARRA, g. 70. NAZARIO, eresiarca, 307. NEGUEZA, 92. NEPOZIANO, pr. 1°. NERO, g. (Mare), 50. NICEA, concilio, 285. NICOLA, santo, 35, 69, 121, 212, 301, 377. NICOLA D'AVIGNONE, fra, 340. NICOLA DI BRUGES, fra, 333. NICOLA CAMPANO, fra, 35. NICOLA DI LOSANNA, fra, 54. NICOLA PAGLIA (odi Giovinazzo), beato, 273, 278, 368, 385. NICOLA DI SALAMANCA, fra, 238. NICOLÒ DELL'ARCA, 105. NICOLÒ PISANO, 105. NICOLÒ DELLE VIGNE, chiesa, 28, 29, 35, 69, 88, 105, 133, 193, 194, 219, 231, 242, 247, 369, 377. NICOSIA, g. 107. NIVELLES, g. 7. NORTHAMPTON, g. 374. NORWICH, g. 352. Nôtre-Dame di Parigi, 223, 244. Nôtre-Dame des Champs, 120. NOVARA, g. 228.

0

Oddone di Cluny, santo, pr. 1°. Oderico Galliciani, 166. Odetto G., 252, 296. Odo Ripaldi, 367. Odone, card., 192. Offa, re, 371. Oignes, g. 7. Oléron, g. 401. Onorio III, papa, 2, 7, 29, 35, 38, 45, 85, 119, 120, 157, 300. Oradour-sur-Glane, g. 59. Orange, g. 6, 387. Orlandi S., 303.

Orléans, g. 35, 86, 219, 325, 331, 332.

Orthez, g. 379, 381, 411.

Orvieto, g. 38, 66, 67, 278, 363.

Osma, g. 82, 201, 271.

Ostia, g. 4, 35.

Ottaviano, fra, 225.

Oxford, g. 73, 122, 275, 371.

P

PADOVA, g. 126, 159, 239. Paesi Bassi, g. 7. PAGLIA L., 278. PALAZZO P.B., 285. PALENCIA, g. 82, 93, 407. PALESTINA, g. 7, 72, 83, 157, e pr. 1°. PANCRAZIO, santo, 248. PANFILIA, g. 122. PAOLA, pr. 1°. PAOLO IV, papa, 97. PAOLO V, papa, 407. PAOLO VI, papa, 65. PAOLO APOSTOLO, 26, 44, 90, 151, 192, 285, 344 h., 383, 387. Conventi a lui dedicati, 221, 301. PAOLO DI COSTANTINOPOLI, 285. PAOLO DI TEBE, santo, pr. 1°. PAOLO D'UNGHERIA, fra, 36, 104, 247. PAOLO DI VENEZIA, fra 53, 86, 119, 166, 358. PARIGI, g. 7, 12, 29, 32, 35, 36, 37, 40, 44, 55, 58, 64, 69, 70, 72, 75, 78, 85, 86, 111, 119, 120, 122, 125, 128, 130, 131, 134, 143, 147, 152, 154, 175, 177, 192, 197, 206, 208, 217, 220, 222, 223, 225, 227, 234, 239, 241, 244, 245, 246, 254, 260, 263, 264, 269, 280, 285, 286, 292, 325, 326, 334, 342, 348, 367, 369, 395, 399, 400, 403, 405. PAVIA, g. 53, 296, 308, 418. PEDRO DE GUMIEL, santo, 75. PELAGIO, beato, 406.

PEÑAFIEL, g. 75. PERA C., 280, 285. PÉRIGUEUX, g. 380. PERGAMO, g. 197. PERUGIA, g. 273, 278, 311. PETRONIO, santo, 219. PIACENZA, g. 207, 303, 315, 324. PIAN DI RIPOLI, g. 248. PIAZZA ARMERINA, g. 112, 113. PICCOLOMINI TACCA, 258. PIEMONTE, g. 115. PIER DELLE VIGNE, 264. PIER GIOVANNI OLIEU, frate Minore, 4. PIETRO APOSTOLO, 119, 162, 219, 220. PIETRO II, d'Aragona, re, 83. PIETRO II, il Cattolico, 301. PIETRO DI ABENAS, fra, 235, 252. PIETRO D'ARAGONA, infante, 301. PIETRO ARNAUD, beato, 300. PIETRO DI BALSAMO, 308. PIETRO DI BORDEAUX, 410. PIETRO CALÒ, 4. PIETRO DE CASIS, fra, 385. PIETRO DI CASTELNAU, 83. PIETRO DI DIGNE, fra, 350. PIETRO L'EREMITA, 207. PIETRO FERRAND, vedi Ferrand. PIETRO DELLE FIANDRE, 314. PIETRO GONZALEZ, beato, 407. PIETRO DI LA-GUERCHE, 328. PIETRO DI LE-PUY, 66. PIETRO LOMBARDO, 400. PIETRO LOVELLO, 29, 193. PIETRO DE LUCRINIS, fra, 224. PIETRO MARTIRE (o da Verona), santo, 31, 165, 228, 259, 267, 279, 293, 303-324; chiese a lui dedicate, 30, 49. PIETRO DI MONTPELLIER, fra, 341, 342. PIETRO NORMANNO, fra, 348. PIETRO DI REIMS, *fra*, 192, 260. PIETRO DI SALVAGNAC, 83. PIETRO DI SANTAREM, fra, 344 a. PIETRO SEILA, fra, 34, 59, 287, 300.

PIETRO DI SENDRE, fra, 295. PIETRO DI SÉZANNE, fra, 285. PIETRO DI SORRENTO, vesc., 385. PIETRO DI TOLOSA, fra, 381. PIETRO DE VAUX, 235. PIETRO IL VENERABILE, pr. 1°. PIETRO E PAOLO, santi, 44, 338. Pio IV, papa, 407. Pio V, papa, 9, 280. Pio IX, papa, 35, 302. Pio XI, papa, 239. Pio XII, papa, 239. Pió M. 344, a. PIRENEI, g. 93, 301. PISA, g. 8, 60, 236, 301. PISTOIA, g. 386. Po, g. 296. POITIERS, g. 208, 311, 332. POLONIA, g. 70, 72, 247, 271, 323. PONZIO DI MONTPELLIER, fra, 341, 342. PORTES, monastero, 5. PORTINARI P., 310. PORTO, g. 54, 336. PORTOGALLO, g. 33, 197, 207, 344 a, 375, 406, 407. POSILLIPO, g. 49. PORZIUNCOLA, g. 4. POVERI DI LIONE, 235. PRACCHIA, g. 386. PRAGA, g. 159. PREDICATORI (o Domenicani), vedi Indice delle materie. Premonstratensi, 54, 400. PREMONTRÉ, 54. PROCOLO, santo, chiesa di S. ..., 29, 219, 231. PROUILLE, g. 4, 73, 75, 84, 158, 272, 287, 291, 301, 302. PROVENZA, g. 37, 66, 72, 86, 111, 154, 247, 300, 304, 340, 346, 347, 349, 379, 387, 390, 408, 410, 411. Przemislao Ottogaro, 159. PUCCETTI A., 170. PUGLIE, g. 404. PUYLAURENS, g. 76.

Q QIPCIÂQ, 50. QUARTO SUPERIORE, g. 104. QUÉTIF-ECHARD, 119, 192, 210, 219, 228, 241, 242, 259, 285,

322, e pr. 2°. QUILICI B., 303.

R

RABANO MAURO, 35.
RABBÀ, g. 14.
RAFFAELE, arch., 340.
RAIMONDO VI DI TOLOSA, 83, 302.
RAIMONDO VII DI TOLOSA, 300.
RAIMONDO D'ALFAR, 300.
RAIMONDO DI BARRAU, fra, 4.
RAIMONDO CARBONERI, beato, 300, 301.
RAIMONDO DI CORTISAN, beato,

300, 302. RAIMONDO DI LOSANNA, fra, 345,

346, 355.
RAIMONDO LILLO 396

RAIMONDO LULLO, 396.
RAIMONDO DI PENAFORT, santo, 54.

RAINALDO D'AQUINO, 264. RAINERO SACCONI, fra, 308. RAINIERO CAPOCCI, card., 38. RANUCCIO DA ORVIETO, fra, 38. RATISBONA, g. 170, 239. RAUL, fra, 56, 97, 150, 253, 368,

392. RAVENNA, g. 324.

RAVIGLIO, 300. RAYMOND V., 344 a.

RE, g. 401.

RECANATI, g. 315. REDIGONDA A., 407.

REDOBALDO, vesc. 296.

REGINALDO, fra, penitenziere, 154. REGINALDO D'ARMAG, 88.

REGINALDO D'ORLÉEANS, beato, 28, 29, 35, 107, 119, 193, 194. 195, 212, 219, 242, 325, 355.

REICHENAU, g. 70, pr. 2°.

REICHERT B., 2, 54, 97, 111, 155, 223, 295, 303, 421 e pr. 2°.

REIMS, g. 315, 330.

RENO DI BOLOGNA, g. 35.

RENO DI GERMANIA, g. 288.

REUSS, g. 137.

RICCARDO DI BORGOGNA, fra, 246.

RICCARDO FISHACHRE, fra, 210, 372.

RICCARDO IL VECCHIO, fra, 210, 242.

RICCARDO DI S. VITTORE, 399. RICCHINI P., 219.

RIETI, g. 315.

RIMINI, g. 303.

RIPOLI, g. 309.

RISTORO, fra, 248.

RIVA, g. 5.

ROBALDO D'ALBENGA, *fra*, 110, 228, 293, 294.

ROBERTO DI BOLOGNA, fra, 355. ROBERTO DI MAGDEBURGO, fra, 327.

ROBERTO DI MOLESME, santo, 6.

ROCAMADOUR, <u>8</u>86. ROCCASECCA, g. 264.

RODANO, g. 72, 235, 348.

RODIA, sibilla, 10.

RODOLFO, frate minore, 285.

RODOLFO DA FAENZA, fra, 28, 29, 35, 36, 88, 133, 369, 377.

RODRIGO DI CERRATO, 75.

ROLANDO DA CREMONA, fra, 35, 369.

ROMA, g. 2, 4, 10, 35, 38, 45, 46, 47, 53, 56, 58, 59, 63, 71, 74, 78, 87, 88, 94, 95, 98, 99, 100, 119, 133, 154, 158, 201, 206, 239, 242, 264, 278, 292, 300, 303, 325, 387, 402 e pr. 1°.

ROMAGNA, g. 53, 303.

ROMANA, provincia domenicana, 29, 35, 37, 39, 72, 154, 213, 247, 273, 276, 278, 368 e pr. 1°. ROMANO, santo, chiesa di S., 292,

301. ROMANS-SUR-ISÈRE, g. 220 e pr.

RONCISVALLE, g. 411.

RONZANO, g. 104. SCANDINAVIA, g. 68. ROSINI, 303. SCHEEBEN H. G., 71, 326, 327 e RUGGERO DI NORMANDIA, 112. pr. 2°. RUT, pr. 2°. SEGOVIA, g. 84, 91, 92, 93, 291, ROUEN, g. 134. 421. SELEUCIDI, 154. SENS, g. 124, 269, 312, 331. S SERRA S. BRUNO, g. 5. SABINA, g. 72. SERVI DI MARIA, 303. SABINA, chiesa di Santa..., 45, 46, SEZANNE, g. 285. 94, 95, 99, 100. SIBILLA, 10, 11. SADOC, beato, 70. SICILIA, g. 110, 112, 113, 404, 405. SALAMANCA, g. 238. SIENA, g. 42, 55, 258. SALEM, g. 44. SIEPI, g. 42. SALERNO, g. 404. SIGFRIDO, monaco, pr. 1°. SALIMBENE DA PARMA, 9. SILLI A., 407. SALOMONE, 12, 13. SIMEONE, 282. SAMPAYO E., 407. SIMONE, carmelitano, 157. Sancio Guzman, 344 b. SIMONE DI PRAGA, fra, 159. Sancio II, 33. SIMONE DI MONTFORT, 83, 302. SANDOMIR, g. 70. SIMPLICIANO, chiesa di San ..., SAN GIOVANNI, castello, 264. SAN GIOVANNI d'ACRI, vedi: Acri SINIBALDO FIESCHI, Innocenzo iv, e Akko. 254. SAN GOTTARDO, g. 136. SION, 356. SANTAREM, g. 197, 263, 344 a f., SIRACIDE, 18. SIRIA, g. 107, 111, 119, 338. SARACENI, 8, 86, 162, 236, 285, SISTO, chiesa di San..., 45, 74, 87, 301, 399, 404, 406. 88, 95, 97, 158, 272. SARAGOZZA, g. 302. SISTO, fra, 248. SARDEGNA, g. 396. SIVIGLIA, g. 83. SASSARI, g. 396. SOISSONS, g. 54. SASSONIA, g. 362. SPAGNA, g. 33, 37, 44, 60, 72, 83, St.-AIGNAN, 35, 325. 84, 154, 187, 201, 208, 247, ST.-GERMAIN-DES-PRÈS, g. pr. 1°. 263, 291, 295, 301, 338, 344, ST.-GILLES, g. 35, 72. 375, 395, 406, 407, 417, 421. ST.-MAGLOIRE, g. 120. SPIRA, g. 222, 322. ST.-MARY of the Isle, convento, SPIRITO, Ordine di S. Spirito, 411. 353. SPOLETO, g. 315. ST.-MAIXENT, g. 208. STEFANO, santo, 219, 301. ST.-PIERRE-AUX-BOEFS, STEFANO CONFALONIERI, 308. STEFANO DI LISIAC, 54. ST.-QUINTIN, 119, 225. STEFANO DI PORTES, santo, 5. ST.-TROND, monastero, 156. STEFANO DI SALAGNAC, 2, 155, SAVELLI, 45. 196, 219. SAVENA, g. 231. STEFANO DI SPAGNA, fra, 214, SAVOIA, g. 106, 420. 373, 377, 421.

STEFANO DI ST.-THIBERY, 300.

SAVONAROLA, 261.

STEFANO DI THIERS, santo, 54.
STRASBURGO, g. 30, 44, 147, 239, 288, 336, 413 e pr. 1°.
SUERO GOMEZ, fra, 406.
SUTRI, g. 38.
SVEVIA, g. 57.
SVIZZERA, g. 137.

T

TABERTO DI SAVOIA, fra, 106, 420. TAEGIO, 259, 293, 305. TANCREDI, fra, 242. TARASCONA, g. 72. TARBES, g. 300. TARO, g. 344 a. TARRAGONA, g. 417. TARTARI, 70, 192. TAURISANO I., 119, 189, 219, 223, 231, 278, 320 e pr. 1°. TELMO, beato Pietro Gonzalez, 407. TEMPLARI, 175. TEOBALDO DA SIENA, 35. TEODALTO, fra, 121. TEODORA D'IRIA, 83. TEODORICO D'APOLDA, 75, 118, 373. TEODORICO D'AUXERRE, 37. Teodulfo, 332. TEOFILO, fra, 289. TERESA D'AVILA, santa, 157. TERRA SANTA, g. 8, 35, 72, 107, 111, 119, 122, 146, 154, 192, 207, 234, 297, 366, 411. TERRICUS, vedi Teodorico d'Auxer-TEUTONIA, 239, vedi anche Germania. TEUTONICO, Ordine, 411. THIERRY, 261. TIBALDO, vedi Robaldo. TIEPOLO JACOPO, 34. TIMONE, *fra*, 159. Тімотео, 383. TIVOLI, g. 272. TODI, g. 363. TOLEMAIDE, g. 7, 154.

TOLOMEO DA LUCCA, 264. TOLOSA, g. 4, 7, 28, 34, 75, 76, 77, 78, 79, 83, 86, 90, 93, 103, 118, 170, 234, 287, 300, 301, 302, 379, 381, 387, 407, 409, 412, 417. TOMMASO AGNI, 305. TOMMASO D'AQUINO, santo, 41, 126, 239, 264, 383, 406. TOMMASO DI CANTIMPRÉ, 2, 40, 156, 201, 259, 391, 414. TOMMASO DI PUGLIA, fra, 89. Tongerlo, g. 53. TOSCANA, g. 42, 60, 62, 65, 236, 237, 258, 264, 363. Tours, g. 329, 345, 389 e pr. 1°. TRACIA, g. pr. 1°. TRAIANO, 119. TRANI, g. 278. TRAPANI, g. 110. TRAPPISTI, 405. TRENTO, g. 147, 261, 307 e pr. 1° e 2°. TREVISO, g. 165. TREVIRI, g. 64, 318. Trinitari, 399, 411. TRIPOLI DI SIRIA, g. 107, 111. TROYES, g. 175. TUNISI, g. 41, 286. TURINGIA, g. 30, 159, 361. TUSCANIA, g. 363. TUSCIA, g. 363. TUY, g. 407.

U

UCRAINA, g. 418. UGO, fra, 285. UGO DI PAYENS, 175. UGO DI S. CARO, card., 40, 220. UGO SETTALA, 228. UGOLINO, card., 4, 28, 35,, 97, 228. Vedi anche Gregorio IX. ULRICO DI STRASBURGO, 239. UMBERTO DI ROMANS, 3, 28, 57, 58, 118, 160, 170, 192, 197, 201, 219, 239, 263, 300, 344 e pr. 1° e 2°.

Umberto Visconti, 165.
Umbria, g. 363.
Umiliati, 418.
Uungheria, g. 36, 40, 50, 72, 154, 247, 361.
Unterlinden, g. 288.
Urbano II, papa, 207.
Urbano III, papa, 9.
Urbano IV, papa, 239, 261.
Urbano VIII, papa, 407.
Uri, g. 137.
Ursen, g. 136.
Usuardo, pr. 1°.

V

VADANA, g. 5. VALDESI, 76, 235, 236. VALDO, 235. VALENCE, g. 220 e pr. 1°. VALENCIENNES, g. 419. VALENZA, g. 301. VALERIO, santo, 302. VALLADOLID, g. 92. VALLERAUGUE, g. 411. VANZAN P., 147, 307. VENANZIO FORTIUNATO, 332. VENEZIA, g. 9, 31, 34, 35, 53, 97, 119, 239, 303, 324, 258, 369. VENTURA DA VERONA, fra, 36, 104, 193, 214. VERCELLI, g. 221, 222, 288. VERONA, g. 165, 231, 271, 303, 311, 315, 324. Verudade, 30. VESTFALIA, g. 119. VATICANO II, 42, 188. VICAIRE H., 3, 9, 27, 29, 32, 38, 55. 73, 75, 76, 83, 97, 104, 155, 206. 208, 210, 219, 221, 228, 236, 242, 271, 275, 306, 307, 322, 421 e pr. 2°. VICO, g. 38. VICENZA, g. 3,15. VICEU, g. 197. VIENNE, g. 3, 41. Vigoroso, fra, 347. VILLERS, g. 54, 236.

VINCENZO, santo, 302.
VINCENZO DI MONTPELLIER, fra, 342.
VITERBO, g. 38, 63, 72, 249, 258, 363.
VITTORE, monastero di S. ..., 398, pr. 1°.
VIVIANO DA BERGAMO, fra, 303.
VOLLIENARDO, fra, 414.

W

Walafrido Strabone, pr; 2°. Walz A., 119, 222 e pr. 2°. Wartburg, g. 361. Wiremutha, pr. 1°. Wittmer Ch., 30. Wroclaw, g. 354. Würzburg, g. 49.

Y

YONNE, g. 269. YORK, g. 372.

Z

ZACCARIA, profeta, 9, 12, 27, 44, 404, 405.

ZAMORA, g. 344 h.

ZENONE, santo, 271.

ZUG, g. 137.

ZURBARAN, 53.

ZURIGO, g. 137.

INDICE DEGLI ARGOMENTI PRINCIPALI

Il numero si riferisce all'episodio o alla nota relativa.

- ABITO dei Frati Predicatori, 3, 35, 44, 53, 56, 81, 90, 92, 128, 131, 167, 190, 232, 233, 238, 242, 246, 263, 320, 396, 405.
- AMICIZIA coi Frati Minori, 4, 9. ANGELI, 94, 95, 252.
- APOSTATI dall'Ordine, 67, 181, 249, 266, 271, 396, 397-405.
- AVE MARIA, 62, 72, 149, 204, 261. AVE MARIS STELLA, 122, 149.

CAPITOLO:

- generale, 33, 72, 119, 120, 123, 125, 131, 154, 165, 171, 192, 208, 247, 274, 349, 375.
- provinciale, 33, 379.
- conventuale, 35, 59, 181, 233, 241, 288.
- delle colpe, 54, 56, 101, 194, 273, 278, 393.
- sala del capitolo, 101, 246, 249, 273.
- CASTITÀ, 28, 53, 96, 120, 134, 184, 187, 200, 201, 202, 245, 266, 288, 296, 303, 344 d., 350, 357, 415.
- CONFESSIONE (Sacramento della confessione), 141, 187, 207, 211-216, 233, 254, 263, 272, 273, 297, 324, 328, 329, 330, 337, 344 a., 362, 374, 385-388, 405, 406.
- Confessione generale, 187, 296, 342, 347, 348, 364, 379.
- Ministero della confessione, 347, 406, 411.
- CONVENTO (Ufficiali del convento).
- Priore, 5, 36, 37, 38, 41, 62, 78,

- 158, 325, 363.
- Sottopriore, 54.
- Economo, 37, 59, 183, 278.
- Sacrista, 35, 116.
- Vestiario, 128, 131.
- Infermiere, 36, 103, 197, 263, 332, 346, 347, 355, 369, 370.
- Portinaio, 55, 59.
- Cantore, 72, 173, 329, 339, 344
 f., 376.
- Presagi su alcuni conventi, 28-34.
- CONVERSI (o Fratelli cooperatori), 38, 54, 67, 116, 257, 272, 296, 316, 344 a.c.d.e., 393, 419.
- Maestro dei conversi, 257.
- CONVERSIONI, 28, 285, 293, 296, 298, 310, 324.
- CREDO, 66, 285, 300, 303, 308.
- CROCIATE, 83, 107, 119, 126, 155, 175, 192, 207, 234, 297, 298, 348.
- DEFINITORI dei Capitoli, 33, 123, 165, 274, 349, 375.

DEFUNTI:

- che appaiono, 207, 231, 234, 344 b.c., 349, 359, 360, 365, 366, 375, 376, 381, 392, 393, 394.
- per avvertire delle proprie pene, 366, 370, 376-379, 383.
- per chiedere suffragi, 366, 207, 209, 280.
- per avvertire di essere salvi, 380, 381.
- DEMONIO (e infestazioni diaboliche), 39, 46, 66, 67, 70, 99-103,

- 106, 127, 142-148, 194, 195, 197, 201, 207, 212, 216, 247-262, 270, 271, 274, 276, 288, 292, 305, 344 a., 354.
- DOMENICO, Santo,
- Semplici referenze, 3, 9, 12, 29, 34, 35, 38, 42, 58, 74, 133, 139, 201, 214, 219, 221, 228, 242, 247, 248, 252, 271, 278, 280, 292, 301, 303, 306, 310, 319, 325, 326, 344 h., 369, 404, 405, 406, 421.
- Inviato dalla Madonna, 4.
- I suoi natali, 75.
- Aspetto fisico, 151.
- Fonda l'Ordine, 2, 35, 300, 317, 387.
- per la predicazione, 44, 50, 78,79, 85, 86, 196, 300, 390.
- e la confuta degli eretici, 3, 76.
- Uomo di preghiera, 4, 76, 77, 79, 83, 98, 99, 100, 327.
- e di studio, 28, 32, 44, 82, 90, 119, 192.
- fedele alle osservanze, 44, 101, 103, 249.
- amante della povertà, 53, 76, 81, 166, 196, 377.
- le sue penitenze, 56, 92, 93, 383.
- l'umiltà, 4, 76, 170.
- la pazienza, 76.
- la sua Messa, 77, 96.
- il dono delle lacrime, 77.
- la devozione a Maria, 54, 56, 122, 150.
- la lotta col diavolo, 99-103, 257.
- i suoi miracoli da vivo, 36, 76, 83-96, 206.
- le sue previsioni, 91, 95, 97, 98.
- la morte, 97, 104, 105, 165, 193.
- i miracoli dopo morte, 106-118.
- la glorificazione, 35, 105, 107, 109, 279, 342, 373.
- ERETICI, 76, 219, 293, 300, 303, 306, 324, 412, 415.
- ESEQUIE, 329, 363.
- GIOIA della vita religiosa, 35, 65,

- 69, 104, 125, 176, 190, 325, 326, 331, 332, 333, 335, 337, 344 f., 346, 354, 371, 389.
- GIORDANO, beato Giordano di Sassonia.
- Semplici referenze, 2, 3, 4, 12, 26, 28, 29, 34, 35, 37, 40, 41, 50, 53, 56, 64, 74-79, 81, 82, 87, 93, 107, 116, 118, 119, 130, 139, 142, 143, 144, 146, 147, 165, 166, 192, 193, 200, 201, 206, 220, 222, 223, 234, 239, 242, 247, 250, 251, 265, 270, 281, 287, 288, 290, 292, 307, 325, 326, 331, 334, 335, 344 h., 359, 387, 421.
- Il suo ingresso nell'ordine, 119, 130, 244.
- la sua morte, 154, 155.
- le sue apparizioni dopo morte, 156, 157.
- la sua carità verso il prossimo,
 120, 136, 167, 180; verso i frati,
 121, 133, 180; verso gli ammalati,
 121, 138; verso i tentati,
 121, 131, 132, 134, 180, 230;
 verso un apostata, 181.
- la castità, 120, 284.
- la sua preghiera, 120, 122, 149.
- l'umiltà, 123, 143, 144, 147.
- la sua devozione alla Madonna 122, 149-153, nel cui onore istituisce il canto della Salve Regina, 70, 71.
- Il suo zelo per la predicazione, 127, 145, 175, 179, 180.
- Apostolato universitario e ricerca vocazionale, 126, 128, 174, 221, 227, 239, 244.
- Novizi da lui vestiti, 126, 128, 129, 221, 222, 239.
- La sua lotta col diavolo, 70, 71, 123, 127, 142-148.
- I suoi miracoli da vivo, 136-141 e da morto, 158-160.
- I suoi detti memorabili, 161-186.
- GLORIA PATRI, 149, 152.

- GIUDIZIO FINALE, 209, 211, 265, 271, 275, 371, 373, 374.
- Vi verranno giudicate anche le colpe lievi, 370, 371, 376-380, 383, 384 e 213.

IMMAGINI SACRE, 189.

INQUISIZIONE, 300, 303, 306, 307, 321, 399.

MADONNA (o beata Vergine Maria):

- Impetra dal figlio l'Ordine, 1-4.
- del quale come patrona ha cura speciale, 50-69, 150, 242.
- si preoccupa delle sue vocazioni, 28, 35, 64.
- che per sua intercessione si moltiplicano, 54, 220, 223, 224, 243, 244-246.
- Benedice i frati, 52, 56, 72, 150, 152.
- e li incoraggia se sfiduciati o tentati, 26, 35, 44, 50, 51, 52, 55, 59, 62, 268, 284, 305.
- li assiste in preghiera, 65, 149, 151, 152, 209, 279.
- li assiste nell'apostolato, 50,
 53, 61, 151, 279.
 li difendo dei nomici 41, 57, 58
- li difende dai nemici, 41, 57, 58,
 63, 67.
- li assiste in morte, 66, 278, 352.
- intercede per loro, 53, 69, 150, 211, 309.
- La devozione dell'Ordine per lei, 54, 55, 149, 189, 204, 284, 288.
- Apparizioni mariane, 50, 51, 53, 56, 57, 58, 60, 67, 150, 151, 152, 208, 211, 278, 284.
- Vedi anche alle voci Ave Maria e Salve Regina.
- MARTIRI di Avignonet, 300-302; S. Pietro da Verona, 303-324.
- MESSE, 188, 207, 231, 242, 288, 328, 353, 358, 420.
- MIRACOLI, operati da viventi, 75, 287-299, 304, 306.
- da morti, 302, 309-324, 406, 421.

- MISERICORDIA, 28, 73, 121, 160, 198, 199, 371, 374, 392, 401.
- MONACHE (o Suore), 56, 109, 111, 156, 158, 272, 291, 309.

MORIBONDI:

- tentati dal diavolo, 344 e., 345, 351, 354, 372, 373.
- ma muoiono contenti, 104, 300, 308, 325-355.
- e cantando, 327, 329, 332-334, 339, 353, 354.
- che prevedono la propria morte, 341, 343, 344 c.e.g., 349, 350, 353, 356, 357, 358, 361, 363, 364, 369, 387.
- che hanno visioni del cielo, 336, 341-343, 344 d.h., 346, 351, 387, 388.
- vedono Cristo, 344 a.e., 347, 348, 352-355, 371, 374, 388.
- vedono la Madonna, 344 h., 352, 371, 373, 375, che assicura che nessun domenicano si danna, 376.
- raccomandazione dell'anima, 327, 333, 336, 342, 344 a., 352, 355, 364, 385, 406.
- vedi anche alle parole Viatico e confessione.

Novizi:

- celebri, 52, 55, 89, 119, 121, 126, 128, 176, 227, 362.
- tentati, 121, 131, 263, 268, 269, 270.
- Maestro dei novizi, 46, 176.
- OBBEDIENZA, 50, 51, 100, 128, 133, 158, 160, 172, 183, 197, 288, 303, 347, 363, 375; disobbedienza, 255, 256, 257, 274, 394, 398, 400, 403.
- OSPITALITÀ, 75, 80, 87, 176, 190; 405, 411.

OSSERVANZE MONASTICHE:

- Astinenza e digiuni, 101, 103, 147, 191, 240, 271, 283.
- Disciplina, 101, 181, 188, 191, 194, 195, 198, 218.
- Capitolo delle colpe, 101, 246,

- 249, 273.
- Clausura, 65, 111, 344 d., 375.
- Silenzio, 100, 122, 176, 191, 212, 263, 385, 386.
- Letti e sonno, 52, 56, 147, 263, 273, 279, 328.
- Conferenza spirituale, 344 d., 173, 392.
- Cilicio, 92, 197, 202, 220.
- Venia, 192, 203, 204.
- Dispense, 100, 103, 147, 250, 271.
- PARENTI (il disturbo da essi arrecato), 174, 227, 237, 239, 264, 277, 375, 384.
- PATER NOSTER, 72, 121, 161, 182, 191, 203, 208, 236, 278, 285, 318, 353.
- PECCATI, 164, 177, 187, 212, 258, 263.
- veniali, 213, 214, 216, 370, 371, 376-380, 383, 384.

POVERTA:

- di S. Domenico, vedi Domenico.
- del beato Giordano, vedi Giordano.
- dell'Ordine dei Predicatori, 36, 37, 40, 59, 166, 170, 194, 246.
- sua mendicità, 38, 40, 125, 166, 182, 208, 387.
- Durante i viaggi, 40, 59, 81, 125, 166, 182, 208, 387.
- Negli edifici, 376, 379.
- Valore di testimonianza, 244, 300.
- Tentazioni contro la povertà, 272, 277.
- Trasgressori puniti, 194, 250, 258, 272, 377.
- PREDICATORI (Ordine dei Predicatori o Domenicani):
- Previsto prima della fondazione,
 2, 3, 5-27, 29-34, 44, 97, 98,
 301, 308.
- Impetrato dalla Madonna, 1-4.
- Il suo fondatore, vedi Domenico.
- La sua fondazione, 7, 300, 317.

- Il suo nome, 1, 2, 300 e pr. 1
- La sua Regola, 387.
- Il suo abito, 3, 35, 44, 53.
- Il suo fine, 28, 44, 50, 128, 163, 192, 260, 275, 300 e pr. 1°. Vedi pure alla voce: *Predicazione*.
- I suoi mezzi principali, vedi alle voci: Osservanze monastiche, Vita comune, Studio, Ufficiatura corale, castità, povertà e obbedienza.
- I suoi nemici terreni, 41, 57, 58,
 63, 67, 254, 280, 300.
- Il nemico per eccellenza, vedi Demonio.
- La sua celeste protettrice, vedi Madonna.
- L'assistenza divina, vedi Provvidenza.
- I suoi primi martiri, 300-302.
- Il suo governo: il Maestro, 33, 44, 54, 55, 57, 58, 119; i Capitoli generali, vedi a questa voce; i Definitori, vedi a questa voce.
- Il motto Laudare, benedicere et praedicare, 54.
- Il suo sigillo, 155.

PREDICAZIONE:

- Fine dell'Ordine domenicano, vedi *Predicatori*.
- La "Grazia della predicazione",
 42, 53, 64, 89, 127, 131, 165,
 192, 204, 226, 234, 244, 263,
 296, 297, 330, 340, 358, 366.
- Zelo per le anime, 86, 127, 192, 197, 219, 285, 295, 330, 420, 421.
- Zelo per la predicazione, 90, 127, 296, 306, 338, 347, 406, 412, 420.
- Predicazione alle Università, vedi alle voci Università e Vocazioni.
- Simboli della predicazione: il bastone, 44, 47, 64, 151, 155; l'Epifania, 28, 42.
- I predicatori, aiutati, 43, 44, 49 52, 61; sfamati, 36, 38, 39, 40;

- protetti, 53.
- Dispute con gli eretici, 3, 76, 303-306.
- Una preghiera per i predicatori, 42.
- Il premio dei predicatori, 271, 280, 279, 344 h., 370, 379, 412.

PREGHIERA:

- La preghiera di S. Domenico, vedi *Domenico*.
- Efficacia della preghiera, 72, 94, 187, 204-207, 257, 261, 267, 283, 306, 327, 372, 373, 374, 377, 379.
- Modi di pregare, 122, 144, 149, 185, 186, 188, 203, 204, 281, 284, 288, 303.
- Per avere vocazioni, 208.
- Per l'apostolato, 76, 204.
- Durante i viaggi, 122, 206.
- Preghiere "segrete", 4, 100, 122, 149, 155, 188, 212, 213, 253, 277, 288, 328, 366.
- Devozione a Cristo Crocefisso, 120, 189, 300, 303, 308.
- Devozione alla Madonna, 197, 204, 220, 261, 265, 305.
- Preghiere fatte male, 185, 209, 210, 260.
- Preghiere di suffragio, vedi Suffragio.
- PROFESSIONE religiosa, 119, 128, 150, 219, 235, 244.
- PROVINCIA religiosa, domenicana:
- Il Capitolo provinciale, 33, 37, 72, 128, 247, 379.
- II Priore provinciale, 29, 33, 36, 37, 39, 44, 70, 78, 86, 119, 123, 197, 208, 363.

PROVVIDENZA:

- Nel preordinare la fondazione dell'ordine dei Predicatori, 2, 3, 5-27.
- Nell'assisterlo nelle difficoltà, 35-49, 59, 74.
- nei viaggi, 43, 44, 49.
- nel provvedere al cibo, 36, 38, 39, 40, 85, 88, 112, 125, 136.

 Vedi anche alle voci: Demonio e Tentazioni.

PURGATORIO:

- anche i peccati veniali vi vengono puniti, vedi alla voce Peccato.
- vedi pure le voci: Defunti e Suffragi.

SALVE REGINA:

- Sua istituzione, 70, come ultima preghiera della giornata, 55, 59, 188.
- Suo gradimento da parte di Maria, 70, 71.
- che dal cielo asperge i frati, 72, 150.

Segno della Croce, 261, 375. Sogni, 155, 214, 216, 232, 233, 235, 239, 240, 242, 246, 265, 266, 273, 275, 279, 286, 301, 356, 357.

STUDIO:

- Sua importanza, 28, 32, 44, 46, 82, 90, 185, 192, 197, 204, 220, 250, 251, 260, 273, 275, 276, 347, 411.
- Studio della filosofia, 275, 276.
- delle lingue, 86, 175, 192, 204.
- del trivio e del quadrivio, 169, 225.
- Maestro degli studenti, 257, 411.
- Lettore conventuale, 128, 131, 159, 263, 269, 349, 369, 371, 374, 400.
- Maestro in teologia, 28, 35, 128, 225, 264, 280, 400.
- vedi anche alla voce Università.
 SUFFRAGI per i defunti:
- Prescritti dalle Costituzioni, 392-394.
- Loro efficacia, 207, 209, 231, 288, 374, 377, 379, 383, 390-395.
- Messe di suffragio, 366, 390, 394.

TE DEUM, 66, 109, 158, 300.

TENTAZIONI:

Contro Dio o la fede, 133, 135,

- 259, 267, 305, 335.
- di non entrare nell'Ordine, 126, 227, 228, 229, 237, 239, 240, 264.
- di uscirne, 35, 48, 55, 59, 89, 121, 131, 195, 227, 230, 263, 265, 268-270.
- diaboliche, 70, 101, 265, 344 a., 354.
- Preghiera per i tentati, 267.

UFFICIATURA CORALE:

- Ufficio divino, 72, 101, 210.
- Ufficio della Madonna, 51, 54, 65, 150, 189, 209, 210, 217, 223.
- Ufficio dei defunti, 132, 220.
- Mattutino, 42, 44, 51, 59, 65, 69, 98, 100, 120, 122, 155, 188, 189, 217, 223, 257, 261, 273, 277, 278, 279, 328, 366.
- Lodi, 273.
- Ore minori, 65, 72, 156, 159, 198, 327, 344 a., 348, 385.
- Compieta, 55, 59, 70, 71, 72, 73, 122, 176, 188, 189, 212, 218, 224, 344 d.
- Salterio, 121.
- Salmi penitenziali e graduali, 58, 327.
- Per l'ufficio di cantore, si veda alla voce convento.
- UMILTA, 4, 55, 68, 69, 76, 85, 123, 143, 144, 147, 170, 197, 198, 199, 205, 277, 326, 347.

UNIVERSITÀ:

- Insegnamento universitario, 28, 32, 35, 119, 264.
- Ricerca vocazionale, 119, 126-129, 131, 219-221.
- Vocazioni universitarie, 28, 35, 119, 126, 127, 128, 169, 192, 219, 220, 221, 225, 226, 228, 239, 244, 381.
- Controversia con quella di Parigi, 41, 58, 63, 280.
- VENI CREATOR, 35, 72, 122, 131, 208.
- VESTIZIONI, 28, 35, 119, 128, 129,

- 130, 219, 220, 221, 232, 241, 246, 362, 374.
- VIAGGI, 43, 44, 47, 49, 50, 52, 53, 86, 87, 93, 125, 136, 206, 208, 271, 342, 411.
- Abuso, 178, 403, 405.
- Compagno di viaggio (o socio),2, 38, 40, 47, 49, 52, 53, 78, 85,86, 87, 160, 166, 342, 349, 351.
- VIATICO, 45, 232, 259, 303, 329, 337, 342, 344 a., 354, 355.
- VINO, 36, 75, 93, 111, 136, 140, 191, 388.

VITA COMUNE:

- Scambiarsi servizi, 86, 120, 166, 190,197; consolarsi, 197; perdonarsi, 278; comprendersi, 121.
- Atti comuni, 35, 98, 120, 159, 188, 241, 333, 344 b, 406.
- Pasti in comune, 158, 191.
- Ricreazioni, 197.
- Celle, 55, 56, 111, 189, 191, 197.
- Dormitorio, 56, 101, 111, 150, 191, 262.
- Cura degli ammalati, 36, 37, 55, 67, 116, 121, 147, 190, 197, 198, 251, 257, 258, 263, 299, 333, 344 d, 346, 347, 358, 405.
 Vedi anche infermiere, alla voce convento.
- VOCAZIONI, 28, 35, 64, 96, 119, 127, 174, 208, 219-225, 228-232, 241.
- Ricerca, 126-128, 131, 219, 221.
- Attratte dalla testimonianza, 217, 218.
- Attratte dalla predicazione, 219-221, 228, 239, 381.
 - Frutto della preghiera, 208, 220,
 223, 224, 235, 236, 241, 244,
 245.
 - Frutto di visioni, 231-235, 237, 238, 241.
- Ostacolate dai parenti, 174, 227, 237, 239, 264.
- Sul punto di morte, 232, 233.
- Indirizzate da Maria, 242-246.

Annotazioni

DOMENICANI

GERARDO DI FRACHET, Vita dei Frati, Storie e leggende medievali, 2ª ed.

LAFFAY A., Alle origini di Caritas Christi (1936-1944). Juliette Molland, padre Joseph-Marie Perrin e la fondazione delle Piccole Sorelle di Santa Caterina da Siena

FESTA G.-LAFFAY A., San Domenico, Padre dei Predicatori

NEGRELLI M., Alla decima stazione. Il beato Giuseppe Girotti O. P. martire

PEDONE D., Andata e ritorno. San Domenico, stella del Vespro

ABBRESCIA D. M., Laici Domenicani

QUILICI A. - BEDOUELLE G.-TH., Domenicani. I Frati Predicatori

PIAGNO A. O., Il Convento Patriarcale di San Domenico

DRAGO D., Il diritto di formarsi e formarsi nel diritto

NEGRELLI M., Vivere con Maria. Santa Maria Alfonsina Danil Ghattas

GIORDANO DI SASSONIA, Santità e amicizia. Lettere del beato Giordano di Sassonia alla beata Diana degli Andalò, 3ª ed.

PIAGNO A., Frati, Monache, Laici e Inquisitori. I Domenicani nell'Italia del Nord nel XIII secolo

ABBRESCIA D., Le parole di san Domenico, 2ª ed.

TORRELL J. P., Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino, 3ª ed.

MAGNI E., Beata Imelda Lambertini. Una bambina che voleva incontrare Gesù

BINI G., Giocondo Pio Lorgna frate domenicano, parroco e fondatore

ANODAL G., Santa Rosa da Lima. Una donna alla conquista dell'America, 4º ed.

NEGRELLI M., La carità segreta. Il beato Giuseppe Girotti o.p. martire

SERRANO J., Domenico uomo di misericordia

CHARDON L., Una meditazione al giorno sulla Passione di Gesù, 2^a ed.

Tomarelli U., San Vincenzo Ferreri. Apostolo e taumaturgo, 4º ed.

MURRAY P., Il vino nuovo della spiritualità domenicana. Una bevanda chiamata felicità

GULISANO P., Babylondon, padre McNabb, maestro di Chesterton, nel caos di "Babylon-London"

MANCINI M., «Lana alle carni». La riforma domenicana a Venezia nel Sei-Settecento

FESTA G. (ed.), Martire per la fede. San Pietro da Verona domenicano e inquisitore

MONTAGNES B., Marie-Joseph Lagrange

SERTILLANGES A. G., Catechismo per i non credenti

CHARDON L., La croce di Gesù

CATERINA DA SIENA S., Biografia e cammino interiore. La vita raccontata dalle immagini. Le «Orazioni» in italiano corrente

CIANINI PIEROTTI M. L., Colomba da Rieti da Perugia

SAVONAROLA G., Il trionfo della Croce

VALLS I TABERNER F., San Raimondo di Penyafort. Padre del diritto canonico

SPIAZZI R., San Domenico di Guzmann. Biografia documentata

PENONE D., I Domenicani nei secoli

LIPPINI P., San Domenico visto dai suoi contemporanei, 3ª ed.

Caterina da Siena S., Le lettere, voll. 1, 2 e 3

SPIAZZI R., Il pensiero di San Tommaso d'Aquino

SPIAZZI R., San Tommaso d'Aquino. Biografia documentata

SAVONAROLA G., Itinerario spirituale

SPIAZZI R. (ed.), San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia

SPIAZZI R. (ed.), Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia

SPIAZZI R. (ed.), La Chiesa e il monastero di San Sisto all'Appia

CAVALCA D., Lo specchio della Croce

IANNARONE R., La scoperta dell'America e la prima difesa degli Indios

LIPPINI P., Vita quotidiana di un convento medievale, 3ª ed.

CATERINA DA SIENA S., Dialogo della Divina Provvidenza, 4^a ed.

Sono confluiti in questa collana i seguenti libri:

CARBONE G. M., Maria Maddalena, 2ª ed.

RAVOTTI J.-P., San Domenico maestro di preghiera

CALÒ P., La "legenda" di san Domenico

FRASCISCO R., San Ludovico Bertràn

CENTI T. S., Il beato Angelico

SCHWERTNER TH., San Raimondo di Penafort

VENCHI I., San Pio V. Il pontefice di Lepanto, del Rosario e della Liturgia tridentina

FRASCISCO R., San Pietro martire da Verona

Tozzi I., Beata Colomba da Rieti

FRASCISCO R., San Martín de Porres, 2ª ed.

SPIAZZI R. (ed.), Beato Pier Giorgio Frassati, 3a ed.

WILMS G., Sant'Alberto Magno

TAURISANO I., La vita e l'epoca di san Tommaso, 2ª ed.

ANODAL G., Santa Caterina da Siena, 2ª ed.

ITINERARI DELLA FEDE

BIFFI G., La festa della fatica umana. Omelie del Primo Maggio

BOTTA M., Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct

ACUTIS C. – CARBONE G.M., Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie»

BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2ª ed.

BARZAGHI G., La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2^a ed.

BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2^a ed.

TESTI A., Giacomo Biffi. L'altro Cardinale

BOTTA M., Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo

FORTINI V., Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia

PEDERZINI N., Voglia di paradiso, 7^a ed.

BOTTA M., *Uomini e donne*

BERNADOT V.-M., Dall'Eucaristia alla Trinità, 3ª ed.

PEDERZINI N., Il sorriso

CAFFARRA C., Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima

BOTTA M., Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni

BIFFI G., Spiragli su Gesù

PEDERZINI N., Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza

MAZZONI T., Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale

BOTTA M., Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?

FORTINI V., Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1

FORTINI V., Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2

PEDERZINI N., La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali

BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)

BARILE R., Il Rosario

PEDERZINI N., Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2^a ed.

MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3^a ed.

SCHÖNBORN C., Gesù Maestro. Scuola di vita

COGGI R., Piccolo catechismo eucaristico, 4ª ed.

PEDERZINI N., Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza

Pane R., Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi

BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza

PEDERZINI N., Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza

BONAPARTE N., Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede

PEDERZINI N., Sposarsi è bello!, 6ª ed.

PEDERZINI N., Gli angeli camminano con noi

Biffi G., L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3a ed.

PEDERZINI N., Mettere ordine, 19a ed.

SCHÖNBORN C., Sulla felicità. Meditazioni per i giovani

BIFFI G., La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2ª ed.

PEDERZINI N., Làsciati amare, 9^a ed.

PEDERZINI N., La solitudine

PEDERZINI N., Stai con me, 4^a ed.

SCHÖNBORN C., Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia

Mastroserio N., Il giubileo

CAVALCOLI G., La buona battaglia

PEDERZINI N., Ave Maria, 3a ed.

CARPIN A., La catechesi sulla penitenza e la comunione eucaristica

COSTA R., COSTA G., Lascerà suo padre e sua madre

PEDERZINI N., La vita oltre la morte, 6^a ed.

PEDERZINI N., Lo Spirito Santo, 5a ed.

PEDERZINI N., Il sacramento del perdono, 6^a ed.

PEDERZINI N., Riscopriamo l'eucaristia, 5ª ed.

PEDERZINI N., Il sacramento del battesimo, 4^a ed.

BIFFI G., L'eredità di santa Clelia

Biffi G., Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale

BIFFI G., Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani

BIFFI G., La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale

BIFFI G., Il quinto evangelo, 11^a ed.

FILOSOFIA

MONDIN B., Ontologia e Metafisica, 3a ed.

MONDIN B., Storia della Metafisica, voll. 1-3, 2^a ed.

SUBACCHI M., Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo

TESTI C. A., La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica

MONDIN B., Epistemologia e Cosmologia, 2ª ed.

BARZAGHI G., Diario di metafisica, 2^a ed.

MONDIN B., Etica e Politica, 2^a ed.

MONDIN B., La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti, 2^a ed.

MONDIN B., Il problema di Dio, 2a ed.

RUFFINENGO P. P., Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere

MANZI A., La paura dell'uomo contemporaneo

GORIUP L., Il rischio è bello

MAZZANTI A. M. (ed.), Verità e mistero

VANNI ROVIGHI S., Filosofia della conoscenza, 2^a ed.

BERTUZZI G. (ed.), L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna

Salvioli M., Il Tempo e le Parole

CARPI O. L., Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant

LOBATO A., La dignità della persona umana. Privilegio e conquista

AA. Vv., Dalla Prima alla Seconda Scolastica

PIAZZA G., Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica

EMILIANI A., Dio è la mia speranza

EMILIANI A., Una nuova via alla ricerca di Dio

PIETROSANTI R., L'anima umana nei testi di San Tommaso

AA. Vv., Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà

Bochenski J., Nove lezioni di logica simbolica, 3^a ed.

BASTI G., Filosofia dell'uomo, 3ª ed.

Emiliani A., Ascesa spirituale a Dio

SIMON B. M., Esiste una «intuizione» dell'essere?

TOMMASO D'AQUINO, L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»

MANFERDINI T., Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino

AA. Vv., La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano

Manferdini T., Essere e verità in Rosmini

ROSSIGNOTTI M., Persona e tempo in Berdjaev

FIORENTINO E., Guida alla tesi di laurea (esaurito)

AA. Vv., L'incontro con Dio. Gli ostacoli odierni: materialismo e edonismo

EMILIANI A., Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama

LORENZ D., I fondamenti dell'ontologia tomista

STRUMIA A., Introduzione alla filosofia della scienza (esaurito)

BASTI G., Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza (esaurito)

AA. Vv., Etica dell'atto medico

BERTUZZI G., La verità in Martin Heidegger

LORENZINI M., L'uomo in quanto persona

AA. Vv., Coscienza morale e responsabilità politica

AA. Vv., Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo

AA. Vv., Homo loquens (esaurito)

TOMMASO D'AQUINO, Pagine di filosofia, 2ª ed.

TEOLOGIA

BENDINELLI G., L'universo ha ricapitolato in sé

DRAGO D., Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili

GOUTIERRE M.-D., L'uomo, via di Cristo

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, Documenti 2005-2021

MORINI E., La Chiesa Ortodossa, 2ª ed.

DE ANDIA Y., Mistero, Mistagogia, Mistica

GOUTIERRE M.-D., Dio è luce, Dio è amore

LÉMONON J.-P.-RICHARD F., Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù, 2ª ed.

GARROGOU-LAGRANGE R., Vita spirituale

FESTA G. ed., L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange

PARI M. R., L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre

DRAGO D., I Canoni dello Spirito

DERMINE F. M., Ragioniamo sul demonio

SANTA SEDE, Enchiridion di Bioetica, Da Pio X a Francesco

MAGNANINI P. - NAVA P., Grammatica della lingua ebraica, 2ª ed.

VAGNEUX Y., Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin

FESTA G., L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani

SERAFINI F., Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza, 2^a ed.

MONDIN B., Storia della Teologia, vol. 4, 2^a ed.

CHARDON L., La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, 2ª ed.

BICCHIEGA M., Fertilità umana. Consapevolezza e virtù

Conferenza Episcopale Tedesca, Dio e la dignità dell'uomo

CARPIN A. (ed.), Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica

Bruguès J.-L., Corso di teologia morale fondamentale, 6 voll.

RUFFINI F., La "Quaestio de unione Verbi incarnati"

SALVIOLI M. (ed.), Tomismo creativo

Buzi P., La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2ª ed.

BERNINI R., La vita consacrata. Teologia e spiritualità

CARPIN A., Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica

TESTI C. A., Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien

PIZZORNI R., Amore e civiltà

PUCCETTI R., I veleni della contraccezione

MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., Analisi grammaticale dell'aramaico biblico

MILBANK J., Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale

COGGI R., Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2^a ed.

CHIESA ORTODOSSA RUSSA, Fondamenti della dottrina sociale

MONDIN B., L'uomo secondo il disegno di Dio, 2ª ed.

BARILE R. (ed.), Il rosario. Teologia, storia, spiritualità

PASINI G., Il monachesimo nella Rus' di Kiev

PANE R., La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni

MONDIN B., La Trinità mistero d'amore, 2^a ed.

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, Documenti 1969-2004, 2^a ed.

DERMINE F. M., Carismatici, sensitivi e medium, 2^a ed.

LIVI A., Filosofia e Teologia

BARZAGHI G., La Somma Teologica in Compendio

BOSCHI B., Due Testamenti, una sola storia

Olmi A. (ed.), Il peccato originale tra teologia e scienza

Boschi B., Genesi. Commento esegetico e teologico

CARPIN A., Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?

SPATARU D., Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci

CARPIN A., Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo

COUSIN H.-LÉMONON J.P., Le diverse correnti della religione ebraica

Abadie P.-Cousin H.-Lémonon J.P., Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica

COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., Come gli ebrei leggevano i testi sacri

ABADIE P.-MASSONNET J., Il culto nella società giudaica

Comby J.-Lémonon J.P.-Massonnet J.-Richard F., La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica

COGGI R., Ripensando Lutero

CARPIN A., Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia

CARBONE G. M., L'uomo immagine e somiglianza di Dio

CHARAMSA C., Davvero Dio soffre?

CARPIN A., La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso

Suh A., Le rivelazioni private nella vita della Chiesa

BARZAGHI G., Soliloqui sul Divino

AA. Vv., Approfondimento concettuale della fede e inculturazione

PERINI G., I Sacramenti: Battesimo Confermazione Eucaristia - II

PERINI G., I Sacramenti e la grazia di Cristo Redentore - I

CARPIN A., L'Eucaristia in Isidoro di Siviglia

AA. VV., La coscienza morale e l'evangelizzazione oggi

AA. Vv., Le sètte religiose: una sfida pastorale

TESTA B. (ed.), La nuova evangelizzazione dell'Europa nel Magistero di Giovanni Paolo II

VICARIATO DI ROMA, Prontuario teologico in preparazione agli Ordini e ai Ministeri

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già da Moreno Morani e Marta Sordi

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

- 1. Tertulliano, Difesa del cristianesimo (Apologeticum)
- 2. ELISEO L'ARMENO, Commento a Giosuè e Giudici
- 3. Bardesane, Contro il Fato (Peri heimarmene)
- 4. Anonimo, Libro dei due Principi
- 5. Eliseo l'Armeno, Sulla passione, morte e risurrezione del Signore
- 6. DIONIGI, I nomi divini
- 7. DIONIGI, Mistica teologia e Epistole I-V
- 8. TERTULLIANO, Il battesimo
- 9. TERTULLIANO, La penitenza
- 10. TERTULLIANO, Questione previa contro gli eretici
- 11. TERTULLIANO, Alla sposa
- 12. TOMMASO D'AQUINO, L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo
- 13. GIOVANNI DAMASCENO, Esposizione della fede
- 14. MATTEO RICCI, Catechismo
- 15. Gregorio di Nazianzo, Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità
- 16. TERTULLIANO, La carne di Cristo
- 17. TOMMASO D'AQUINO, Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1
- 18. Tommaso d'Aquino, Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2
- 19. CATERINA DA SIENA, Dialogo
- 20. NICCOLÒ CUSANO, L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)
- 21. Tommaso d'Aquino, Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1
- 22. Tommaso d'Aquino, Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2
- 23. Eliseo l'Armeno, Omelie e Scritti teologici
- 24. Anastasio Sinaita, Domande e risposte bizzarre
- 25. Nemesio di Emesa, La natura dell'uomo
- 26. ISACCO DI NINIVE. Discorsi ascetici
- 27. TERTULLIANO, La pazienza La corona
- 28. Tommaso d'Aquino, Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1
- 29. Tommaso d'Aquino, Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2
- 30. Tommaso d'Aquino, Commento a Isaia
- 31. IPPOLITO DI ROMA, Cristo e l'Anticristo
- 32. Tertulliano, Contro Ermogene e Contro Prassea
- 33. Monaci bizantini, La divina pedagogia. Poeti di Dio
- 34. Tommaso d'Aquino, Commento a "Il cielo e il mondo"
- 35. Eliseo l'Armeno, Storia di Vardan e compagni martiri
- 36. Tommaso d'Aouino. La natura del cambiamento
- 37. Gregorio Palamas, Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti

In preparazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, Sulla Genesi CLEMENTE DI ALESSANDRIA, Stromata

Sources Chrétiennes – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la "casa madre" di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

- 1. CIPRIANO DI CARTAGINE, L'unità della Chiesa
- 2. CIPRIANO DI CARTAGINE, A Donato; e La virtù della pazienza
- 3. MANUELE II PALEOLOGO, Dialoghi con un musulmano.
- 4. Anonimo, A Diogneto
- 5. CIPRIANO DI CARTAGINE, A Demetriano
- 6. Anonimo, La dottrina dei dodici apostoli
- 7. CIPRIANO DI CARTAGINE, La beneficenza e le elemosine
- 8. CLEMENTE DI ROMA, Lettera ai Corinzi
- 9. ORIGENE, Omelie sui Giudici
- 10. Giustino, Apologia per i cristiani
- 11. Gregorio di Nissa, Omelie su Qoelet
- 12. Atanasio, Sant'Antonio Abate. La sua vita
- 13. Dhuoda, Manuale per mio figlio
- 14. Ugo di San Vittore, Sei Opuscoli Spirituali
- 15. DIADOCO DI FOTICEA, Opere Spirituali
- 16. Gregorio di Nissa, Discorso Catechetico
- 17. GIOVANNI CRISOSTOMO, Panegirici su san Paolo
- 18. NICOLA CABÀSILAS, La Divina Liturgia
- 19. MARCO IL MONACO, Opere spirituali e teologiche, vol. 1
- 20. MARCO IL MONACO, Opere spirituali e teologiche, vol. 2

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, Commento a Giobbe

Grafica di copertina: In copertina: Francesco Lorenzon

La vestizione di san Tommaso d'Aquino (foto di fra Lawrence Lew O. P.), dossale d'altare, Convento dome-

nicano di San Tommaso, Avila, Spagna.

Tutti i nostri libri e le altre attività delle Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su: www. edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA Tel. +39 051582034 acquisti@esd-domenicani.it www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2023 presso Venti Media Print, Monteriggioni, Siena Le Vitae Fratum, scritte intorno al 1260 da fra Geraldo di Frachet, vogliono imitare le famose Vitae Patrum, cioè i racconti edificanti dei primi monaci, i cosiddetti Padri del deserto, il più famoso dei quali fu sant'Antonio Abate.

Le *Vitae Fratum* raccolgono 421 episodi edificanti, relativi alla vita conventuale e civile dell'epoca, raccontati dagli stessi protagonisti: i Frati domenicani del XIII secolo.

La maggior parte di questi racconti sono molto utili per conoscere la vita di san Domenico, del beato Giordano, di san Pietro da Verona, di sant'Alberto Magno e di san Tommaso d'Aquino.

Introduzione, Traduzione e Note di Pietro Lippini.

Geraldo di Frachet nasce a Châlus, nei pressi di Limoges in Francia nel 1195. Entrato nell'Ordine dei Predicatori, è eletto priore del convento di Limoges nel 1233, e poi priore del convento di Marsiglia. Dal 1251 al 1259 è priore provinciale di Provenza. In questi anni il maestro dell'Ordine, il beato Umberto di Romans, gli chiede di dare forma organica ai racconti che molti frati, dei diversi conventi europei dell'Ordine, avevano spedito circa gli inizi dell'Ordine, e circa la vocazione e la vita di Domenico, Pietro da Verona, Alberto Magno e Tommaso d'Aquino. Morì a Limoges il 4 ottobre 1271.



www.edizionistudiodomenicano.it